



**Ho ammirato De Gasperi, La Pira, Dossetti come cattolici. Uomini che erano convinti di rispondere al Vangelo e non al prestigio della Chiesa. Dov'è finita la tradizione che hanno incarnato? Il laico credente ha la responsabilità di rendere il mondo più umano.** Arturo Paoli, 97 anni, teologo



### 18 serate con 30 ragazze

Nelle stesse ore il premier dichiarava su Obama e il Papa su crisi, scuola e Alitalia



### Bufera sul Pd pugliese

Sex-gate, Tarantini accusa anche l'ex vicepresidente Frisullo  
Cene elettorali, D'Alema attacca



# IMPEGNI ISTITUZIONALI

→ ALLE PAGINE 4-7

## Stupri e molestie: 140 milioni di donne vittime nel mondo

**I dati** della Conferenza internazionale. Napolitano accusa: in Italia troppe violenze e omofobia → **ALLE PAGINE 24-27**



## Bersani: micidiale conformismo anche sulla crisi Il Pd si mobilita

**Intervista** «Il governo nasconde la gravità della situazione» → **ALLE PAGINE 14-15**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA AZIENDA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****Da Cossiga a Yushchak**

Si sa che nella vita di una persona pubblica esistono anche impegni privati, ci mancherebbe. Da una pagina dell'agenda di Madeleine Albright, allora segretario di Stato Usa, 28 gennaio 1998: «1) incontrare re Hussein 2) preparare meeting Cina 3) comprare yogurt magro». Da una pagina dell'agenda di Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio italiano, 30 luglio 2008: «Inagurazione centrale Enel, colazione 80 anni Cossiga», poi scritti a penna dei nomi: «Troise, Manna, Yushchak, De Girolamo». Mezz'ora a testa, più o meno. Lo yogurt a casa sua lo compra la servitù, si vede.

Di cosa si occupi invece il premier lo chiariscono bene i verbali di Bari: trenta ragazze in diciotto serate tutte procacciate dal venditore di protesi Tarantini. Abbiamo scritto qui che la notte «occupata» da Patrizia D'Addario (la notte di Obama) Berlusconi dovette rinunciare ad un invito in ambasciata Usa. Siamo stati denunciati per questo. Oggi sappiamo anche che il 17 dicembre, il giorno che non poté andare ad una cerimonia del Coni e al Quirinale da Napolitano per via - dice un comunicato di palazzo Chigi - «di un fastidioso strappo muscolare contratto durante la ginnastica mattutina, problema che l'intervento di un fisioterapista non è riuscito a risolvere» è lo stesso giorno in cui Tarantini entrava a palazzo in auto con vetri oscurati portando con sé

Linda Santaguida e Camilla Cordeiro Charao «pagando la sola Camilla Corsero Charao che si fermò dal presidente». Forse come fisioterapista.

**Ai giovani** di An il premier ieri, dopo averli invitati a «non leggere i giornali» (l'attacco ai magistrati nei giorni pari) ha provato come al solito a buttarla in ridere: «Gli italiani mi amano perché mi piacciono le donne». Dire «mi piacciono» appare riduttivo almeno quanto a mole di lavoro. Il pur spiritosissimo Cossiga ha scritto ieri al ministro Maroni per sapere «come sia possibile che i servizi di sicurezza del Presidente non abbiano informato lui o i suoi diretti collaboratori che le signore da lui ospitate nelle proprie residenze erano escort». Non potevano ignorare l'identità delle ospiti. In alternativa si deve supporre che chiunque possa entrare a palazzo Grazioli a vetri oscurati. Provateci: noleggiare un'auto ed entrate dicendo mi manda Tarantini. Scriveva qui giorni fa l'esperta di terrorismo internazionale Loretta Napoleoni: come si può escludere che tra le ragazze che entrano ed escono senza controlli non ci sia una Mata Hari infiltrata da servizi segreti di altri paesi, da mafie o criminali? Come si può pensare che non finiscano per ricattare l'utilizzatore finale? Ecco che, menzogne su carta intestata a parte, la condotta privata del premier torna ad essere una questione di interesse pubblico, persino internazionale. Poi si dice: Tarantini portava le ragazze anche al vicepresidente della Regione Puglia Frisullo, Pd. Può darsi ma nel dubbio, intanto, Frisullo è stato estromesso dal governo regionale. Aspetta il corso della giustizia da casa. Berlusconi da palazzo Chigi, sotto l'ombrello del lodo Alfano che lo esenta dall'essere giudicato, ma non dal citare in giudizio chi racconta le sue gesta.

**Oggi nel giornale****PAG. 10-11** ■ **PRIMO PIANO****Fini, avanti tutta con lo strappo  
Sempre più distante dal premier****PAG. 20-21** ■ **ITALIA****Ora di religione. La Santa Sede:  
«Sia quella cattolica»****PAG. 33-37** ■ **VENEZIA66****Al Lido è scoppiato il Sessantotto  
Il sogno di Placido fa discutere****PAG. 30-31** ■ **ECONOMIA****Cnh e Alcatel, la protesta ha dato frutti****PAG. 23** ■ **ITALIA****Lavoro, quattro morti in poche ore****PAG. 21** ■ **ITALIA****Scuola, il decreto non salva i precari****PAG. 38-39** ■ **CULTURE****La mappa etica del paesaggio****PAG. 45** ■ **SPORT****Basket, Roma punta solo sugli italiani****10 SETTEMBRE, GIOVEDÌ****18.30 CRISI E OLTRE. LAVORO, SICUREZZA  
IN TEMPO DI CRISI**con **Cesare Damiano, Matteo Lepore,**  
**Anna Pariani, Nadia Tolomelli****21.00 AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO**con **Giuliano Barigazzi, Gianluca Borghi,**  
**Vincenzo Castiglione, Luca De Paoli,**  
**Bruno Pizzica, Adriana Scaramuzzino****21.00 Pierluigi Visci** intervista**Anna Finocchiaro****21.00 NEGRITA** in concerto**22.00 DINOSAUR JR.** (rock - USA)**11 SETTEMBRE, VENERDÌ****21.00 Walter Veltroni**presenta il suo nuovo libro **Noi.**Dialoga con l'autore **Giovanni Floris****21.00 IL TESTAMENTO BIOLOGICO: LE****SCELTE NEL PARLAMENTO E NEL PAESE**con **Stefano Canestrari, Danila Valenti**

è previsto un intervento programmato

di **Francesca Lozito****22.00 SUD SOUND SYSTEM**

(reggae - Italia)

**FESTAUNITA**
**28 AGOSTO**  
**21 SETTEMBRE 2009**  
**BOLOGNA • PARCO NORD**

## Staino



## La voce della Lega

### I cessi di Roma

Ho una facoltà straordinaria: se vengo portato in un cesso qualsiasi, al solo olfatto, vi dico in quale parte del mondo mi trovo. Vengo bendato da un bendatore professionista, naso tappato con cera greca, chiuso in un sarcofago, imbarcato in un sommergibile per undici giorni. Poi vengo paracadutato, chiuso in un sacco, da un aereo in una regione sconosciuta. Una squadra di soccorso mi porta in un cesso segnato sulla loro mappa segreta. Lì, ci sono pronti i due notai. Mi tolgono i tappi e mentre sono ancora bendato: «Dica dov'è? In Cappadocia? A Calcutta vicino alla fogna principale della città o a Roma in piazza di Spagna?». Roma urla, i notai balzano in piedi ammirati. Perché? Per l'odore della merda secca, orina e varechina, e i notai, ma questa merda dov'è? E io trionfante sul pavimento, sulla tavoletta rotta, sui muri e anche sul soffitto. Applauso. Vengo sbendato e premiato.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Avvistata la D'Addario, allarme nel centro di Roma

Sembra sia stata addirittura riconosciuta dai turisti di passaggio. Sì, lei, una delle trenta ragazze di Tarantini. Ma non una qualunque. Si potrebbe dire La Prima tra le trenta, Patrizia D'Addario da Bari. Reduce dei successi del teatro Globe di Parigi e del festival del cinema di Venezia, la escort più famosa d'Italia è tornata sul luogo che le ha aperto le porte del mondo che conta. A Roma, la città dove ha potuto aver accesso alle segrete stanze del potere e dove ha anche potuto fruire dei preziosi suggerimenti personali del presidente del Consiglio.

Sarebbe stata avvistata domenica scorsa, proprio il giorno dopo aver calcato le scene della rassegna cinematografica veneziana. La bella Patty a passeggio nel centro della capitale, a po-

che centinaia di metri da Palazzo Grazioli e a pochi passi dal Senato della Repubblica. Avendo compiuto quarant'anni potrebbe anche entrare a farne parte. Chissà, non si sa mai.

Comunque è una di quelle presenze che non passano inosservate. E infatti la notizia sarebbe in poco tempo giunta anche nei palazzi del governo, quelli in cui si prendono le decisioni. Segnale d'allerta? Diciamo di attenzione preventiva.

Non è noto se la D'Addario sia rimasta tutto il giorno in giro o se abbia fatto visita a qualcuno. Ma certo la sua presenza nel centro della capitale ha accentuato la tensione nel Palazzo e ha reso ancor più stressante una giornata già ad alta tensione per l'attesa dell'intervista di Noemi Letizia a Sky, la tv dell'ex amico Murdoch.

Comunque c'è dubbio che Patrizia, mentre passeggiava per la capitale, non poteva immaginare che di lì a pochi giorni il caso giudiziario che l'ha resa celebre sarebbe riesplora sui media. E invece, ieri, ecco i verbali dell'interrogatorio del suo amico Giampi Tarantini.

La cosa sta diventando sempre più scoccante per il premier. Per dire, il prossimo 10 ottobre era in programma un suo intervento nel giorno di chiusura della festa del Popolo della libertà a Pietrelcina, il paese natale di padre Pio. Un santo. Ed ecco che, per evitare polemiche a imbarazzi al presidente del Consiglio (che, per sua ammissione, santo non è) si è deciso di trasferire tutto nel capoluogo. Insomma, un premier errante per i monti del Sannio. ♦

BERSANI  
MAZZOLI 09

un senso a questa storia

**MAZZOLI  
D'ALEMA**

intervengono

**GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE** ore 18.30  
**FIANO ROMANO**  
**FESTA DEMOCRATICA**  
**PARCO CADUTI di VIA FANI**



## GIORNI E NOTTI DEL PREMIER

GIORNO

**Con gli atleti**

«È bello stare tra coetanei», dice il premier agli olimpionici azzurri di Pechino ricevuti a Villa Madama. Tensioni con la Lega sulle tasse sulla casa.

**Il caso Alitalia**

«L'Italia avrà la sua compagnia di bandiera, ce la faremo», assicura Berlusconi. Sono giorni di tensione tra Cai e sindacati, Colaninno incontra Letta a palazzo Chigi, Veltroni scrive al premier.

**La crisi finanziaria**

«Le nostre banche sono più sicure del materasso, nessuna fallirà», dice Berlusconi dopo un Cdm per le misure anti-crisi. Si sfiora la crisi diplomatica con la Georgia, che protesta per l'appoggio italiano a Putin.

**La scuola protesta**

«Mamme, tranquille! Il tempo pieno sarà confermato», assicura Berlusconi mentre cresce la protesta di studenti e prof. Sulla crisi: «Parlare di aiuti di Stato è un imperativo categorico». E sulla mafia: «Riusciremo a sradicarla».

NOTTE

**Con Vanessa**

È la prima serata citata da Tarantini nell'interrogatorio ai pm di Bari. Vanessa Di Meglio, amica di Gianpi, è ospite a palazzo Grazioli.

**Terry De Nicolò**

36 anni, arredatrice d'interni. Avrebbe avuto un incontro con Berlusconi.

**Barbara Guerra**

Partecipò alla Fattoria. Si fermò a casa del premier insieme a Ioana Visan.

**Clarissa Campironi**

Attrice, secondo Gianpi Tarantini andò con lui anche a Villa La Certosa.

5 SETTEMBRE

23 SETTEMBRE

8 OTTOBRE

16 OTTOBRE

→ **La vita** del premier, fra la crisi Alitalia, i tagli alla scuola e le serate organizzate da Tarantini

→ **Notti** in compagnia mentre annunciava di voler cambiare la Costituzione «anche da solo»

# Quelle doppie giornate del Presidente del Consiglio

5 mesi vissuti pericolosamente dal premier: da settembre 2008 a gennaio 2009. Di giorno i dossier Alitalia, banche, scuola, i messaggi al Papa e a Obama, le liti con l'Ue sul clima. E di notte feste rigeneranti...

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Quel 5 settembre 2008 il presidente Berlusconi si era concesso un'immersione nella forza e nella giovinezza con gli atleti azzurri vittoriosi a Pechino. «Sono felice di trovarmi

tra coetanei», aveva risposto il Cavaliere ai calorosi saluti degli atleti. Quella sera, a palazzo Grazioli, per il premier è iniziata una danza di feste e cene che lo ha accompagnato per tutto l'autunno-inverno, stando ai verbali dell'interrogatorio del 29 luglio di Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore barese che avrebbe reclutato amiche e anche escort per allietare le serate del presidente. Quel 5 settembre le borse erano in picchiata, nella maggioranza la Lega premeva per ripristinare una tassa sugli immobili dopo che Silvio aveva abolito l'Ici prima casa. E ancora: i giudici milanesi avevano assolto il settimanale britan-

nico Economist, che nel 2001 aveva definito il Cavaliere «inadatto» a governare. Unica consolazione: alla festa del Pd a Firenze, Arturo Parisi, in polemica con Veltroni, aveva definito Berlusconi «un grande politico e un grande leader». Quella sera Gianpi porta a palazzo Grazioli l'amica «carissima» Vanessa Di Meglio, favorendone le prestazioni sessuali con il presidente. L'11 settembre il governo vara in Cdm un ddl che prevede pesanti sanzioni per chi si prostituisce in strada e per i clienti.

Altra festa il 23 settembre. La crisi Alitalia non si è ancora risolta: è una giornata fitta di incontri e telefonate,

**La Procura**

**Sei le inchieste a Bari  
Gianpi personaggio chiave**

Sono sei le indagini della procura di Bari. Cinque ruotano attorno a Gianpaolo Tarantini, noto per aver inviato ragazze immagine ed escort nelle residenze private di Silvio Berlusconi. Quattro i pubblici ministeri che coordinano le inchieste. Tre indagini sono dirette dal pm Giuseppe Scelsi. La prima è quella sul giro di donne nella quale «Gianpi» è indagato per favoreggiamento



**Messaggio a Obama**

È la notte delle presidenziali Usa. Al mattino del 5, Berlusconi rende noto il suo messaggio di congratulazioni a Obama: «L'amicizia e la collaborazione tra i nostri Paesi continuerà a crescere e a rafforzarsi».



**Riforme «da solo»**

I dati Istat sulla recessione sono gravi. Ma il premier pensa alla giustizia: «Cambieremo la Costituzione da soli, non dialogo con i leninisti». E sul clima: «Pronto a mettere il veto in Europa».



**Forfait al Quirinale**

Berlusconi al mattino si procura uno strappo alla schiena facendo ginnastica, così doloroso da impedirgli di andare al Quirinale per gli auguri natalizi. I pm milanesi chiedono 4 anni e 8 mesi per l'avvocato David Mills «a libro paga» del Cav.



**Gli auguri al Papa**

In una lettera al Santo Padre per gli auguri natalizi, Berlusconi ribadisce: «La famiglia nucleo centrale della società civile». E assicura: «Lo sforzo del governo è rivolto ai più deboli».



**Patrizia D'addario**

La escort barese ha registrato la serata passata a palazzo Grazioli.

**Karen e Hawa**

Quella sera Tarantini paga 1000 euro ciascuna a «tale Karen» e a Niang Kardiadou, per la loro presenza a cena dal presidente. Ma nessuna delle due si ferma, secondo il racconto di Gianpi.



**Linda Santaguida**

È stata «schedina» di quelli che... il calcio e riserva all'«Isola dei Famosi».



**Carolina Marconi**

Nata nel 1978 a Caracas, partecipa al grande fratello del 2004.

**4 NOVEMBRE**

**10 DICEMBRE**

**17 DICEMBRE**

**23 DICEMBRE**

a palazzo Chigi Colaninno vede Gianni Letta, Berlusconi rinuncia a una visita all'Onu per seguire da vicino il dossier. «L'Italia avrà la sua compagnia di bandiera, troveremo una soluzione», assicura. Quella sera Gianpi porta con sé le bellissime Francesca Garasi, la ex del Grande Fratello Carolina Marconi, la responsabile del privé del Billionaire Geraldine Semeghini e la di lei amica Maria Teresa De Nicolò che, stando ai verbali, ebbe un «incontro intimo» col presidente.

**BANCHE SICURE COME MATERASSI**

L'8 ottobre, dopo un Consiglio dei ministri straordinario con il governatore Draghi, Berlusconi si rilassa in compagnia della Di Meglio, di Barbara Guerra e Ioana Visan, le ultime due pagate anticipatamente da Tarantini in vista di un'eventuale prestazione sessuale. «Nessuna banca fallirà, le nostre sono più sicure del materasso...», dice Berlusconi dopo il Cdm. Anche quella non è una giornata facile per il premier: la Georgia protesta duramente per le parole di Berlusconi («logica l'invasione russa»), sfiato l'incidente diplomatico. Ancora festa il 16 ottobre. Sono i giorni dell'Onda, Berlusconi scende in campo per rassicurare le mamme: «Tranquille,

il tempo pieno sarà confermato». La sera tornano a palazzo Grazioli Ioana Visan e Barbara Guerra, insieme all'amica Milena e all'attrice Clarissa Campironi. In Europa non si è ancora spenta la tensione per gli stop dell'Italia sul pacchetto clima, pochi giorni dopo, il 21, Sarkozy definisce «irresponsabile» il no dell'Italia. Proprio il 21 arriva l'allarme recessione di Draghi. La sera è ancora festa, con Mary De Brito, Stella Schan e Donatella Marazza. Il 26 novembre, il giorno degli attentati a Mumbai (80 vittime, 12

**Ddl Carfagna**

**A settembre il decreto che inasprisce le pene per prostitute e clienti**

italiani in ostaggio), il presidente viaggia da Roma a Milano con Gianpi, Maria Esther Garcia Polanco e la modella Michaela Pribisova.

Il 10 dicembre il Cavaliere è decisamente muscolare. «Sulla giustizia cambieremo la Costituzione da soli». «Pronto a mettere il veto contro il pacchetto clima dell'Ue», aggiunge. Poi una battuta: «Le mie passioni? La caccia e le donne. Quale tipo di caccia? Quella alle donne...». Nel clima go-

liardico si inserisce anche Tinto Brass: «Farei un film con la Gelmini, è più erotica di Mara Carfagna». Quella sera, a casa del premier, arrivano Niang Kardiadou detta Hawa e una «tale Karen», pagate da Gianpi per prestazioni intime che non ci saranno. Ancora splendide ospiti il 17 del mese, giorno in cui i pm milanesi chiedono 4 anni e 8 mesi per l'avvocato Mills «a libro paga di Berlusconi»: quella sera Camilla Cordeiro Charao, valletta di Raidue, racconta Gianpi, «si fermò dal presidente». A cena c'è anche la ex schedina di «Quelli che il calcio» Linda Santaguida. Berlusconi quella mattina, facendo ginnastica, si era procurato uno strappo alla schiena, tale da impedirgli di andare al Quirinale per gli auguri di Natale. Il 23 dicembre il premier fa recapitare al Santo Padre un messaggio di auguri: «Il Natale è un momento di riflessione sul messaggio cristiano di speranza...la famiglia è nucleo centrale della società civile». La sera è ancora festa: con Gianpi arrivano a palazzo Grazioli Carolina Marconi e Graziana Capone. Ancora ragazze la sera della Befana, a Villa Certosa, e poi 14 gennaio a Roma: Chiara Guicciardi e Letizia Filippi sono le ospiti, che allietano una giornata segnata dalle tensioni tra il premier e Gianfranco Fini. ❖

**Pm e polizia nella sede del Corriere del Mezzogiorno**

Al pm Giuseppe Scelsi che ha chiesto l'esibizione dei verbali dell'interrogatorio di Tarantini, le giornaliste Angela Balenzano, Fiorenza Sarzanini e il vicedirettore Maddalena Tulanti hanno risposto di non essere in possesso delle carte. Il Pm ha quindi lasciato la redazione accompagnato dalla polizia giudiziaria. In una nota il Cdr del Corriere del Mezzogiorno di Puglia, conferma che «con un inusuale spiegamento di forze, l'Autorità giudiziaria di Bari ha compiuto nella redazione un atto di indagine in relazione alla pubblicazione dei verbali degli interrogatori resi da Giampaolo Tarantini nella nota inchiesta su escort e sanità». Per il Cdr «si conferma anche in questo caso la sgradevole sensazione di essere, noi giornalisti e il complesso del sistema dell'informazione, i vasi di coccio schiacciati dallo scontro tra poteri ben più forti».❖

**INDAGINI A BARI****Maddalena Tulanti**

Il vicedirettore del Corriere del Mezzogiorno ha detto (il pm e la polizia giudiziaria sono andati in redazione): «Noi i verbali non li abbiamo»

**Guido Bertolaso**

«Se si vuole tirare in ballo il nome di Bertolaso perchè oggi Bertolaso lo conoscono tutti, si rischia solo di fare un danno alla Protezione Civile»

**Luigi Zanda**

«Torna in evidenza la possibile incidenza di quelle vicende sulla sicurezza e sull'interesse nazionale. Il Parlamento se ne occupi subito»



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Massimo D'Alema

→ **L'ex vicepremier:** «Ridicolo accostare cene elettorali allo sfruttamento della prostituzione»

→ **«L'insistenza** su questo episodio ha il solo scopo di associare il mio nome alla vicenda»

# D'Alema: non conosco Tarantini

## «Il reato è il giro di prostitute»

Il presidente di Italianieuropei alla Festa de l'Unità di Perugia attacca Berlusconi: «Frisullo si è dovuto dimettere dalla giunta pugliese per i suoi comportamenti sbagliati, lui resta al suo posto e attacca chi lo critica».

**ROBERTO ROSSI**

INVIATO A PERUGIA

«Alla fine noi facciamo sempre la figura dei poveretti. Gianpaolo Tarantini per Berlusconi ha organizzato 18 festini con escort al seguito. Per il Partito democratico solo una cena elettorale». Ma questa non è la sola differenza che un divertito Massimo D'Alema, ieri a Perugia per il tour congressuale, individua nello scandalo pugliese di sesso e appalti.

C'è un'altra: «Vorrei capire dov'è la notizia criminis. Che cosa c'entrano le spese per una cena elettorale, che è un fatto lecito, con il giro di prostituzione organizzato per altri, che nel nostro codice è reato? Fa ridere accostare le due cose». La domanda è la stessa che D'Alema dice di aver posto al Corriere della Sera (in una lettera che oggi sarà pubblicata) dopo che ieri il giornale aveva associato il suo nome all'imprenditore che procacciava ragazze per il Presidente del Consiglio, tirandolo in ballo «in una vicenda giudiziaria della quale non so nulla».

«Io – spiega D'Alema davanti a centinaia di persone – sono parlamentare in Puglia da 22 anni. Non ho mai conosciuto Tarantini. Non gli ho mai chiesto nulla e lui non ha chiesto nul-

**Maramotti**

**Paolo Gentiloni**

«Il quadro che emerge è lontano da quelle caratteristiche di decoro e di sicurezza che devono contraddistinguere le istituzioni»

**Nichi Vendola**

«Penso che dobbiamo attendere che la magistratura davvero racconti tutta la verità. Noi abbiamo l'ossessione del controllo di legalità».

**Associazione Stampa di Puglia**

Esprime affettuosa e convinta solidarietà alle colleghe Balenzano e Sarzanini cui è stato notificato un ordine di esibizione di documenti

la a me. Non mi occupo di appalti sanitari, né di altre attività». «Quella sera - ricorda - partecipai a due appuntamenti». Al secondo, quello incriminato presso il ristorante *La Pignata* di Bari, «arrivai molto in ritardo. Era una cena organizzata per sostenere il Pd. Non Massimo D'Alema. Feci un breve saluto e andai via. Non so chi abbia pagato, ma io di sicuro non ho mangiato».

**IL CASO FRISULLO**

Se D'Alema non sapeva chi fosse Tarantini l'ex vicepresidente della Regione Puglia, Sandro Frisullo, invece lo conosceva benissimo. Frisullo avrebbe barattato, secondo la tesi della Procura di Bari, favori sessuali con amicizie ed entrate. «Sandro - spiega ancora D'Alema - ha sbagliato. Si è abbandonato a comportamenti non compatibili con il suo ruolo di governo. Ma lui, che non è neanche indaga-

**Il caso**

«Frisullo ha sbagliato ma ha anche pagato per questo»

to, ha pagato. Il Pd ha deciso di escluderlo dal governo della Regione per il principio di responsabilità morale. Che cosa avremmo dovuto fare di più? Convocare un Tribunale del Popolo?».

E aggiunge: «Non mi sembra che Berlusconi abbia adottato lo stesso principio». Lui è sempre al suo posto, «all'apice del suo potere». «Se il suo fosse un partito vero lo avrebbero costretto alle dimissioni. Ma Berlusconi non è solo il leader, è anche il proprietario. Per scolarlo serve un'opa». Nessuno, però, in questo momento ne ha la forza. «Bossi è stato ridotto al rango di capo dei pretoriani, Fini è fuori, Casini è uscito di scena da tempo». Senza voler più rientrare, tra l'altro. «Poteva diventare ministro degli Esteri ma non lo ha fatto. L'Udc ha scelto l'opposizione. È da ammirare». E proprio dall'Udc si deve ripartire per costruire una coalizione «credibile» che possa competere con Berlusconi. Tirando dentro tutti quelli che ci stanno, come Di Pietro e Sinistra e libertà. «Senza ammucciate, ma su convergenze programmatiche». In Italia l'esempio già c'è. Dove? «In Puglia». Sempre che il governo della regione non salti. ♦

# Brutto risveglio nel Pd Che ora teme la «campagna d'autunno»

D'Alema amareggiato invita a tenere i nervi saldi, al Nazareno stanno a guardare, a Bari alta tensione. C'è anche chi vede l'ombra di Berlusconi. Ma chi ha organizzato quella strana cena?

**Il retroscena**

**PIETRO SPATARO**

ROMA  
pspataro@unita.it

Sicuramente Massimo D'Alema non immaginava gli sviluppi del caso Tarantini quando, davanti a centinaia di persone assiepite alla Festa dell'Unità di Grosseto, martedì sera ha avvertito: «Vedrete, ci saranno altre scosse». A quell'ora la prima edizione del *Corriere* con i bollenti verbali di Gianpaolo Tarantini era già in preparazione. E Berlusconi aveva già detto da Milano: «A Bari si è aperta un'inchiesta interessante. Mi sono stancato di prenderle soltanto...». Dieci ore dopo tra Roma e la Puglia per il Pd è stato un risveglio amaro. Non che le novità di quelle dichiarazioni siano così rilevanti, i particolari infatti erano già usciti a pezzi su altri giornali. Ma il timore c'è e ha due facce. La prima: se fosse solo l'antipasto di una campagna più vasta? La seconda: e se passasse l'idea che in fondo destra e sinistra sono uguali, donne e affari? Che poi è quel che desidera Berlusconi.

D'Alema, ovviamente, non l'ha presa bene. È amareggiato, dice chi l'ha sentito, Ma anche determinato a fare chiarezza. Insomma, nervi saldi. I suoi aggiungono: sappiamo quel che facciamo e quindi non ci preoccupiamo. Prima di partire per Perugia (dove, come leggete qui accanto, ha reagito duramente alle «accuse ridicole») il leader del Pd ha mandato una lettera al *Corriere* dello stesso tenore: ho fatto tanti pranzi e tante cene elettorali, Tarantini non l'ho mai conosciuto, è assurdo occuparsi di una ce-

na e non dei festini del premier.

Ma chi ha organizzato, nel Pd, quella strana cena? Possibile non sapesse chi era Tarantini visto che a Bari quell'imprenditore era già noto a tutti? Il sindaco Emiliano, per esempio, sapeva che era indagato e oggi conferma di aver portato via da quel ristorante D'Alema che «non sapeva nulla» di quei partecipanti e rischiava di essere «coinvolto da condotte leggere di altri dirigenti del Pd». Quali? Nei verbali si fa il nome di Michele Mazzarano, vice coordinatore del Pd pugliese. Il quale respinge qualsiasi

**IL PROCURATORE ANTIMAFIA**

**Pietro Grasso**

«Ci vuole equilibrio tra l'esigenza delle indagini, la privacy ed il diritto di conoscere le cose quando si è pronti per il processo».

sospetto: «Non so proprio da chi era organizzata quell'iniziativa. Ho deciso di andarci solo perché c'era D'Alema. È stato un errore pensarla e organizzarla». Mazzarano parla di un «quadro pessimo» ma sul responsabile non vuole nemmeno azzardare un'ipotesi.

A Bari molti però sono convinti che la mente di quell'evento sia proprio Sandro Frisullo, il vicepresidente della Regione chiamato in causa da Tarantini per il giro di prostitute e che si è dimesso qualche settimana fa. Il suo cellulare squilla a vuoto oppure tace: non raggiungibile. Ma è davvero lui l'uomo che ha rischiato di mettere nei guai Massimo D'Alema? La domanda che molti si fanno però

non è questa ma che effetti potrà avere questo nuovo «caso barese» su un partito impegnato in un congresso difficile. Nel quartier generale dalemiano mostrano serenità: non credono che qualcuno pensi di approfittarne. A parte la destra e i suoi giornali, ovviamente, ma a questo, dicono, siamo abituati e pronti. Al Nazareno, sede del Pd, fanno sapere che in fondo «non ci sono novità rilevanti» e stanno a guardare in silenzio. Qualcuno però lontano dal palazzo sussurra: «Va bene, ma quel Frisullo che ci sta a fare nel Pd?». Questa freddezza non si ritrova però tra quelli che sono in prima linea. «È uno schifo», dice senza giri di parole Sergio Blasi, dalemiano e candidato alla segreteria regionale per la mozione Bersani. «Chi si iscrive al Pd deve avere un certo stile di vita, altrimenti via. Sulla questione morale non si scherza». Anche il suo antagonista Guglielmo Minervini, un cattolico che viene dal volontariato, dice che i problemi non vanno lasciati marcire. «Non si può parlare di debolezza umana. Ma nemmeno si può usare questo tema come una clava dentro il Pd». Chi lo fa? Risposta: il sindaco di Bari, Michele Emiliano, che «sta inasprendo lo scontro», anche se ieri le sue parole erano di diverso tenore. Il suo obiettivo è essere riconfermato segretario regionale: e allora quale argomento migliore della questione morale per raggiungere la meta? Una certa tensione si respira anche nel Palazzo della Regione. Il presidente Nichi Vendola non vuole parlare ma chi gli sta vicino racconta che sta vivendo con apprensione questa fase anche se ha fatto per tempo quel che c'era da fare: azzerrare la giunta e fare pulizia.

Alla fine insomma lungo l'asse Roma-Bari corre il sospetto che comunque non finirà qui. Qualcuno ci vede addirittura la lunga manus di Berlusconi che spera di dimostrare così che le vere «porcherie politiche» le fa la sinistra con gli affari della sanità. Lui al massimo passa la notte con le escort pagate da un altro che giura di averlo fatto a sua insaputa. E che sarà mai per il principe dei maschi italiani? Sia o non sia così, ritorna alla mente la frase di un anonimo dirigente del Pd che solo un mese fa a Bari giurava: «Vedrete che a settembre si ballerà...». ♦

**IL CAVALIERE CONTRO TUTTI****Legga alleato d'acciaio**

Il Pdl «si collegherà sempre con i suoi alleati d'acciaio della Lega», la settimana prossima «definiremo i candidati della Lega e del Pdl»

**Interessi libici**

«Non è una piena democrazia ma abbiamo bisogno di diversificare le fonti energetiche e le nostre imprese sono in prima fila»

**Partito caserma**

«Il partito non è una caserma, Fini è libero di parlare e sul voto sul biotestamento ci sarà libertà di coscienza»

→ **Il premier** alla festa dei giovani Pdl: con Gianfranco telefonata cordiale e simpatica

→ **Il solito copione** nuovo attacco ai giudici e alla stampa: non leggere i giornali

**Berlusconi: con Fini tutto ok  
Il Pdl non è una caserma**

Con Fini solo «fraitendimenti», dice Berlusconi alla festa di Atreju. Ma il Presidente della Camera, a stretto giro di posta, fa sapere che nel Pdl i problemi politici rimangono e che il premier non può minimizzarli.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Il Pdl non è una caserma...». Detta così, rispondendo alla domanda di Giorgia Meloni che gli chiede della «dialettica con il presidente Fini», la frase di Berlusconi tradisce tensioni smorzate, ma non placate. Dalle frasi tirate che il premier dedica all'ex leader di An, dal palco della festa della Giovane Italia, si comprende subito che la soddisfazione di Ignazio La Russa di pochi minuti prima - faceva intendere che aveva fatto un buon lavoro per riavvicinare il leader Pdl e l'ex leader di An - era un po' troppo affrettata. A dimostrarlo, meno di due ore dopo, era la reazione del Presidente della Camera alle parole del premier. «Con Fini c'è stato un fraintendimento - spiegava Berlusconi - Oggi (ieri, ndr.) abbiamo avuto una telefonata molto cordiale e molto simpatica». La replica del Presidente della Camera giungeva fulminea e riportava il clima della giornata Pdl in direzione del gelo. Parlare di «fraitendimento» è «riduttivo» - spiegava Fini - perché i problemi politici sono tanti e restano tali.

Il dibattito alla festa di Atreju 2009, organizzato dagli ex di Azione Giovani di An, confluiti nella gioventù azzurra, è ormai alla fine quando si diffonde la replica di Montecitorio a Berlusconi. «Rispetto Fini e sarei io il primo a difendere la sua libertà di espressione - concludeva, allora, il



Berlusconi e il ministro Giorgia Meloni alla festa dei giovani del Pdl

premier - Siamo dei liberali e siamo pronti a lottare perché ciascuno di noi possa esprimere la sua libertà».

Anfiteatro pieno ma non gremito alla festa di Atreju 2009 inaugurata dal Cavaliere. Gli ex ragazzi di An sciamano per i viali. Qui, a dispetto del passato, il Presidente della Camera non va per la maggiore. Berlusconi arriva con un'ora di ritardo, canta l'Inno di Mameli mimando scongiuri quando risuona il «siam pronti alla morte», poi siede sul palco accanto a Giorgia Meloni. Lunga premessa sui risultati del go-

**L'INCONTRO****Italia-Spagna  
Oggi alla Maddalena  
il 16° vertice**

Il sedicesimo vertice bilaterale fra Italia e Spagna si terrà oggi alla Maddalena, sede inizialmente scelta da Silvio Berlusconi per il G8 e che ora ospiterà summit internazionali. Al vertice prenderanno parte, oltre al premier e

al primo ministro spagnolo José Luis Zapatero, i ministri di Economia, Esteri, Interno e Industria e una folta delegazione di imprenditori guidata, per quanto riguarda l'Italia, dal presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Diversi i temi al centro del summit: in particolare si parlerà di infrastrutture (le cosiddette «autostrade del mare»), tlc, energia, immigrazione e crisi economica.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



### Alitalia di sinistra

«L'Alitalia sta tornando con fatica a funzionare. E le difficoltà sono dovute ai soliti noti di sinistra»

### Record a l'Aquila

«Entro il 30 dicembre saranno consegnati tutti gli appartamenti. È un record mondiale. Chiedete agli americani vittime dell'uragano Katrina»

### Immigrati e misunderstanding

«La sinistra è subdola e vuole dare il voto agli immigrati per modificare il governo che in Italia è stato sempre moderato»

verno perché «i nostri giovani sono missionari che devono divulgare il verbo della realtà». Poi la rivendicazione del record di giorni trascorsi a Palazzo Chigi, «più del grande De Gasperi». La politica del cucù (quella degli scherzi fatti alla Merkel, tanto per intendersi)? Così «l'Italia è tornata protagonista nella politica internazionale», assicura il premier. Che ha ancora «quattro anni» a disposizione per cambiare l'Italia.

#### CONTRO I TEOREMI DEI PM

La riforma del processo penale, ancora. «È pronta», spiega il Presidente del Consiglio, così nessun cittadino «entrerà più in un'aula di tribunale chiedendosi se il giudice sarà coraggioso e se saprà resistere ai teoremi accusatori del Pm». Avvertimenti pesanti inframmezzati dalle battute, dalla barzelletta su zio Antonio che telefona al nipote Nicolino, le richieste di numeri di numeri di telefono alle ragazze che si alternano per rivolgergli le domande dalla platea, allusioni implicite alle feste di Villa Certosa e Palazzo Grazioli finite sui giornali. «Penso che gli italiani si riconoscano in me - ripete Berlusconi - Sono uno di loro, che è stato povero, si interessa di cose che interessano a loro, ama il calcio, sa sorridere, ama gli altri e tra gli altri soprattutto le belle donne...». Ed è per questo che «ho un consenso da record assoluto, nonostante gli attacchi feroci che rice-

### Ai giovani

Dice che ama il calcio, il sorriso e soprattutto le belle donne

vo, 15% in più dalle elezioni a oggi». La platea applaude. L'avevano accolto in piedi, scandendo il suo nome. E lui, di rimando, attacca «i comunisti e i cattocomunisti» che hanno sempre «la faccia triste». In platea anche l'olimpionica di nuoto, Federica Pellegrini, che ha ricevuto il premio Atreju 2009. E il premier omaggia Giovanni Malagò, presidente del Comitato Organizzatore Roma2009, che accompagna la campionessa, spiegando che «è un esperto di sport e dell'altra metà del cielo». Insomma: «il tempo di Silvio Berlusconi non è finito». Consiglio finale per i giovani? «Impiegate il vostro tempo in maniera diversa dalla lettura dei giornali, io l'ho fatto e ne ho tratto giovamento». ♦

## Lo strappo piace ai giovani: Gianfranco guarda al futuro

A Roma «Atreju 2009», la festa della Giovane Italia del Pdl. Le posizioni del presidente della Camera condivise soprattutto dagli ex di An. «Ha fatto bene, fa discutere»

### Il caso

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
struco@unita.it

**S**orpresa. Alla festa nazionale della «Giovane Italia» del Pdl, già festa dei giovani di An, quelle percentuali del 70-30 ufficializzate dal notaio al momento della fusione tra Forza Italia e An, qui sono esattamente rovesciate. Su dieci giovani del neonato Popolo della Libertà, almeno sette, per non dire nove, provengono da An. E di quel loro ex partito, pur essendo per lo più felicemente transitati nel nuovo, i giovani venticinque-trentenni conservano la traccia, l'impronta. Le idiosincrasie, al limite. Non è un caso che i più comprendano, e spesso condividano, le posizioni portate avanti da Gianfranco Fini. Molti fanno dei distinguo tra un tema e l'altro. Ma nessuno di loro, per dire, ritiene che sia giusta la sventagliata di accuse piovutagli addosso.

**Così, se si vogliono provare a** fare due conti in pratica, per capire quanto consenso abbia tra i giovani il lungo autotrappettamento dell'ex leader di An, basta per esempio stare ad ascoltare Federico Taverna da Voghera, 30 e laurea in Scienze politiche: «Quel che dice Fini serve a stimolare il dibattito, perché lui guarda al futuro. È un dato di fatto che, per esempio, gli immigrati sono il futuro dell'Italia, quindi è giusto che abbiano diritto a votare alle amministrative. Sui temi etici ho qualche dubbio in più, però apprezzo le sue posizioni non ideologizzate». E le critiche?

«Vanno bene se non sono usate strumentalmente, come ora si tende a fare». Infine, un dubbio: «Sembra strano che uno di destra come me dica cose così, come quelle che ho detto sugli immigrati?». Sembra, un po'. Effetti del Fini-mondo.

Un gradino meno plaudente Ulderico De Laurentis da Napoli, 28 anni, impegnato nel marketing e nella comunicazione, ex Fronte della Gioventù, oltre che ex aennino: «Sono convinto che quello di Fini sia un percorso, non un tatticismo: e in un partito plurale è legittimo. Dopodiché non tutte le sue posizioni mi convincono. Sull'immigrazione, per esempio: va bene che ci sia, non dico di no, bene il multiculturalismo. Però l'idea di Na-

### Gli ospiti

Nei prossimi giorni parleranno anche Bersani e D'Alema

zione deve restare, e chi ci viene deve integrarsi. Per questo sono favorevole al voto amministrativo: è un paradosso che si facciano votare - mettiamo - gli italiani all'estero e non chi lavora e paga le tasse qui da noi». Più critica Laura Polisena da Frosinone, 20 anni, studi in fisioterapia: «Preferisco le sue posizioni sul biotestamento a quelle sugli immigrati. In generale trovo che le sue critiche siano legittime, ma si sta discostando troppo dai temi della destra», dice. Gianluca Gasparro, imprenditore di 32 anni, concorda: «Fini sta portando avanti idee troppo moderate, perché punta al Quirinale», dice, «preferisco il Pdl, anche se con le accuse hanno esagerato». Fini? Mi piace», dice Antonio, 20 anni. E gli basta così. ♦

## Sul caso Boffo si muovono le procure di Monza e Terni

Si muove la magistratura sul «caso Boffo». Sollecitate da un esposto del leader dell'Italia dei Valori, Tonino Di Pietro hanno aperto un'inchiesta le procure di Monza e di Terni a carico di ignoti con le ipotesi di reato di accesso abusivo a sistema informatico e falsificazione di atto pubblico in relazione alla vicenda che coinvolge l'ex direttore di Avvenire Dino Boffo e il direttore del Giornale Vittorio Feltri. L'esposto è stato presentato la scorsa settimana ai carabinieri di Roma che l'hanno poi trasmesso alle Procure di Monza e Terni. La magistratura monzese, da quanto si è saputo, lavorerà di concerto con quella ternana, in attesa che si faccia luce sulla vicenda per poi stabilire la competenza territoriale. Nella denuncia

### L'arcivescovo Chiaretti È avvilente la politica che usa questo tipo di vendette

Di Pietro ha sostenuto due ipotesi: o la falsificazione da parte di qualcuno di un documento pubblico o di un atto giudiziario o l'accesso abusivo nel casellario giudiziario. Le due ipotesi si basano sul fatto che il Giornale nel pubblicare il casellario giudiziario dell'ex direttore dell'Avvenire era in possesso di un documento che solo un ufficiale di Pg o un magistrato in servizio può avere.

Intanto continuano nella Chiesa le manifestazioni di solidarietà verso l'ex direttore di Avvenire. È «avvilente» quando la politica ricorre a «questo tipo di vendette» ha detto l'arcivescovo di Perugia Giuseppe Chiaretti, esprimendo la sua vicinanza al giornalista. Lo stesso ha fatto il vescovo di Bergamo, monsignor Beschi che ha invitato anche a riflettere sul rapporto tra Chiesa e Stato. Mentre il vescovo emerito di Acerra, monsignor Antonio Riboldi ha espresso dure critiche all'uso selvaggio dei media. ♦

**LE REAZIONI****Adolfo Urso**

«Credo sia assolutamente necessaria una ricomposizione sulla base della chiarezza»

**The Times**

«Guerra civile nel governo Berlusconi dopo l'attacco del Giornale a Fini». È il titolo del quotidiano britannico di ieri

**Oswaldo Napoli**

«Non credo a incomprensioni insanabili tra Fini e i vertici del partito»

Foto di Guido Montani/Ansa



Palazzo Grazioli, residenza romana del presidente del Consiglio

→ **Il presidente** della Camera difinisce «riduttivo» l'atteggiamento del premier

→ **I nodi** politici tutti sul tappeto, regionali banco di prova. «Indietro non si torna»

# Fini, avanti tutta con lo strappo

## «I problemi non sono risolti»

Per il secondo giorno consecutivo Fini si smarca da Berlusconi: «Non definisca i problemi un fraintendimento, o non li risolveremo». Inutile la breve telefonata tra i due. «Delle promesse non mi accontento più».

**SUSANNA TURCO**

ROMA

«Fraintendimento». È stato quel sostantivo, per uno attento alle parole

come lui, a farlo saltare sulla sedia. Quando dalla festa di Atreju - quell'appuntamento al quale l'ex leader di An ha trovato opportuno rinunciare, pur tenendoci moltissimo - Silvio Berlusconi ha derubricato a «fraintendimento» l'insieme di problemi che hanno portato al duro scontro di questi giorni, Gianfranco Fini non ci ha visto più.

A nulla, a quel punto, è valso l'attivismo dei pontieri. A nulla il gelido e assoluto mutismo cui l'ex leader di

An si era risolto dopo la telefonata - «breve ma cordiale», a dire di La Russa e dello stesso Cavaliere - intercorsa tra i due nel primo pomeriggio. Per il secondo giorno consecutivo, implacabile, il presidente della Camera ha dettato la sua nota di dissenso, sostanziale e verbale, dal premier: «Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire fraintendimento le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere, è non soltanto riduttivo ma so-

prattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi», ha fatto sapere.

**INDIETRO NON SI TORNA**

Stesso copione del giorno prima, per certi versi. L'uno smussa, ridimensiona, l'altro ribadisce con puntiglio che così non va, che i problemi restano tutti. Stesso copione, ma al secondo giro la faccenda non vira in commedia. Tutt'altro. Chi conosce l'uomo sospetta infatti che si sia avverata la preoccupazione che aveva percorso an-

**Gianfranco Rotondi**

«Tra Berlusconi e Fini in realtà non c'è nessun problema... Nel Pdl permane una divisione ottocentesca»

**Benedetto Della Vedova**

«Il centrodestra non può essere un partito moralista, integralista... Hanno impiccato Fini...»

**Gaetano Quagliariello**

«È impensabile che un partito rappresentativo del 40% degli italiani possa essere monoculturale»

che i vertici del Pdl nel pomeriggio: «Bisogna stare attenti a Gianfranco, quando si irrigidisce non è facile farli cambiare idea». Ecco: pare proprio che Fini si sia irrigidito. Che ritenga davvero si sia passato il segno.

Un rischio che già si intravedeva da prima, nelle parole caute di Ignazio La Russa: «Ricucito tra i due? Ci proviamo, l'importante per il momento è superare lo scoglio di questi giorni». Già, perché la telefonata - finta, visto che i due «non hanno affrontato nodi politici», e si sono semplicemente detti che «si sarebbero visti» ma senza fretta - serviva a preparare la serata ad Atreju. Ma se ieri era il turno di Berlusconi, oggi Fini parla a Gubbio. E nessuno sa giurare su quel che dirà.

Di certo, c'è che dicendo no alla spiegazione del «frintendimento», Fini ha fatto capire, anche nella scelta delle parole, che indietro non si tor-

**Dietro le quinte**

Verso elezioni anticipate? I sospetti di Fini e dei suoi

na. «Frintendimento» è infatti, dicono i finiani, proprio il termine che Berlusconi ha sempre usato in questi mesi per giustificare al co-fondatore del Pdl le promesse mancate in termini di «democraticità dello Statuto», di organigrammi, di posti, di «candidature scelte altrove e fatte recapitare a La Russa senza una discussione». Ed è «chiaro», dice chi è più vicino alla sua sensibilità, «che a Fini quest'alibi non va più bene: che delle promesse non si accontenta più».

**DAL PDL ALLE ELEZIONI ANTICIPATE**

Un segnale per gli attacchi del Giornale, sul quale pure «non c'è nulla da derubricare». Un segnale per la prossima tornata di candidature, certamente. Per dire che «il Pdl come partito così non va». Ma anche per far intendere che la tentazione che circola in questi giorni dentro e fuori la testa del Cavaliere, ossia risolvere le sue difficoltà (possibile bocciatura del lodo Alfano, eventuali nuove inchieste, crisi) con un bel ricorso alle elezioni anticipate, è una eventualità che va discussa seriamente con il co-fondatore. Non si pensi di liquidarlo, altrimenti i problemi - mai risolti - dilagheranno. ❖

# Regionali, il Pdl «regala» a Bossi la sfida in Emilia Battaglia sul Nord

**Il vertice del Pdl, allarmato, nel pranzo a Palazzo Grazioli ottiene da Berlusconi il gesto della telefonata a Fini. E per le Regionali il Pdl potrebbe concedere alla Lega la «bandiera» di una candidatura in Emilia Romagna.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La finta ricucitura: in quasi tre ore di vertice a Palazzo Grazioli il gotha del Pdl, allarmato dall'allargarsi di una crepa irreversibile nel neo-partito unico, ha ottenuto solo un gesto. Silvio Berlusconi ha alzato il telefono e ha chiamato il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Telefonata interlocutoria, un «chiarimento», lo chiama Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera che, dal giorno prima, stava «lavorando per ricucire» lo strappo platealmente operato da Vittorio Feltri, in sintonia con l'irritazione del cavaliere. Un lavoro da «pontieri» su entrambi i fronti, dicono nel Pdl, messo in atto anche da Quagliariello, Gasparri e Bocchino (ieri entrato nel mirino di ritorsione di Feltri) e da Ignazio La Russa, uno dei triumviri che, alla fine dell'incontro tra l'ufficio politico del Pdl e il premier, ha annunciato la telefonata «positiva e cordiale» e il probabile incontro. Un faccia a faccia dettato dalle necessità, tra Silvio e Gianfranco, senza altra data che un generico «la prossima settimana».

Berlusconi ha cercato di rabbonire l'alleato furibondo, ma il silenzio del presidente della Camera sul colloquio già la diceva lunga sulla scarsa fiducia riposta nell'alleato. La tregua fra i due infatti è durata tre ore, utile solo per evitare il massacro

pubblico durante gli appuntamenti di fine estate. Sabato i due si incontreranno a Villa Madama, ma nella veste istituzionale di padroni di casa per accogliere Nancy Pelosi e i presidenti dei Parlamenti dei paesi del G8.

Sul tavolo di Palazzo Grazioli anche tanti piatti vuoti: gli organi dirigenti di un partito «monarchico» (come lo definì Fini e come conferma ieri Silvio), ancora tutti da eleggere e nominare. Cicchitto spiega sollevato che è stato tracciato quel «percorso politico» per la scelta dei vertici

regionali e cittadini, «tutto ciò al di sotto dell'ufficio politico». Tema urgente prima delle Regionali. Su questo l'altra portata del menù: le regioni da concedere alla Lega.

**LA «BANDIERA» ROSSA**

Berlusconi il giorno prima ha annunciato la (quarta) ricandidatura di Roberto Formigoni in Lombardia; possibile un possibile ticket con il leghista Castelli in seconda, Umberto Bossi spara alto con la richiesta di tre «piazze», magari per ottenerne due: il Piemonte o il Veneto, con l'aggiunta di una sfida di bandiera in Emilia Romagna. La roccaforte rossa che il Carroccio sogna di espugnare, forte del risultato ottenuto ultimamente nel voto

**Alleanze**

Alla Lega anche Veneto o Piemonte L'Udc e i «tre forni»

operaio, ma che è data per persa in partenza dallo stesso Pdl.

Lo scacchiere delle Regionali è tutto da definire ma il tempo stringe (entro la fine di settembre). Il premier ha annunciato per la prossima settimana un confronto con «l'alleato d'acciaio». La Lega preme per il Piemonte: potrebbe candidare Roberto Cota, attuale capogruppo alla Camera; ma qui gioca anche il fattore C dell'alleanza con Casini: l'Udc potrebbe candidare Vietti, ma, se il Pd non dovesse ripresentare Mercedes Bresso, potrebbe anche appoggiare il centro-sinistra, gira voce. Pieferdinando Casini, corteggiato dal cavaliere e in attesa del congresso Pd, s'inventa la politica dei «tre forni»: allearsi qua col Pd, là col Pdl e, dove non è possibile andare, «da soli». In Puglia, per esempio, se al posto di Fitto fosse presentato Buttiglione, l'Udc si alleerebbe con il centrodestra, escludendo a priori un sostegno a Nichi Vendola.

Al Nord ci sono diatribe anche nel Carroccio: candidare il Veneto Tosi (sindaco di Verona) o il ministro Zaia? per il Pdl Brunetta aspira al Comune di Venezia. E Silvio deve comunque trovare una degna ricollocazione per Galan, forzista della prima ora, che ogni tanto minaccia lanci d'autonomia. ❖

**IL SECOLO D'ITALIA**
**La difesa**

«Attacca Fini chi ha paura della politica». Il Secolo d'Italia si schiera a difesa del presidente della Camera nel numero di ieri.

**LEGA NORD**
**Cittadinanza Cota: contrari allo ius soli**

■ «La nostra posizione è sempre la stessa, e corrisponde a quello che ci chiede la gente che ha votato per noi e per questo governo. siamo contrari all'introduzione dello ius soli» in tema di cittadinanza agli immigrati. È quanto dice il presidente dei deputati della lega, Roberto cota, aggiungendo: «Non si può dare la cittadinanza a chi nasce per caso sul nostro territorio e perché così attireremmo milioni di immigrati».

Premier  
e giustiziaL'assalto alle toghe  
Mafia, affari e politicaFerrero e Russo Spena:  
«Inchieste legittime»

«Le inchieste aperte dalle procure di Milano e Palermo sulle stragi di mafia e sui rapporti tra mafia e gruppi politici ai tempi delle stragi devono poter andare avanti, senza timori reverenziali verso niente e nessuno.



Paolo Ferrero

Cicchitto: il premier  
dovrebbe stare zitto?

«La dialettica politica secondo D'Alema deve essere all'incirca la seguente: Berlusconi deve accettare insulti, insinuazioni, attacchi politici e personali da parte della sinistra e di alcuni Pm, ma non deve mai reagire, altrimenti arriva D'Alema..

→ **Il mistero irrisolto** dei 15 miliardi giunti da chissà dove nelle casse della Fininvest

→ **Il presidente** del Consiglio ha avuto la possibilità di chiarire, ma ha preferito non rispondere

# Quelle carte siciliane che stressano il premier

La prossima settimana il processo d'appello contro Marcello Dell'Utri. Poco dopo la ripresa di quello contro il generale Mori. Il premier li seguirà con attenzione. E forse anche con un po' preoccupazione.

NICOLA BIONDO

PALERMO  
politica@unita.it

Le inchieste definite da Silvio Berlusconi «cospirazioni» non poggiano solo su testimonianze ma anche e soprattutto su documenti. Alcuni molto imbarazzanti per il premier. Dalla nascita della Fininvest a quella di Forza Italia. Una valanga di soldi che escono nei primi anni '70 dalle casse del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, il banchiere ucciso a Londra, e finiscono alla neonata Fininvest. E poi l'avventurosa nascita di Forza Italia. Tra le carte del processo d'appello a Marcello Dell'Utri (che riprende il 17 di questo mese) c'è anche una perizia che certifica «numerose operazioni del gruppo facente capo al Banco Ambrosiano» nei confronti di Fininvest Limited-Gran Cayman, società del gruppo Fininvest. Un finanziamento diretto del banchiere piduista Calvi all'allora me-

no noto fratello di loggia Silvio Berlusconi.

Sono gli stessi anni in cui alla Fininvest (secondo la perizia svolta dal consulente Francesco Giuffrida) arrivano non si sa da dove circa 15 miliardi. La domanda è se fossero soldi usciti dalle casse del Banco Ambrosiano che, come è noto, aveva riciclato grandi quantità di denaro di incerta e sospetta provenienza. L'occasione di fare chiarezza sulla nascita delle holdings Fininvest il presidente del Consiglio l'ha avuta già. Nel 2002, quando i giudici di Palermo lo raggiunsero a palazzo Chigi. Ma quella volta preferì avvalersi della facoltà di non rispondere.

**A parlare** del legame tra Ambrosiano e Fininvest è stato uno dei liquidatori delle sedi estere della banca, Robinson Geoffrey Wroughton. Ma lo stesso Carlo Calvi, il figlio del banchiere, ha fatto dei riferimenti a società del gruppo Fininvest come beneficiarie di finanziamenti provenienti dell'Ambrosiano. Quei soldi sarebbero passati attraverso una società gestita da due altri uomini della P2, la Capitalfin, nella quale, ha detto Calvi, «vi erano interessi vicini a Craxi ed al partito socialista». Sia Wroughton che Calvi sono testimoni al processo dell'Utri.

Come Massimo Ciancimino che racconterà nelle prossime udienze la storia delle lettere minacciose che i vertici di Cosa nostra avrebbero inviato a Berlusconi tramite Dell'Utri e con la consulenza del padre, Vito Ciancimino, tra la fine degli anni '80 e il 1994. Altri tasselli che compongono la storia della lunga trattativa tra Stato e mafia partita alla fine del 1991, proseguita con le stragi del '92-'93 e sfociato nel patto con la mafia invisibile e affaristica di Binu Provenzano.

Secondo molte testimonianze la lunga trattativa incrociò la nascita di Forza Italia. La circostanza è emersa non solo con le dichiarazioni di Ciancimino jr, ma anche in un altro processo ancora in corso (riprenderà il 25 settembre): quello nei confronti del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu accusati di aver omesso la cattura di Bernardo Provenzano nell'ottobre del 1995. Fu un infiltrato dei Carabinieri in Cosa Nostra, il boss mafioso Luigi Ilardo, a raccontare che nel 1994, agli albori della nascita di Forza Italia, i vertici «palermitani» avevano stabilito un contatto con un

## La protesta Anm «Sulla mafia il premier ci delegittima»

La lotta alla mafia «che il Governo in carica dichiara spesso di voler perseguire con ogni mezzo non può tollerare infondate operazioni di delegittimazione dei magistrati e delle forze dell'ordine, esposti in prima linea nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa». È durissima la replica dell'Associazione nazionale magistrati alle parole pronunciate dal presidente del Consiglio, che ha accusato le procure di Milano e Palermo di complottare

### Il Csm

## Oggi la riunione del plenum. Cresce il disagio dei giudici

contro di lui». Il documento dell'Anm, che è firmato dalla giunta, esprime «indignazione» per le dichiarazioni di Berlusconi («ancora una volta definisce folli i magistrati che lavorano «al servizio del Paese») e «solidarietà» a Pm «impegnati in indagini difficilissime». Definisce «del tutto inaccettabile» che il premier li accusi di «sprecare i soldi dei contribuenti» «come se non fosse interesse di tutti fare piena luce» sulle stragi di mafia, e sottolinea come al contrario su questo fronte occorra «l'impegno di tutte le istituzioni». Espressioni condivise da tutta la magistratura (visto che anche Magistratura Indipendente, la corrente più moderata, accusa il premier di aver offeso i pm), alle quali potrebbero seguire quelle del Csm. «C'è una cattiva igiene delle istituzioni: su molte iniziative giudiziarie vengono costruiti teoremi dietrologici per screditarne i risultati», lamenta il togato di Unicost Fabio Roia. ♦

### IL PDCL

«Adesso indagare sulle stragi di mafia è cospirazione? Beh, allora non ci resta che costituzionalizzare la mafia. In questo Paese cresce sempre di più il numero delle stragi e dei misteri

esponente insospettabile di alto livello appartenente all'entourage di Berlusconi. Questi, in cambio del loro appoggio, aveva garantito leggi favorevoli agli inquisiti appartenenti alle varie famiglie mafiose, nonché future coperture per lo sviluppo dei loro interessi economici quali appalti, finanziamenti statali. Per Ilardo l'insospettabile era Marcello Dell'Utri, oggi senatore del Popolo della libertà. ♦



La prima pagina della Padania del 13 luglio 1998

## Quando la Padania chiamava il Cav. «Leader di Cosca Italia»

Tra la primavera e l'estate del 1998 il quotidiano leghista andò a rintracciare rapporti tra oscure finanziarie, la mafia i narcotrafficanti e l'allora presidente di Forza Italia

### Il documento

GI. VI.

ROMA  
politica@unita.it

**T**ra la primavera e l'estate del 1998 La Padania lanciò la propria campagna sulla presunta «mafiosità» di Silvio Berlusconi. Lo fece con alcune copertine eclatanti, come quella dell'8 luglio con le 11 domande e come quella qui di fianco riprodotta, risalente al 13 giugno di quello stesso anno, in cui Berlusconi e Dell'Utri, erano messi sullo stesso piano dei vari Totò Riina, Giovanni Brusca, Pippo Calò, Tano Badalamenti. Nella seconda pagina di quel numero che inizia con la frase «in Italia impera la mafia», il primo è definito «Leader di Cosca Italia», l'altro come un uomo che «Rincorso da Caselli si gode l'immunità». Quella primavera-estate del '98 La Padania poneva domande inquietanti: «Per quale motivo, Cavaliere, fece amministrare importanti quote della Fininvest alla società Par.Ma.Fid. Di Milano? Sapeva che gestiva anche i patrimoni di boss mafiosi?». E rispose altrettanto inquietanti: «Vede, signor Berlusconi, dovrebbe chiarirmi per conto di chi la Par.Ma.Fid. gestirà questa grande fetta del Gruppo Fininvest e perché lei decise di affidare proprio a questa società tale immensa fortuna. Infatti lei - che è un attento lettore di giornali e ha a sua disposizione un ferratissimo nonché informatissimo staff di legali civilisti e penalisti - non può non

sapere che la Par.Ma.Fid. è la medesima società fiduciaria che ha gestito - esattamente nello stesso periodo - tutti i beni di Antonio Virgilio, finanziere di Cosa Nostra e grande riciclatore di capitali per conto del clan di Giuseppe e Alfredo Bonn, Salvatore Enea, Gaetano Fidanzati, Gaetano Carollo, Canneto Gaeta e altri boss - di area corleonese e non - operanti a Milano nel traffico di stupefacenti a livello mondiale e nei sequestri di persona». Non solo. «Signor Berlusconi, in più occasioni lei ha usato per mettere in porto affari di vario genere - l'acquisto dell'attaccante Lentini dal Torino Calcio, ad esempio - la finanziaria di Chiasso denominata Fimo. Anche in questo caso, come nel precedente riferito alla Par.Ma.Fid., lei ha scelto una società fiduciaria - questa volta domiciliata in Svizzera - al cui riguardo le cronache giudiziarie si erano largamente espresse. (...) La Fimo di Chiasso è stata per lungo tempo il canale privilegiato di riciclaggio usato da Giuseppe Lottusi, arrestato il 15 novembre del 1991 mentre «esportava» forti capitali della temibile cosca palermitana dei Madonia. Così pure non le sarà sfuggito che Lottusi venne condannato a 2 anni di reclusione per quei reati. Ebbene, signor Berlusconi, se quel gangster finì in galera il 15 novembre del '91, nella primavera del 1992 il suo Milan «pagò» una forte somma «in nero» - estero su estero - per la cessione di Lentini, e usò per la transazione proprio la screditatissima Fimo, fiduciaria di narcotrafficanti internazionali». ♦

### IL CASO

#### Ancora nulla di fatto per lo scioglimento del Comune di Fondi

— Anche ieri il consiglio dei ministri non si è occupato dello scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose tra le proteste delle opposizioni. «Fondi è un caso che grida vendetta. Di fronte ai rapporti prefettizi il governo continua a fare finta di niente», attacca il segretario del Pd, Dario Franceschini, a Cisterna di Lati-

na, nel corso di una visita presso una azienda agricola sequestrata anni fa dallo Stato al clan dei Casalesi. «Il tempo è scaduto, ho l'impressione che il governo e il premier si siano definitivamente «arresi», anzi abbiano scientemente deciso di non occuparsi del problema Fondi», rincarò in una nota Walter Veltroni. «Eppure - osserva - intervenire per sciogliere quel consiglio comunale dopo la documentata richiesta del prefetto e il sì del ministro degli interni non è una possibilità ma un dovere».



**il salvagente**

**La spesa non è uguale per tutti  
Viaggio nel caro-vita italiano**

**Acqua nel diesel  
e auto in panne  
Chi paga i danni?**

Guasti agli iniettori del gasolio. Le responsabilità di compagnie e benzinai.

**Telecom & Co.  
Come reclamare  
con successo**

Fisso, mobile, Adsl: 160mila protestano ogni anno. I modi per farsi ascoltare.



SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

**N**on è che ci sia bisogno della sfera di cristallo per sapere che autunno sarà». Pier Luigi Bersani legge i dati appena diffusi dal Centro studi di Confindustria, quei 700 mila posti di lavoro persi in due anni, il Pil a -4,8%, i consumi a -1,7%. «Gli spiragli che si intravedono sono nell'ordine del più-zero-virgola», scuote la testa mentre tiene d'occhio il monitor sistemato sulla scrivania, al comitato "Bersani segretario Pd" di piazza Santi Apostoli.

**Berlusconi sostiene che la crisi l'abbiamo lasciata alle spalle.**

«Sarà veramente così quando saremo tornati al punto in cui eravamo. E a questo ritmo non basteranno dieci anni, per riuscirci».

**Intanto, nell'immediato?**

«Vedremo cadere un numero non indifferente di piccole imprese, che a causa dei consumi bassi non hanno più fiato per andare avanti, e ci saranno evidenti ricadute sul mondo del lavoro. Elementi critici che, inevitabilmente, verranno alla luce questo autunno».

**Le daranno del menagramo, l'accuseranno di provocare disagio.**

«Il disagio deriva semmai dal fatto che i riflettori non sono puntati su questi problemi, che chi li vive percepisce un senso di isolamento, di solitudine e di abbandono, mentre chi ha responsabilità di governo continua a parlare di cieli azzurri».

**La prima cosa da fare, secondo lei?**

«Recuperare una discussione realistica sui temi della crisi. Quando l'Italia è messa di fronte a un problema se lo mangia, quando gli viene attutito si provoca un danno, perché gli elementi di reazione si attenuano. Oggi c'è una cappa di conformismo micidiale, un condizionamento dei mezzi d'informazione estremamente dannoso. Il governo non può pretendere il consenso quando non c'è e al Parlamento non può essere impedito di parlare di questi temi».

**Ci fosse una discussione parlamentare, lei cosa direbbe?**

«Che c'è bisogno di una vera manovra anticrisi. Il governo ha solo spostato soldi da una parte all'altra del bilancio. Alla fine, dal punto di vista dell'animazione dell'economia, l'ef-

## HA DETTO

**Cieli azzurri** I riflettori non sono puntati su questi problemi. Chi li vive percepisce un senso di solitudine e abbandono, mentre chi governa continua a parlare di cieli azzurri

**Manovra** C'è bisogno di una vera manovra anticrisi. Il governo ha solo spostato soldi da una parte all'altra del bilancio. L'effetto reale è pari a zero

### Intervista a Pier Luigi Bersani

# «Il governo nasconde la crisi, il conformismo dei media lo aiuta»

**Autunno caldo.** «Cadono le piccole imprese, i lavoratori perdono il posto»  
«Il Pd deve parlare al Paese, sforziamoci di farlo anche nel congresso»

Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa



I sostenitori di Bersani al Palalido di Milano

**Deformazione** Dobbiamo saldare questione democratica e questione sociale. La deformazione in corso impedisce di risolvere i problemi

**Congresso** La discussione deve entrare in una nuova fase, dobbiamo essere un'alternativa credibile rispetto al berlusconismo ormai all'imbrunire

**Confronto** Non espropriamo con iniziative mediatiche una discussione affidata ai circoli. Prima delle primarie decideremo insieme altre iniziative

fetto è zero. Per non parlare dei provvedimenti che fanno piovere sul bagnato della crisi, come le decine di migliaia di precari della scuola che vanno a riempire ulteriormente la strada dei disoccupati, o la sanatoria delle badanti che sarà ristretta e costosa e creerà problemi a tante famiglie, costrette a farne a meno per non avere in casa una "criminale", o il condono per il rientro dei capitali dall'estero». **Tante critiche e zero proposte, le verrebbe detto dal fronte maggioranza.** «Intanto, noi siamo pronti a discutere, ma la responsabilità deve assumersela il governo perché noi ce l'assumemmo quando si trattava di entrare

### La mobilitazione

**«Mobilitiamoci per difendere l'informazione ma anche per la libertà di avere un lavoro e un reddito dignitoso»**

nell'Euro e oggi il centrodestra deve dimostrare di avere il coraggio di fare una manovra che può non piacere a tutti ma che consenta di mettere soldi nei redditi più bassi, salari e pensioni perché solo così possono crescere i consumi. Dopodiché, circa le proposte, dico che serve un grande piano sull'economia verde, che può mobilitare molto risparmio privato, e va sbloccato il patto di stabilità per consentire gli investimenti dei comuni. Piccoli cantieri locali possono rendere valore già nel giro di un semestre». **Torniamo ai riflettori non puntanti su questi temi ma su altro. L'opposizione non ha responsabilità in questo?**

«È in corso una deformazione del meccanismo democratico, con parlamentari nominati e con il governo che ha comando sulla maggioranza, facendo anche continuo ricorso a decreti e voti di fiducia. Quindi l'opposizione si muove in un assetto molto complicato. Il punto ora, però, è che noi dobbiamo tenere saldate questione democratica e questione sociale». **Può spiegare meglio?**

«Noi incontriamo gente che ci dice: dobbiamo attaccare di più Berlusconi su veline ed escort. Altri ci dicono: basta parlare di Berlusconi, veline ed escort, io sono in cassa integrazione e devo mantenere una famiglia. Allora il nostro problema è far notare che questa deformazione democratica, questo controllo dell'informazione e

questo deperimento della discussione pubblica in realtà stanno causando danni enormi alla società italiana, stanno impedendo la soluzione dei problemi sociali».

**Il 19 c'è una manifestazione contro il controllo dell'informazione: ci sarà?**

«Ci sarà, e mi auguro sia una mobilitazione larga, non di una parte sola. Ma proprio per quanto appena detto, dico anche che insieme alla libertà di stampa dobbiamo ricordarci della libertà di avere un lavoro, della libertà di avere un reddito e di poter mantenere la famiglia. Un grande partito popolare questi temi deve tenerli molto saldati. Adesso si stanno un po' disallineando ed è un problema per noi».

**Secondo lei la vostra discussione congressuale contribuisce ad allinearli?**

«Ritengo che dobbiamo entrare in una fase ulteriore della nostra discussione, dobbiamo rendere più evidenti che usciti dal congresso diremo parole chiare e forti, che ci facciano percepire come alternativa credibile a un berlusconismo ormai all'imbrunire e che costringe il Paese in una discussione fangosa. È quindi necessario che ciascuno di noi faccia uno sforzo perché il confronto sia incentrato su questi temi, sul profilo del partito come strumento utile al Paese».

**Marino chiede un confronto pubblico: perché lei e Franceschini non raccogliete la proposta?**

«Parlo per me e spero non si voglia far intendere che ho paura di un confronto. Ma bisogna che tutti quanti si abbia in testa la ditta. Ci sono le mozioni, i circoli stanno discutendo, poi alla Convenzione ciascuno di noi riassumerà la sua posizione. Da lì a quando dovremo rivolgerci all'opinione pubblica valuteremo assieme come fare. Però non espropriamo con iniziative di tipo mediatico una discussione che adesso è affidata ai circoli».

**Marino chiede anche trasparenza sulle vostre spese.**

«Abbiamo regole chiare e organismi di controllo che le faranno rispettare. Non mettiamo in giro messaggi non utili. Anche nelle scelte degli argomenti di confronto, tutti dobbiamo tener conto che siamo una comunità».

**Anche perché poi ci sono le regionali, e il tempo a disposizione è poco...**

«È una difficoltà che potremmo trasformare in opportunità. Se saremo bravi, avremo anche un prodotto fresco, con un messaggio meglio definito, più chiaro. Se saremo capaci di fare il prodotto, naturalmente». ♦

# Italia dei Valori Tre giorni a Vasto per l'alternativa di governo

«Non possiamo fare solo opposizione», dice Di Pietro annunciando 10 punti programmatici per l'alternativa. «Abbiamo denunciato la deriva dittatoriale a piazza Navona, ci fa piacere che ora altri dicano le stesse cose».

**JOLANDA BUFALINI**

[jbufalini@unita.it](mailto:jbufalini@unita.it)

Antonio Di Pietro la chiama «assemblea programmatica» per sottolineare che sarà il primo appuntamento di un percorso congressuale che si concluderà prima delle elezioni regionali del 2010, con il rinnovamento di tutte le cariche. Tre giorni a Vasto dal 18 al 20 settembre con dibattiti su informazione (partecipano Concita De Gregorio e Marco Travaglio con Vittorio Occorsio, Antonio Di Bella, Francesca Fornari, Pancho Pardi, Nicola Tranfaglia), lavoro, immigrazione, giustizia e sicurezza. L'obiettivo è la costruzione di una alternativa di governo sulla base di un programma in dieci punti sui quali «siamo disposti ad ascoltare ma anche ad essere ascoltati». «Il successo che abbiamo avuto nelle elezioni amministrative e europee non ci consente di fare solo opposizione», dice il presidente de l'Italia dei Valori: «Non possiamo aspettare che Berlusconi vada in pensione. Fra i punti programmatici la detassazione della tredicesima, il raddoppio della cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane, l'Iva a 60 giorni dal pagamento e non al momento dell'emissione della fattura, l'eliminazione dell'anticipo d'imposta. La riduzione del 50% degli eletti in Parlamento e negli enti locali, l'abrogazione delle Province: «Se il centrodestra le abolisce noi votiamo a favo-

**Antonio di Pietro  
Dopo l'attacco del Giornale  
«Non mi sento una vittima»**



«Sono per la libertà di informazione e non mi sento vittima», dice l'ex Pm a proposito dell'apertura de "il Giornale" sulla Corte dei Conti e i finanziamenti all'Idv. «Ben vengano le verifiche, noi non le temiamo».

re». Un «no» netto al nucleare, alla riforma Gelmini sulla scuola che va abrogata «in toto», al reato di clandestinità.

Il primo appuntamento elettorale è quello delle Regionali del 2010: «Italia dei Valori - dice Di Pietro - non vuole costruire coalizioni di rottura, siamo consapevoli che il gioco è bipolare e noi non autorizzeremo a partecipare a coalizioni di centrodestra». A mo' di esempio il presidente Idv cita la Calabria: «Noi sosteniamo la candidatura di Callipo, se la scelta cadrà su Loiero non lo appoggeremo ma non sosterremo candidati di centrodestra, anche se fosse Callipo». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



RINA PESCE

## Il partito di Videocracy

«Videocracy» illustra il processo d'incanaglimento e di rimbecillimento innestato dalle televisioni berlusconiane. Sono i paradigmi perfetti del rincoglionimento progressivo e dello smarrimento di ogni senso etico da parte di una porzione rilevante del nostro popolo.

RISPOSTA

La prima parte di Videocracy si conclude, efficacemente, sullo spot che «il grande comunicatore» aveva fatto preparare per una delle sue più fortunate campagne elettorali, un videoclip, musica di Apicella e immagini da musical americano in cui ossessivamente, sussurrato o gridato da voci soliste e da cori robusti e sorridenti, ritorna rotondo e ossessionante, allegro e semplice, il ritornello «meno male che Silvio c'è». Come se quella da vendere con lo spot fosse una confezione di Dash o di Mastrolindo. A tutti proponendo, con una sincerità desolante, l'idea di una proposta politica che completamente si identifica e si esaurisce nel sorriso accattivante (allora) di una persona che ha costruito un partito con il solo scopo di «vendere» se stesso («Silvio»). Un partito senza programmi e senza dialettica interna in cui non c'è spazio per un dissenso di merito del tipo di quello espresso oggi da Fini e dove «etico» è solo il comportamento di chi applaude (restando nei ranghi) e immorale quello di chi tradisce: contraddicendo un capo divinizzato.

GINO SPADON

## A cosa serve Feltri

Perché Feltri ha sbattuto in prima pagina Veronica tette al vento trattandola da escort ante litteram? Perché ha permesso alla Santanchè di accusare la Lario di adulterio? Perché, passato da «Libero» al «Giornale», ha messo in atto una campagna furibonda contro Boffo? Dopo gli avversari politici «mangia a ufo», i votanti coglioni, i magistrati mentecatti, i giornalisti «mentitori», i direttori di giornali e telegiornali «maestri

di disinformazione», gli attori comici «criminosi», la moglie e la figlia plagiate dai comunisti, l'Europa impicciona, è stata la volta dei cattolici o per lo meno di quei cattolici che non sanno stare zitti. L'avvertimento è chiaro: «A cuccia altrimenti sarà delegittimazione per gli avversari politici non docili, penuria assoluta di prebende per i votanti non allineati, avvenire compromesso per i magistrati riottosi, carriere spezzate per giornalisti, direttori di giornali e telegiornali indisciplinati, licenziamento per gli attori comici insubordinati, paralisi per l'Europa ficcanaso, eredità ridotta all'osso per

moglie e figlia imprudenti, aiuti e finanziamenti in bilico per quella Chiesa che non sa farsi gli affaracci propri.

PAOLO MACORATTI

## Preti inquisiti dal Sant'Ufficio

Ad un gruppo di 41 preti che avevano firmato qualche mese fa un appello pubblicato su Micromega riguardante «la libertà personale di scelta sulla fine della vita» (caso Englaro), è stato intimato, attraverso lettere fatte pervenire ai superiori e inviate dalla Congregazione Vaticana per la Dottrina della Fede (ex Sant'ufficio), di abiurare quanto espresso, con minaccia di applicare loro gravi sanzioni disciplinari, che prevedono anche la soppressione del contributo economico (poche centinaia di euro) destinato ai singoli sacerdoti o addirittura la «sospensione a divinis». Ho letto con attenzione i nomi dei 41 inquisiti: tutti uomini eccellenti nell'ottica del vero Cristianesimo. Quello, per intenderci, che si rivolge ai poveri, agli ultimi, siano essi così classificati per oggettive situazioni di disagio materiale che per evidenti carenze morali e spirituali. Come faceva Gesù.

GIACOMO ANNIBALDIS

## Per la libertà di stampa da Berlino

Sono un cittadino italiano residente a Berlino. Seguo in collaborazione con l'Associazione Deutsch-Italienisch Stammtisch e Mafia Nein Danke ho presentato la proposta di organizzare davanti alle Ambasciate Italiane in Europa per la data del

19 Settembre p.v. in concomitanza con quella Nazionale a Roma organizzata dalla FNSI, manifestazioni itineranti a Difesa della Libertà di Stampa e per la Democrazia in Italia. Presenteremo le 10 dieci domande alle quali il Presidente del Consiglio non vuole rispondere e porremo l'attenzione ai mass media di quanto la situazione in Italia stia degenerando con grave pericolo per la democrazia e per la libertà di stampa e di espressione. Coinvolgeremo a Berlino anche Parlamentari del Bundestag nonché del Parlamento Europeo. La nostra solidarietà alla Stampa Libera Italiana è assoluta e anche dall'estero noi italiani vorremmo far sentire la nostra vicinanza a tutti coloro che hanno a cuore il nostro Paese, i nostri valori, la nostra cultura, la nostra Democrazia.

GAETANO STELLA

## Una storia vera

Tutti noi, in aperta violazione della privacy, fummo sommersi nelle nostre case con un «libercolo» (non richiesto!) in cui si raccontavano le gesta memorabili e la candida favola di un signore iscritto alla P2. Oggi, alla luce della strategia dell'intimidazione e del manganello mediatico, propongo a Repubblica e all'Unità e a tutte le testate giornalistiche, ai Blog e Tv disponibili, di preparare la manifestazione del 19 settembre con «la storia vera della resistibile ascesa di uno che si crede superman». Da diffondere in tutti i modi e in tutte le forme. Per ristabilire verità realtà storia e memoria. E per dire che, un uomo che «scese in campo» nel 1994 per curare i suoi interessi oggi è il più ricco d'Italia e uno dei più ricchi del mondo.

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### PICCOLA PROPOSTA

Propongo che gli italiani che si sentono offesi sia dalla politica che dalla vita privata del Premier gli chiedano un risarcimento danni che potrebbe così configurarsi nell'«andarsene a casa». Non dovremmo più vergognarci agli occhi del mondo.

**PAOLA**

### IL VOSTRO COMPITO

Cara Concita De Gregorio, ribattete colpo su colpo alle quotidiane menzogne-cattiverie dei giornali di Berlusconi, non abbiate pietà!

**G. PIERO**

### UNO STRANO NERVOSISMO

Nervoso perché sente ormai il fiato sul collo, il ras di Arcore inviperito minaccia, offende o querela chi lo contesta. Sta pensando di non avere più scampo e quindi cacciato?

**EFFE I.R.**

### IO L'AVEVO CAPITO...

Nel 1985, per come Berlusconi gestiva il Milan, pensai che - se entrava in politica - gli italiani e la ns democrazia avrebbero pagato cara la sua ascesa. La mia è stata lungimiranza oppure scarsa considerazione di coloro che avevano le possibilità ma per superficialità hanno avuto una grande cecità?

**GIACOMO BANDIERA**

### SIETE UN BALUARDO

Solidarietà forte a tutti voi che fate baluardo contro l'affievolimento democratico e l'arroganza del potere, che non sono una barzelletta.

**G. TOGNETTI**

### ALLE CORDE

A forza di ricevere colpi dai media di mezzo mondo il califfo si comporta come un pugile suonato alle corde. Speriamo nel colpo decisivo che lo mandi al tappeto!

**FERRO, GOLESE**

### MA CHI ENTRA?

Lui non sa mai niente quindi non sapeva se a Palazzo Grazioli entravano escort o spie o altro...

**MARIO GENNARI, PESARO**

### AUTOCRITICHIAMOCI

Di che stupirci? È il risultato di anni di divisioni soprattutto a sinistra. E non è ancora finita!

**CARLA (MILITANTE PREOCCUPATA)**

### PER LA BELLA FACCIA SUA...

Il papi/padrino non sapeva che le prostitute fossero pagate!! Pensava forse che belle e giovani donne gli si concedessero per la sua prestanza ed avvenenza? Ma mi faccia il piacere!

**ANGELO**

## BERLUSCONI E LA «QUESTIONE PSICHIATRICA»

### DIETRO ALLE PAROLE DEL PREMIER

**Carlo Rognoni**

GIORNALISTA, EX CONSIGLIERE RAI



«C hel li l'è matt», quello lì - che poi sarebbe Gianfranco Fini - è matto. Ecco che grazie a Bossi «la questione psichiatrica» entra nel linguaggio e nel dibattito politico. E scopriamo di vivere nel «manicomio Italia». Il Pdl? «Un partito nevrotico» dice la direttrice de Il secolo d'Italia. E il prudente Casini parla del «delirio di uno (Berlusconi, ndr) contro tutti».

«Che sia in pericolo la libertà di stampa è una barzelletta raccontata dalla minoranza comunista e cattocomunista e dai suoi giornali» e per avvalorare la propria tesi il premier dà i numeri: «quei giornali - udite! udite! - sono purtroppo il 90% della stampa». Il 90%? Il Corriere della Sera, La Stampa, Il Messaggero, la Gazzetta dello Sport... Tutti cattocomunisti? Pazienza per l'Unità e magari la Repubblica! Ma i due non arrivano - peccato per loro - a 4 milioni di lettori. Mentre arriva a 5/6 milioni di telespettatori il Tg Uno di Minzolini.

Se poi rileggiamo quello che il presidente del Consiglio dice di sé, il dubbio che «la questione psichiatrica» sollevata da Bossi stia andando fuori controllo è molto forte: «Sapete perché gli italiani hanno fiducia in me? Non solo perché sono giovane e bello. È perché sono un imprenditore, e in quanto tale non ho bisogno di rubare. Gli italiani sanno che con me i cattocomunisti non riusciranno a mettere in campo i loro piani». E poi passa dal «manicomio» alla «corrida Italia»: «C attaccano come una mandria di tori inferociti. Ma qui c'è un torero che non ha paura di nessuno. Diventante anche voi dei toreri!». «È una follia - questa volta è lo stesso Berlusconi a invocarla parlando di magistrati - che ci siano frammenti di procure che da Palermo a Milano guardano ancora a fatti del '92, '93, '94».

Ora il dubbio che segni di psicopatia abbiano davvero fatto il loro ingresso nella politica italiana viene a chiunque legga le cronache recenti. Voglio documentarmi e mi metto a leggere alcuni testi di psichiatria e scopro che lo psicopatico ama il potere, usa le persone per ottenere sempre più potere. Lo psicopatico - scrive il dottor Maritàn, che pare essere un'autorità nella sua specializzazione - non è considerato un malato mentale, è un essere umano che si caratterizza per avere «necessità speciali» e «un desiderio smisurato di potere». Gli psicopatici funzionano con codici propri, diversi da quelli che guidano le società e sono dotati per essere condottieri, per il loro alto grado di insensibilità e tolleranza da situazioni di estrema tensione. «Una caratteristica basica dello psicopatico - si legge ancora nei testi - è che è un bugiardo. Però non un bugiardo qualsiasi. È un artista. Mente con la parola come con il corpo».

A questo punto è meglio smettere di leggere testi di psichiatria. Non vorrei che si diffondessero idee che per quieto vivere è meglio non condividere. ❖

## L'INSINUAZIONE PEGGIORE: MAFIOSO O IMPOTENTE?

### PUNTI DI VISTA SULL'ONORE

**Nando Dalla Chiesa**

SOCIOLOGO



Innocente sondaggio. È più offensivo dare allusivamente dell'impotente a un ultrasessantenne o dare del mafioso «senza se e senza ma» a un sessantenne investito di pubbliche funzioni?

La risposta dipende tutta dalla personalità e dalla psiche di chi viene intervistato. Chi ritiene la mafia una cosa ignobile che esprime il peggio della natura umana, dirà senza pensarci un attimo che l'accusa più grave che si possa fare a un uomo è proprio quella di essere un mafioso. Soprattutto se è titolare di pubbliche funzioni e dunque fa del prestigio e della credibilità istituzionale la risorsa più importante. Chi invece pensa che con la mafia si possa convivere, che «Cosa nostra» sia un elemento del paesaggio, che un boss è un signore con cui si può in fondo ragionare e perfino coabitare, allora troverà l'accusa fastidiosa. Ma non così insultante da ferire a fondo l'onore e l'amor proprio. Reagirà sdegnato per uniformarsi alle buone convenzioni civili, insomma, ma non ci perderà il sonno.

Mentre per converso chi non ha il sesso nel cervello non proverà certo piacere per allusioni velate o salaci ironie sulla sua efficienza sessuale; ma tenderà a includerle con sufficienza tra quelle classiche cose minime di cui *non curat praetor*. Mentre chi ha costruito il proprio sistema di relazioni umane e sociali sul mito della mascolinità erettile, o comunque ha fatto di questo mito uno dei principali valori di riferimento della sua vita, riterrà che qualsiasi accenno di dubbio sul suo pieno possesso di certe facoltà, tanto più in età avanzata (quella che tende cioè a produrre maggiori insicurezze in proposito), sia uno schiaffo intollerabile alla sua dignità, al suo pubblico onore. Meritevole, questo sì, di essere portato in tribunale. Di provocare gogna e rovina materiale eterna per i suoi detrattori.

Sta tutta qui, in fondo, la spiegazione del perché Silvio Berlusconi abbia deciso di colpire l'Unità e alcune sue redattrici (donne!) invocando pene da schiacciare a vita qualunque normale cittadino; e a suo tempo abbia invece (almeno pubblicamente) fatto finta di non vedere le accuse che gli venivano dalla Padania e dalla propaganda leghista. Che sarà mai, in fondo, «piduista» o «mafioso di Arcore»?

E che valore potrà mai avere tutta quella documentazione, vera o presunta, in grado di evocare rapporti con Cosa Nostra nel paese delle tante stragi mafiose? Che valore, soprattutto, rispetto a intollerabili battute frizzanti o boccaccesche su episodi altrettanto boccacceschi? A suo tempo molti insinuarono che il silenzio di Berlusconi fosse dovuto alle (indimostrate) capacità di ricatto di Umberto Bossi. Oggi però si fa largo la vera spiegazione: conta ben altro per l'onore di un uomo. ❖

# VERSO IL 19

**-9** GIORNI

**CARLO SARACINI**
**Tutti al processo**

Cara Concita, da vecchio lettore dell'unità permettimi il tu e la confidenza di chiamarti per nome. Sono vicino a te e alle altre compagne convenute in giudizio dall'onorevole (si fa per dire) Berlusconi con una iniziativa che, da vecchio (e dai!) avvocato civilista mi sembra abbastanza demenziale (e che, ragionevolmente, dovrebbe concludersi con la reiezione della domanda e la condanna del dr. Berlusconi al pagamento delle spese di lite).

In ogni caso si potrebbe forse, anche studiare come ulteriore manifestazione di solidarietà - la opportunità di organizzare una serie di interventi nel processo ai sensi dell'art. 105 c.p.c. (ciascuno può intervenire in un processo tra altre persone per far valere in confronto di tutte le parti o di alcune di esse un diritto relativo all'oggetto o dipendente dal titolo dedotto nel processo medesimo e può altresì intervenire per sostenere le ragioni di alcuna delle parti quando vi ha un proprio interesse). Cosa ne pensi?

E se mi è permessa ancora la vecchia formula dei tempi di Fortebraccio... Fraternali saluti

**DOMENICO AFFINITO\***
**Tutta la nostra solidarietà**

Gentile direttore, ho letto il suo editoriale dal titolo «Il lavoro del comico»: bello e, purtroppo, vero. Volevo esprimere a te e a alla tua redazione la mia stima di collega e la solidarietà della sezione italiana di Report Senza Frontiere.

\* VICEPRESIDENTE REPORT  
SENZA FRONTIERE - ITALIA

**S. FASSETTA**
**Bravi, è la linea giusta**

Cara Direttore, è gravissimo che in un paese che si definisce democratico ci siano persone che si permettono di fare quanto fatto a Lei. Le esprimo tutta la mia solidarietà, aggiungendo che se sono arrivati a tanto è segno che la linea del giornale è quella giusta. Con stima.

**CARLO BARTOLONI**
**Resistere!!!**

Carissimo Direttore, lei non mi conosce, ma io sì e La stimo immensamente, ammirandoLa da sempre, lettore di Repubblica fin dal suo primo numero. Voglia accettare tutta la mia solidarietà ed il mio sostegno. Che La prego di estendere a tutti i Collaboratori.

Molto affettuosamente: resistere !!!

**ALESSANDRA BATTISTIOL**
**Grazie per ciò che fate**

Gentile Concita, tra le innumerevoli e-mail di solidarietà che le stanno arrivando, La prego di accettare anche la mia di poche e semplici parole. In queste ore, dove si avverte nell'aria che la libertà di questa nostra Nazione sta definitivamente e seriamente vacillando, mi unisco al coro di solidarietà rivolto a Lei, alle le giornaliste e giornalisti, esteso anche a tutte le maestranze dell'Unità. Voglio ringraziarvi di vero cuore per tutto quello che avete fatto, che fate, e che continuerete a fare in nome della verità, della libertà e della giustizia. Mai come in questo momento, l'Italia ha bisogno di persone coraggiose come Voi!

Qualsiasi azione che l'Unità intenderà intraprendere, mi troverà al Vostro fianco. Non siete soli.

Un sincero e fraterno abbraccio.

**IL CENTRO PIO LA TORRE**

Il Centro Pio La Torre aderisce alla manifestazione del 19 settembre a Roma. «L'attacco forsenato ai giornali La Repubblica e l'Unità, ha messo in evidenza il tentativo brutale di limitare il diritto alla libertà di stampa».

**FAMIGLIA CRISTIANA**

Per don Antonio Sciortino, direttore di "Famiglia Cristiana", «oggi in Italia i giornali non sono al servizio dei lettori, ma dei potenti di cui invece dovrebbero essere voce critica».

**CRISTINA GAMBERI**
**Date voce all'indignazione**

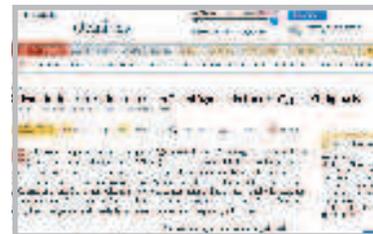
Cara Concita, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà a Lei, al Suo giornale, alle Sue colleghe e alle scrittrici e intellettuali che sono intervenute in merito alla vicenda B. Le accuse ricevute dal Suo quotidiano sono ridicole. Mi auguro che sappiate, come avete sempre fatto, reagire con coraggio e senza farvi intimidire. Ciò che avete scritto nelle settimane passate è stato e rimane un capitolo importante per il giornalismo italiano e per la libertà di stampa di questo paese; ma anche, e soprattutto, per dare voce all'indignazione di tante donne e contribuire all'elaborazione politica e culturale femminile. Grazie e sono con voi!

**ANTONIO PAPI ROSSI**
**Reagiamo alle intimidazioni**

Gentile Dottoressa De Gregorio, l'indignazione per l'ultima intimidazione di Berlusconi mi spinge a scriverLe per manifestarLe - oltre alla mia più viva solidarietà - anche la disponibilità, ove occorresse, a dare un contributo economico (ovviamente, una goccia nel mare, ma con tutto il cuore) al Suo giornale per coprire i costi difensivi per la causa che è stata intentata. Con tutta la stima e l'ammirazione.

**PAOLO PASCAZI**
**Sono un avvocato  
Mi metto a disposizione...**

Gentile e stimata Dottoressa, Le esprimo la mia sincera solidarietà per la inusitata e vile aggressione di cui Lei, il quotidiano che dirige e le Sue redattrici siete stati fatti oggetto da parte del Presidente del Consiglio (per nostra somma sventura). Ho avuto modo inoltre di leggere gli atti di citazione pubblicati sul sito e ritengo che gli stessi possano, con buona probabilità, ritorcersi contro colui che li ha ispirati. In tal senso, poiché svolgo la professione di Avvocato civilista e del Lavoro, mi permetto sommessamente di offrirLe (a titolo ovviamente gratuito e laddove gradita) la mia attività professionale quale tangibile atto di sostegno e di ribellione. Con grande ammirazione e simpatia.

**Dicono di noi**
**Le Monde: «È la strategia dell'intimidazione»**


■ In un'analisi a pagina 2 del quotidiano francese è scritto: «Berlusconi, impelagato nella vicenda delle rivelazioni sulla sua vita privata, prosegue e amplifica una strategia di intimidazione cominciata dal suo ritorno al potere, nel maggio 2008».

**Due pagine de El Periódico sull'«attacco alla stampa»**


■ Anche per El Periódico (Spagna) lo stato di salute della libertà di stampa in Italia merita attenzione: a pagina 12 un'intervista a Concita De Gregorio e, nella pagina successiva, un articolo sulle dimissioni di Dino Boffo, ex direttore di «Avvenire».

**Il tema-libertà per Público «Davide contro Golia»**


■ Con un'intervista a Concita De Gregorio, il quotidiano spagnolo «Público» dedica una pagina intera al pericolo «di involuzione della democrazia in Italia». Nell'attacco del pezzo Sandra Buxaderas scrive: «È come Davide contro Golia...».



# ADESSO DENUNCIAM ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



La Santa Sede contesta l'ora di religione «multiconfessionale»

→ **La Congregazione** per l'educazione cattolica: «Studio di diverse fedi creerebbe confusione»

→ **Messa in discussione** la sentenza del Tar del Lazio: «I figli devono seguire fede genitori»

# Ora di religione La Santa Sede «Sia quella cattolica»

L'ora di religione «cattolica» non si tocca. Non può essere sostituita da insegnamenti «multiconfessionali». All'apertura dell'anno scolastico il Vaticano dà la linea a tutte le conferenze episcopali, non solo alla Cei.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

All'ora di religione «cattolica» nelle scuole il Vaticano non intende proprio rinunciare. È troppo importante quel «contatto» formativo con le giovani generazioni, e non solo in Italia. All'inizio dell'anno scolastico la Santa Sede pone ufficialmente il problema. Davanti alle esigenze poste da società sempre più multietniche e plurireligiose che hanno messo in discussione «la natura e il ruolo dell'insegnamento della religione

nella scuola» mette le mani avanti. Fa muro contro le tendenze a sostituirlo con insegnamenti multiconfessionali sul fatto religioso o di etica e cultura religiosa. Con una «lettera circolare» sull'insegnamento della religione nella scuola, inviata il 5 maggio dalla Congregazione vaticana per l'Educazione Cattolica dà la linea alle «conferenze episcopali» dei paesi di tradizione cattolica o dove i cattolici sono minoranza. «Il rispetto della libertà religiosa esige la possibilità di offrire agli alunni nelle scuole pubbliche e private un'educazione religiosa coerente con la loro fede» puntualizza il documento che reca le firme del cardinale Zenon Grocholewski e monsignor Jean-Louis Brugues, prefetto e segretario della Congregazione. Il punto è quello della libertà religiosa e di indirizzo educativo dei giovani cui sono «primi responsabili» i genitori. «I diritti dei genitori sono violati - insiste la lettera - se i figli sono costretti a frequentare lezioni scolastiche che non corrispondono alla persuasione religiosa dei genitori o se viene imposta un'unica forma di educazione dalla quale sia completamente esclusa la formazione religiosa». Da qui lo sbarramento anche verso un inse-

gnamento «limitato ad un'esposizione delle diverse religioni *comparativo* o *neutro*». «Potrebbe creare confusione o generare relativismo o indifferentismo religioso». Il punto è chiaro: in Italia ed anche altrove, non deve essere messo in discussione quell'insegnamento che non presuppone l'adesione alla fede, ma «intende trasmettere le conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana». Si chiede abbia «lo status di disciplina scolastica», con la stessa esigenza di sistematicità e rigore che hanno le altre discipline» e deve svi-

**Il plauso del ministro**  
«Non deve essere catechismo, ma religione cattolica sì»

lupparsi in «necessario dialogo interdisciplinare». La Chiesa ribadisce pure la sua prerogativa di stabilire i contenuti autentici dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola». Che è poi quanto prevede il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede ratificato nel 1984.

Scatta immediato l'allineamento del ministro dell'Istruzione, Maria-

## IL CASO

I carcerati di Massa:  
«Il governo non tagli  
le nostre classi»

Una lettera aperta dei detenuti del carcere di Massa è stata inviata al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere il mantenimento del corso interno di scuola media, soppresso a seguito dei tagli della riforma Gelmini. Per l'anno 2009-2010 al corso, da decenni sempre attivo all'interno del carcere di Massa, si erano iscritti 52 detenuti su 250. Non rendeteci la pena ancor più gravosa - scrivono - la scuola rappresenta per noi un sollievo e un impegno che ci aiuta ad affrontare quotidianamente la vita non facile all'interno di queste mura. Quando manca il lavoro l'unica risorsa, per trovare la forza di andare avanti e non pensare a tutto quello che abbiamo lasciato, è la scuola. «Frequentando la scuola - continua la lettera - c'è la speranza di ottenere il titolo minimo necessario per trovare, una volta uscita, un lavoro ed essere reinseriti in società. Se verrà a mancare la scuola media ci avrete tolto anche quel poco di speranza che ci era rimasta». All'appello ha aderito il Direttore del carcere Salvatore Iodice.

stella Gelmini: «Condivido questa posizione e credo che nel nostro paese questo avvenga regolarmente». «L'ora di religione - aggiunge non deve essere un'ora di catechismo, ma sicuramente un'ora in cui si insegna la religione cattolica».

## PLAUDE LA GELMINI

Chiude così in modo sbrigativo un confronto sulla laicità dello Stato e sull'uguaglianza dei diritti dei cittadini non cattolici che ha portato alla recente sentenza del Tar del Lazio proprio sulla rilevanza dell'insegnamento della religione cattolica nella valutazione degli studenti. Che quell'insegnamento non debba essere strettamente confessionale lo pensa anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e la moderatrice della Tavola Valdese, pastora Maria Bonafede. Le comunità islamiche in Italia, con l'Ucoi chiedono che all'ora di religione cattolica ne sia affiancata una di storia delle religioni, gestita dalle stesse comunità. Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni osserva che nella Italia a maggioranza cattolica «è giusto insegnare a scuola questa confessione», ma che non deve essere discriminato chi chiede l'esenzione. ❖

→ Il ministro Gelmini è soddisfatto: «Mantenuti i nostri impegni»

→ Protesta Cgil: «Il governo non ha accolto nessuna delle richieste»

## Scuola, il decreto «salva precari» lascia fuori 13mila lavoratori

«Dalle parole del ministro non risulta chiaro chi siano i destinatari del provvedimento. Preoccupante il silenzio sul personale Ata». È l'allarme di Mimmo Pantaleo della Flc Cgil sul provvedimento adottato ieri.

MA. IER.

ROMA  
miervasi@unita.it

Contratti di disponibilità. I docenti precari rimasti senza lavoro e stipendio non fermano le occupazioni e i presidi in tutt'Italia. Dopo le proteste sui tetti e il presidio anche notturno sotto l'Istruzione, il governo ha varato in consiglio dei ministri la norma che consente di tutelare gli insegnanti precari. Il provvedimento, che è inserito nel decreto legge Ronchi (che in realtà riguarda l'ambiente) interesserà però circa 12 mila docenti che fino allo scorso anno hanno avuto supplenze annuali. I precari diventati «invisibili» sono invece oltre 25mila. Ben 13mila persone quindi restano all'asciutto di tutto. In particolare tra gli aiuti ai precari non vengono menzionati gli Ata: bidelli e personale scolastico di segre-

teria. Ma il ministro Gelmini questo non lo dice, lo nasconde. Preferisce dire che la Finanziaria «prevedeva un taglio di 43.000 Posti. Di questi 30.000 si sono liberati attraverso i pensionamenti. Restano 12-13.000 insegnanti che hanno il diritto all'indennità di disoccupazione». Senza però diffondere il testo dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi.

## LA VIA «PREFERENZIALE»

Con questo provvedimento questi insegnanti potranno avere, secondo la versione del ministro, una via preferenziale per rimanere all'interno della scuola, attraverso le supplenze brevi, e potranno essere coinvolti in progetti educativi: contro la dispersione scolastica, il sostegno ai soggetti più deboli, o per l'orientamento. Secondo il ministro Gelmini con questa norma, inserita in un decreto legge e quindi immediatamente efficace, «il governo ha mantenuto un impegno preciso e importante che anche i sindacati aspettavano con ansia». Ora si procederà con accordi con le Regioni, le quali hanno già preso posizione: «No ad accordi bilaterali tra singoli governatori e il ministero dell'Istruzione sui temi della scuola e i

precari». Il riferimento è all'intesa raggiunta nei giorni scorsi con la Lombardia di Formigoni.

I sindacati che chiedono un piano per le immissioni in ruolo, si dicono soddisfatti a metà. Più agguerrita fra tutte è la Flc-Cgil. «Il governo non ha accolto nessuna delle richieste sindacali - ha detto Mimmo Pantaleo - La proposta dei contratti di disponibilità resta fumosa, insufficiente e iniqua. Dalle parole del ministro non risulta chiaro chi siano i destinatari del provvedimento. Preoccupante il silenzio sul personale Ata».

Anche i Comitati insegnanti precari ribadiscono la loro contrarietà ai contratti di disponibilità: «Non risolvono l'emergenza, sono solo un palliativo con un parziale mantenimento del reddito». I docenti in presidio sotto il ministero del-

## MANIFESTA ANCHE LA BINDI

«Salviamo la scuola pubblica»: questo lo striscione che ha aperto nel pomeriggio di ieri il corteo dei precari organizzato dai Cobas Sicilia. Alla manifestazione anche Rosi Bindi.

l'Istruzione lo gridano forte nei megafoni: «Restano fuori dal provvedimento del governo i docenti che hanno avuto incarichi dai presidi e non con l'assegnazione annuale, e tutti coloro che hanno maturato un anno di servizio tra diverse scuole insegnando materie diverse». ❖

## IL LINK

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
www.pubblica.istruzione.it/

## Il Pd: «I giovani restano fuori» Cobas in piazza il 23 ottobre

Il 23 ottobre i Cobas saranno in piazza a Roma contro i tagli del governo sulla scuola. «I provvedimenti del ministro Mariastella Gelmini sui precari «sono inspiegabili e inutili», perché «i costi pagati dall'Inps e dalla pubblica istruzione per indennità e supplenze sono sostanzialmente sovrapponibili al costo del rinnovo

del contratto annuale per gli oltre 19.000 docenti e 7.000 ATA». Lo dice l'ex ministro all'istruzione Giuseppe Fioroni, responsabile del dipartimento educazione del Pd. «La misura annunciata dal ministro è un'indegna presa in giro», tuona Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd. Mentre Manuela Ghizzoni (capo-

gruppo Pd in commissione Cultura alla Camera) traduce così il provvedimento: «Non c'è incremento dell'indennità già prevista mentre ci preoccupa il tentativo di spezzare il fronte dei precari creando una fascia di serie A ed una di serie B. La prima, secondo criteri da chiarire, beneficerà della disoccupazione e della possibilità di insegnare attraverso le supplenze brevi di istituto, la seconda sarà costituita dai precari più giovani che fino ad oggi hanno vissuto proprio con le supplenze brevi: per loro Gelmini può promettere solo zero ore a zero euro». ❖

→ **Anni di piombo** In Italia è stato condannato in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi  
→ **Demolite** le motivazioni del ministro della Giustizia che a gennaio concesse l'asilo politico

## Caso-Battisti Il relatore brasiliiano: «Si può estradare»

**Il relatore incaricato dalla Corte brasiliana si è pronunciato a favore dell'estradizione in Italia dell'ex terrorista militante dei Proletari armati per il comunismo. Berlusconi: «Spero di vederlo dietro alle sbarre».**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

Dopo otto mesi d'attesa, il caso di Cesare Battisti è approdato ieri a Brasilia nell'aula del Supremo tribunale federale (Stf), dove il giudice Cesar Peluzo, il relatore incaricato della Corte costituzionale brasiliana, si è pronunciato a favore dell'estradizione in Italia dell'ex militante dei Proletari armati per il comunismo (Pac) e ha demolito le motivazioni addotte dal ministro della giustizia Tarso Genro per concedergli l'asilo politico. Al termine di una maratona oratoria protrattasi per

**Una sola condizione**  
«Commutazione della pena», in Brasile la pena massima è 30 anni

più di quattro ore, con una sola, breve interruzione, Peluzo ha posto un'unica condizione per l'estradizione di Battisti, condannato in Italia in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi. Il relatore dell'Stf ha richiesto all'Italia la «commutazione della pena» inflitta a Battisti, poiché la legislazione brasiliana non contempla il carcere a vita, ma una reclusione massima di 30 anni.

**«DIETRO LE SBARRE»**

Quando a Silvio Berlusconi, impegnato alla festa dei giovani del Pdl, chiedono se ora è possibile vedere Battisti dietro le sbarre, la risposta è

netta. «Spero di sì - dice il premier - Sono convinto che i giudici brasiliani decideranno con cognizione di causa e saggezza». Il pronunciamento di Peluzo è giunto a conclusione della sua lunghissima relazione in cui ha demolito, punto per punto, la decisione del ministro della giustizia Genro di concedere a gennaio l'asilo politico a Battisti. Una decisione che secondo Peluzo è «clamorosamente illegale». Ma prima ancora della lunghissima relazione conclusiva di Peluzo, caratterizzata da argomentazioni giuridiche e ricostruzione storiche condite di citazioni in italiano, a confrontarsi nell'aula dell'Stf sul caso Battisti erano già stati gli avvocati Nabor Bulhoes e Luis Roberto Barroso, che rappresentano rispettivamente il governo italiano e la difesa dell'ex militante dei Pac, recluso dal 2007 nel carcere di Papuda, alla periferia di Brasilia. «Sono convinto che il STF emetterà la sua sentenza sulla base del trattato bilaterale e della Costituzione brasiliana», ha affermato Bulhoes. «La Repubblica italiana si aspetta che il STF respinga l'asilo politico, che è inconsistente, e conceda l'estrazione di Battisti», ha aggiunto Bulhoes, che in aula ha seguito la prima giornata di dibattimento di fronte all'Stf seduto a fianco dell'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Gherardo La Francesca, e all'invitato del ministero della giustizia, Italo Ormanni.

**BARROSO: «CESARE CAPRO ESPIATORIO»**  
Di segno contrapposto la posizione espressa dall'avvocato Barroso, il quale ha affermato che il suo assistito «è un capro espiatorio di una trama semplice». Accogliere le richieste dell'Italia, ha aggiunto Barroso, equivarrebbe a screditare «il nostro ministro della giustizia». «Siamo uno stato sovrano con una cultura della giustizia», ha concluso il difensore di Battisti. E a sostegno della concessione dell'asilo politico all'ex militante dei



19 marzo 2007 Cesare Battisti arriva in manette a Brasilia scortato dalla polizia

### LA CRONOLOGIA

#### Una vicenda lunga 30 anni: gli omicidi la latitanza e i tribunali

14 omicidi di cui è accusato Cesare Battisti, ora 55enne, risalgono al 1978 e al 1979, quando era militante dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo). Le vittime sono Antonio Santoro, maresciallo della Polizia penitenziaria; Lino Sabbadin, macellaio di Mestre; Pierluigi Torregiani, gioielliere; Andrea Campagna, agente della Digos. Nel 1979 Battisti viene arrestato e detenuto nel carcere di Frosinone. Il 4 ottobre 1981 riesce a evadere e a fuggire in Francia. Nel 2004 la Francia concede l'estradizione e Battisti fa perdere le tracce. Viene arrestato a Copacabana, in Brasile, il 18 marzo 2007. Il 13 gennaio 2009, il Brasile gli accorda lo status di rifugiato politico ma il Tribunale Supremo Federale blocca la scarcerazione (Battisti è recluso dal 2007 nel carcere di Papuda, alla periferia di Brasilia). Si attende ora il giudizio definitivo della Corte costituzionale brasiliana.

Pac si sono ugualmente espressi sia l'avvocato dello stato Fabiola Souza sia il Procuratore generale, Roberto Gurgel, membro di diritto dell'Stf ma senza diritto di voto.

Aperta stamani dalla breve protesta di un gruppetto di manifestanti brasiliani pro-Battisti all'interno dell'edificio dell'Stf, dove gli addetti alla sicurezza hanno subito ristabilito l'ordine, la prima giornata di dibattimento si è poi chiusa con la maratona oratoria del giudice Peluzo e il suo pronunciamento in favore dell'estradizione di Battisti, che ha colto di sorpresa molti osservatori.

**GLI SCENARI**

Sulle conclusioni di Peluzo devono ora pronunciarsi gli altri suoi otto colleghi della Corte costituzionale brasiliana che partecipano al dibattimento. È tuttavia più che probabile che il dibattimento non si concluda neppure oggi e slitti alla prossima settimana. «La prospettiva è che il dibattito possa prolungarsi», ha del resto dichiarato il presidente dell'Stf, Gilmar Mendes. ♦

Foto di Fernando Bizerra Jr/Ansa

## Lavoro, quattro morti e cinque feriti in poche ore Sicurezza dimenticata

**Ancora vittime del lavoro. Due persone muoiono a Udine, una nel Veneziano e un'altra a Chieti. Feriti in altri incidenti. I sindacati: «La crisi fa dimenticare la sicurezza». Domani sciopero di tutte le aziende di Chieti Scalo.**

### LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Ancora vittime del lavoro, quattro in poche ore, oltre a cinque feriti. Due artigiani sono morti in Friuli, un operaio è stato schiacciato e ucciso da una travatura d'acciaio nel veneziano, mentre un capofficina è morto in una grande azienda di Chieti. La denuncia dei sindacati: «Con la crisi, ci si dimentica della sicurezza».

Ad Artegna, in provincia di Udine, due uomini sono morti nel crollo di un tetto sul quale stavano lavorando, nello stabilimento di una ditta di mangimi per animali. Teatro della tragedia un silo nel quale il titolare della ditta, Mario Menis, 80 anni, era salito insieme ad un imbianchino, Daniele Treppo di 46, per fargli vedere il lavoro da svolgere. La parte centrale della copertura del tetto, in plastica trasparente tipo plexiglas, ha ceduto al passaggio dei due artigiani che sono precipitati per 8 metri. Menis è morto sul colpo, Treppo prima di arrivare all'ospedale. La terza vittima sul lavoro della giornata nel veneziano, alla ex Wemar di Martellago, ora Stahl Industries, azienda specializzata in carpenteria metallica. Luciano Ronco è rimasto schiacciato da una trave di metallo del peso di otto-nove quintali. Per Stefano Boschini, segretario provinciale Fim-Cisl di Venezia, «la situazione di crisi economica rischia, in molti casi, di far pas-

sare in secondo piano l'impegno e l'attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro».

### SCIOPERO

Tutte le aziende di Chieti Scalo si fermeranno domani per uno sciopero di un'ora proclamato dopo la morte, avvenuta l'altra sera, di Giovanni Natale, 43 anni, capo officina alla Walter Tosto Serbatò, precipitato per alcuni metri mentre lavorava su una piattaforma mobile.

Nelle ultime ore si sono verificati anche altri incidenti. Due operai feriti nel bolognese: il più grave a Imola, dove un uomo di 50 anni ha riportato gravi fratture al bacino dopo essere stato investito da una fresatrice stradale guidata da un collega. Meno gravi le condizioni del venticin-

### RESISTENZA

**Un ulivo che arriva da Israele e una targa che ricorderà i Martiri di Forte Bravetta: da luogo di dolore a Parco della Memoria. E così da ieri, ha riaperto alla città il parco di Forte Bravetta.**

quenne di Loiano, travolto in uno stabilimento di Monterenzio da un macchinario caduto dal pianale del camion. Due operai, un uomo e una donna, sono rimasti invece feriti a Treviglio (Bergamo) nel crollo di un cancello elettrico urtato da un mezzo pesante in manovra. Analoga la dinamica di un altro incidente, questo avvenuto a Melito, nel napoletano: anche qui un operaio è stato violentemente colpito da un cancello di metallo scorrevole.❖



Foto Ansa

## Nunziatella: dopo 221 anni ecco le «allieve»

Un'allieva durante il passaggio in sartoria per la sistemazione delle divise alla Nunziatella, scuola militare di Napoli, la più antica d'Italia, che dopo 221 anni ha aperto alle donne. Ieri, un tenente donna e due assistenti hanno dato le prime indicazioni di portamento militare al piccolo plotone di 13 ragazze tutte in tuta mimetica e scarponi.

### COSENZA

**Si allena al tiro a segno fa un ferito grave in strada**

Si stava allenando al tiro a segno con una vera arma, e avrebbe colpito involontariamente, ferendolo gravemente, un automobilista che era fermo sulla Strada Statale 106, a causa di alcuni lavori in corso, alla periferia di Mirto (CS).

### MILANO

**Giapponesi al night conto da 7200 euro**

Dopo la vicenda dei due giapponesi che hanno sborsato 695 euro per una cena in un ristorante romano, tre connazionali, a Milano, hanno pagato 7200 euro per una serata al night.

## In breve

**IN MOTO CONTROMANO, VIGILI LO BLOCCANO: FOLLA LO DIFENDE**

Quando i vigili di Napoli hanno provato a fermare un ragazzo che a bordo di un motorino viaggiava contromano in via Capitelli, un centinaio di ragazzi è accorso a fare da scudo per evitarlo.

**SPIA MAIL MOGLIE LESBICA «NON HA VIOLATO PRIVACY»**

Sospettava che la moglie fosse lesbica. Tra le sue mail ne ha trovata conferma. Avvia le pratiche per l'annullamento del matrimonio ma è accusato di violazione della privacy. Il tribunale di Milano gli dà ragione: il diritto alla volontà di rispettare il proprio credo religioso prevale su quello della riservatezza.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

10-09-1969 10-09-2009

**SARA CENACCHI IN BARBANI**

40 anni non cancellano la perdita.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

IL DOSSIER

**Allarme violenza**

# DONNE ALL'INFERNO

**Nel mondo 140 milioni di vittime.** Da Occidente a Oriente stupri e molestie senza confini. La famiglia continua a essere luogo di orrori e umiliazioni: 50mila omicidi all'anno commessi da parenti stretti. L'Italia maglia nera: in sette milioni hanno subito abusi. I racconti drammatici delle afgane

“ **A Roma la Conferenza internazionale: nel pianeta almeno una su quattro è stata maltrattata dal suo partner**

**Nel nostro Paese, secondo i dati forniti dall'Istat, la quasi totalità dei crimini non viene denunciata**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it



**P**icchiate, terrorizzate, vendute, violentate, umiliate. Un mondo rosa segnato dai più terribili crimini. Spesso impuniti, se non giustificati da codici vergognosi e da società patriarcali che considerano la donna molto meno di un oggetto. Dati agghiaccianti, testimonianze sconvolgenti, denunce argomentate: sono il sale della Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne - promossa dall'Italia come presidente di turno del G8 - apertasi ieri alla Farnesina. I dati, innanzitutto: ripresi nel suo intervento dalla ministra per le Pari Opportunità Mara Carfagna. Centoquaranta milioni: sono le donne vittime nel mondo di abusi fisici, psicologici e sessuali. Una violenza diffusa, un terribile filo rosso-sangue che unisce Oriente a Occidente, democrazie «evolute» a regimi teocratici e sessuofobici. E non è certo l'istituzione-famiglia a far argine alla violenza contro le donne. È vero il contrario.

**Non solo cifre.** Violenza e orrori si consumano nella maggior parte dei casi tra le mura domestiche: 50mila donne sono uccise ogni anno da parenti stretti, molti dei quali riescono a farla franca perché coperti da codici reativi, come quello sui «delitti d'onore» che vige ancora in decine di Paesi in Africa, Asia, Medio Oriente.

Dietro ognuna delle 140 milioni di donne vittime di abusi e violenze, di stupri domestici e di stupri di guerra, c'è un volto, una storia, spesso il tentativo eroico, pagato con la morte, di ribellarsi ai propri aguzzini. Il loro sacrificio ha generato ribellione, ha portato altre donne, in Africa, in Asia, nella civilizzata Europa, a essere protagoniste di straordinarie battaglie di libertà. Alcune di loro sono presenti a Roma. Presenti anche per quelle donne che sono divenute il simbolo di una battaglia di civiltà e che hanno pagato per questo un prezzo altissimo: con gli arresti domiciliari che si protraggono da anni, la premio Nobel birmana Aung San Suu Kyi, o ancor peggio con la morte, Neda Salehi Agha-Soltani, la studentessa iraniana uccisa dai miliziani. divenuta il simbolo dell'«Onda verde» di Teheran. Il loro vissuto, la loro determinazione sono una goccia di speranza. Una goccia in un mare putrido. Quello che l'Organizzazione Mondiale della Sanità sintetizza in questo dato: almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali; una su quattro è stata maltrattata da un partner o ex partner; quasi tutte le donne hanno subito una o più molestie di tipo sessuale: telefonate oscene, esibizionismi, molestie sul lavoro. Statistiche della Banca Mondiale segnalano che per le donne da i 15 ai 44 anni, il rischio di subire violenze domestiche o stupri è maggiore del rischio di cancro, incidenti o malaria.

**Yemen**

**L'avvocata che ha seguito le cause di divorzio delle spose bambine: lo scoglio è l'analfabetismo**

La famiglia è un luogo a rischio per le violenze alle donne, ma il 93% degli abusi sessuali perpetrati dai partner (il 67%) non sono denunciati. Si tratta di un fenomeno in crescita, come in crescita è il numero delle spose bambine (8-14 anni): oggi sono oltre sessanta milioni. Un universo di dolore e di rivolta che ha il volto, le parole, le lacrime di Isoke Aikpitanyi, nigeriana, 30 anni. Alla platea della Conferenza di Roma, Isoke racconta la drammatica esperienza del terribile viaggio dalla Nigeria, del suo arrivo in Italia, delle violenze di cui è oggetto da parte di donne connazionali (maman) e di uomini che la impongono sulla strada. «La prima violenza che si subisce - dice - è proprio quella delle maman che trattano le altre donne come serve. In Africa fra le donne c'è solidarietà, in Europa diventano carnefici». Isoke parla delle violenze subite, della famiglia che «fa finta di niente e che ci chiede soldi. Spesso si scappa da un inferno che non è peggiore di quello che si trova. Ciò che pesa tanto è il giudizio pubblico, il fatto che vedendoci sulle strade, magari mezze nude, si pensi che tutto ciò sia voluto da noi». La storia di Isoke Aikpitanyi è a lieto fine. Nel 2003 incontra un cliente che poi l'aiuterà a trovare il coraggio di scappare dai suoi aguzzini e che diventerà suo marito. Ma per una storia a lieto fine ve ne sono mille altre dall'esito opposto.

**L'Italia alla sbarra.** Di questo universo di violenza sopraffazione, abusi contro le donne, l'Italia è parte integrante. Nel nostro Paese sette milioni di donne hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Di queste (dati Istat) 2 milioni e 938 mila hanno subito violenza dal partner o dall'ex. Il rapporto dell'Istat sottolinea come «nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate; il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 93% delle violenze da un partner, ed inoltre, è consistente anche la quota di donne che non parla con nessuno delle violenze subite (33,9% per quelle subite dal partner)».

Storie personali s'intrecciano con la tragedia di un popolo. È il caso dell'Afghanistan: «Le donne sono le vere vittime della guerra che da decenni sconvolge il mio Paese e sono state discriminate sia sotto il governo dei talebani che, precedentemente, dei mujahiddin». Due movimenti estremisti, che «impedivano con la forza alle ragazze di frequentare le scuole», denuncia Nasima Rahmani, coordinatrice del programma ActionAid per i diritti delle donne in Afghanistan. «Io stessa - racconta - non ho potuto studiare fino all'età di nove anni e ho impiegato ben 13 anni per potermi laureare in legge perché i talebani ci obbligavano a rimanere in casa». Con la caduta del regime del mullah Omar, aggiunge Nasima, «l'accesso all'istruzione è diventato più facile, anche se ancora oggi meno di un terzo degli iscritti a scuola in Afghanistan è donna». La violenza contro le donne è anche questo: ne-

gar loro il diritto all'istruzione. A ricordarlo è anche la yemenita Shada Nasser, l'avvocata che ha difeso le «spose bambine» nelle cause di divorzio: il problema dello Yemen, dice, «è la povertà e l'analfabetismo. Rivendicazioni di libertà che cominciano a far breccia anche nelle realtà più chiuse. Samar Al Mogren, giornalista dell'Arabia Saudita, sottolinea che nonostante nel suo Paese il percorso per l'emancipazione sia partito tardi ora sta andando avanti in modo spedito. Lì le donne non possono ancora guidare l'auto e per recarsi all'estero hanno bisogno del permesso scritto del marito (come è capitato a lei) ma, ad esempio, sul fronte dell'informazione, rileva, «si iniziano a vedere spiragli interessanti». «La violenza contro le donne è un fenomeno trasversale a tutti i Paesi e

a tutte le classi sociali» sostiene con decisione Mufuliat Fijabi, rappresentante dell'Ong nigeriana Baobab. «Ci sono violenze in presenza di tutte le religioni, in tutto il mondo - le fa eco Sayran Ates, avvocatessa turca che vive in Germania dove ricopre incarichi direttivi nella Conferenza islamica tedesca. Il problema viene dal fondamentalismo. L'Islam ha bisogno di una rivoluzione sessuale. Bisogna dare alle donne i propri diritti e parlare di sessualità, libera e non discriminata». ♦

**La polemica**

**Le associazioni criticano il summit: «Solo parole, il governo stanzi fondi»**

**L'aveva anticipato nei giorni scorsi in un'intervista a l'Unità. Lo ha ribadito ieri: Quella promossa dall'Italia è una Conferenza «inutile, non c'è alcuna proposta concreta. La violenza alle donne non si combatte con i braccialetti ma con progetti e programmi. E poi qui non sono rappresentati i Movimenti delle donne». Assenza denunciata anche dall'Udi. Così Daniela Colombo, presidente di Aidos, una ong che realizza programmi di cooperazione allo sviluppo per i diritti delle donne. Colombo critica «la mancanza di continuità con il passato» che inficia i risultati degli interventi contro la violenza, «qui ognuno parla per conto suo, dice qualcosa, ma senza una proposta concreta. Domani (oggi, ndr) vedremo il documento ma per ora non c'è nulla di concreto».**

**La presidente dell'Aidos sottolinea che la violenza contro le donne si combatte con programmi educativi sin dall'infanzia e con interventi nel sistema sanitario («ci sono manuali dell'Onu su questo») e poi c'è la questione delle risorse: «L'Italia - denuncia Daniela Colombo - quest'anno ha dato appena 500mila euro alle agenzie dell'Onu come Unifem e Unfpa, contro i 4 milioni dello scorso anno e i 50 milioni della Spagna».**

**Cifre che inchiodano il governo Berlusconi a impegni assunti e non mantenuti. A parole senza fatti. Un classico del Cavaliere. U.D.G.**

IL DOSSIER

## L'allarme

# Napolitano accusa: in Italia troppa violenza e omofobia

**Il monito del presidente della Repubblica:** nel nostro Paese si verificano ancora fatti raccapriccianti alimentati dall'ignoranza. Tutto ciò ci allontana dalla Costituzione

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna ieri alla Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne a Roma

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**ell'età dei diritti, come ebbe a definirlo Norberto Bobbio, c'è chi stenta ancora ad averne. E ne paga, di questa assenza colpa di altri che sono più forti e garantiti, quotidianamente le conseguenze. Alle donne, agli immigrati, agli omosessuali, tutti protagonisti non colpevoli di «fatti raccapriccianti» che avvengono anche in un paese «ricco ed evoluto come l'Italia» il presidente della Repubblica, in

apertura della Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne, ha inviato un messaggio di speranza alle vittime togliendo il velo con le sue parole alla realtà e di critica a chi ancora non si fa carico, pur potendolo, di una drammatica realtà in tutti suoi aspetti. Sempre tragici. Sempre dolorosi. Sempre terribili.

«Qualunque parte del mondo e qualunque paese rappresentiamo in questa sala, dobbiamo sentirci egualmente responsabili dell'incompletezza dei progressi faticosamente realizzati per l'affermazione della libertà, della dignità e della parità dei diritti delle donne» e tutti devono sen-

tirsi «egualmente impegnati a perseguire conquiste più comprensive, garantite e generalizzate».

Il messaggio del presidente è andato a sottolineare con nettezza che «la lotta contro ogni sopruso ai danni delle donne, contro la xenofobia, contro l'omofobia, fa tutt'uno con la causa indivisibile del rifiuto dell'intolleranza e della violenza, in larga misura oggi alimentata dall'ignoranza, dalla perdita di valori ideali e morali, da un allontanamento spesso inconsapevole dai principi su cui la nostra Costituzione ha fondato la convivenza nazionale democratica». Eppure, ha spiegato Napolitano, anche «in paesi evoluti e ricchi come l'Italia, dotati di Costituzione e di



«Siamo responsabili dell'incompiutezza dei progressi faticosamente realizzati per l'affermazione della dignità e della parità dei diritti delle donne»



Foto di Mario De Renzi/Ansa

Il ministro Carfagna con il premio Nobel Rita Levi Montalcini



Foto Ansa

Napolitano con Asha Rose Migiro, vice segretario Onu, e Manda Zand Ervin fondatrice di Alleanza Donne Iraniane

#### BARROSO: L'ITALIA RISPETTI I DIRITTI UMANI

Rispettare i diritti umani nel contrasto dell'immigrazione illegale. È quanto ha chiesto il presidente della Commissione Ue Barroso a Berlusconi e al primo ministro maltese Bonnici secondo quanto riferito da Barroso al gruppo dei Socialisti e Democratici dell'Europarlamento.

sistemi giuridici altamente sensibili ai diritti, continuano a verificarsi fatti raccapriccianti, in particolare negli ultimi tempi, di violenza di gruppo contro donne di ogni etnia, giovanissime e meno giovani». Nessuno può chiamarsi fuori da una questione che è della collettività nel suo insieme. «Il riconoscimento dei diritti umani è condizione di convivenza civile, libera e democratica».

**L'appello alle autorità** presenti, dal ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna che pure nell'instestazione del suo dicastero ha accettato a inizio mandato di togliere la dicitura

«diritti» che era stato aggiunto nella precedente legislatura, la titolare dell'iniziativa ed il ministro degli Esteri, Franco Frattini, fatto con puntuale chiarezza dal Capo dello Stato, è stato quello di «mettere al bando ogni discriminazione, cui ci vincola la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che indica tutti i possibili motivi di discriminazione: il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le convinzioni personali, le convinzioni politiche, fino, così recita l'articolo 6 della Carta, alla disabilità e all'orientamento sessuale. Quest'ultima, innovativa nozione, va ricordata e sottolineata nel momento in cui l'intolleranza, la discriminazione, la violenza colpiscono persone omosessuali» ha ribadito il presidente riprendendo un tema che i due ministri hanno preferito non riprendere nei loro interventi successivi. Più semplice la strada delle dichiarazioni d'intenti. Carfagna: «Non siamo qui per lamentarci ma per lottare e vincere» promettendo un rinnovato impegno per tutte le altre leggi che il Parlamento dovrebbe arrivare a discutere in materia di violenza, contro chiunque sia fatta. Frattini che ha promesso un impegno dell'Italia contro le mutilazioni genitali femminili da presentare all'Assemblea generale dell'Onu.

**C'è una «dimensione educativa»** nel modo in cui affrontare la tragedia delle violenze sulle donne che il presidente Napolitano non ha mancato di sottolineare nel suo intervento, che ha raccolto un coro di apprezzamenti, intendendola «non solo nel senso di assicurare l'accesso delle bambine e delle donne all'educazione, ancora negata in tanta parte del mondo. Ma nel senso di educare l'insieme delle nostre società ai valori dell'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, articolo 2 della Costituzione e ai valori della non discriminazione» come recita l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. «È questo un impegno -ha ricordato Napolitano- di indubbia attualità oggi in Italia perché stiamo sperimentando la complessità della presenza crescente di comunità immigrate e del conseguente processo di integrazione da portare avanti». ♦

## Da Youtube a Venezia al via i corti anti-abusi

Al Lido lanciato il concorso «Action For Women» per spot da caricare in Rete

**A**nche il cinema si schiera contro la violenza sulle donne. Nella giornata della Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne a Roma, il festival di Venezia risponde. E lo fa con «Action For Women» un concorso internazionale per filmmaker che avrà come piattaforma Youtube. Il concorso è stato promosso dalla Camera dei deputati in compartecipazione con Youtube e in collaborazione con la delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, Cinecittà Luce e Csc production.

Dal 15 settembre al 1° dicembre, i filmmaker di 11 Paesi europei potranno realizzare un corto originale della durata massima di 5 minuti e caricarlo in rete. Qui sarà valutato da una giuria presieduta dal regista belga Jaco Van Dormael, presente al festival in concorso con Mr. Nobody, e formata da Francesca Comencini, Renata Litvinova, Giuseppe Tornatore, Roberta Torre.

**Il corto** vincitore sarà proiettato alla prossima Mostra del cinema. «Molte donne ancora oggi pensano che essere picchiate e violentate non sia un reato», dice Micelle Hunziker, madrina del progetto e presidente della Fondazione Doppia difesa, a sostegno delle donne vittime di violenza. «Molte altre, invece, - prosegue - non sporgono denuncia per paura delle ritorsioni sui loro figli». Eppure il fenomeno è drammatico: una donna su tre è oggetto di violenze domestiche, un omicidio su tre è compiuto da un marito o ex partner ai danni della moglie o compagna, 7 milioni di donne in Italia hanno subito abusi. L'iniziativa è nata in occasione del sessantesimo anniversario del Consiglio d'Europa. Nel pomeriggio, infatti, nella sede della Biennale a Ca' Giustinian è stato ospitato un convegno dal titolo programmatico: «Il ruolo e la responsabilità dei media nella lotta alla violenza contro le donne» a cui ha partecipato anche Lluís Maria de Puig, presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. ♦



Il presidente alla Casa Bianca

→ **La riforma** Vuole permettere l'accesso alle cure a 46 milioni di americani che ne sono privi

→ **Il discorso** Barack preme sul Congresso. I repubblicani lo scoglio più grande

# Sanità, Obama cerca l'accordo

## «Sono aperto a nuove idee»

**Pressing di Obama sui senatori americani che cercano l'intesa sul progetto di riforma sanitaria. Alle due di notte (ora italiana) era fissato il suo attesissimo discorso ai parlamentari in diretta tv.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

«Sono aperto a nuove idee. Noi non abbiamo un atteggiamento rigido ed ideologico rispetto alla riforma sanitaria. Ma vogliamo che maturino dei risultati entro l'anno». Barack Obama tende la mano a coloro che, soprattutto all'opposi-

zione, ma anche nelle fila del partito Democratico, contrastano o manifestano dubbi sul suo progetto: consentire l'accesso alle cure mediche per 46 milioni di cittadini che ne sono privi, ridurre il peso crescente dell'assistenza sanitaria sul bilancio federale, offrire un'alternativa alle assicurazioni private cui gli americani oggi sono costretti a rivolgersi (con l'unica eccezione di coloro che per anzianità, disabilità, o estrema miseria vengono aiutati dalle agenzie statali Medicare e Medicaid).

In un'intervista rilasciata prima del suo attesissimo messaggio in diretta tv al Parlamento (in Italia erano le due di notte), il capo della Ca-

sa Bianca ha lasciato capire di essere pronto a trovare un compromesso pur di non lasciar cadere la storica occasione di modificare il sistema sanitario a vantaggio della collet-

**Mano tesa**

«Noi non abbiamo atteggiamenti rigidi o ideologici»

tività.

Compromesso potrebbe significare (il presidente vi aveva alluso già qualche settimana fa) la rinuncia ad istituire un servizio pubblico a fian-

co delle compagnie private che operano nel settore. Verrebbe meno in quel caso uno dei pilastri dell'idea originaria di Obama e dello scomparso senatore Ted Kennedy, che della questione si era attivamente occupato.

**COOPERATIVE NON-PROFIT**

Non è chiaro se su questo punto il presidente abbia definitivamente ammainato bandiera, rassegnandosi a sostenere il suggerimento del senatore Max Baucus, che accantona l'ipotesi del servizio pubblico e dà spazio a cooperative mediche non-profit. Al giornalista della rete Abc che gli chiedeva se avrebbe po-

**IL CASO**

**Lanciò le scarpe  
contro Bush  
Ora è una celebrità**

**LONDRA** Tanti gli hanno offerto le proprie figlie o nipoti in moglie, altri un'automobile, molti gli hanno mandato dei soldi e un uomo gli vorrebbe persino regalare un cavallo dalla sella d'oro: per Muntazer al Zaidi, il giornalista iracheno che lo scorso dicembre lanciò le sue scarpe contro l'allora presidente americano George W Bush, la vita da carcerato sta per finire e quella di celebrità amata in tutto il mondo arabo sta per iniziare. In attesa della sua liberazione lunedì prossimo, il Guardian ha intervistato il fratello dell'uomo ed il direttore dell'emittente al Baghdadia per cui al Zaidi lavorava, ed ha scoperto la pioggia di offerte che lo attende una volta libero. «Un iracheno che vive in Marocco ha chiamato per offrire sua figlia in moglie a Muntazer - ha raccontato al quotidiano britannico il direttore di al Baghdadia, Abdul Hamid al Sajj - un altro ha chiamato dall'Arabia Saudita con un'offerta da dieci milioni di dollari per le sue scarpe e un altro dal Marocco voleva regalarli un cavallo con una sella d'oro. Dopo il fatto, abbiamo ricevuto molte chiamate dalla Palestina e molte donne chiedevano di sposarlo.»

sto il veto ad un testo di riforma che escluda l'opzione pubblica, Obama si è limitato a rispondere che «ci sono principi che devono essere incorporati nel disegno di legge, altrimenti non lo firmerò».

**UN PIANO DETTAGLIATO**

«Fornirò agli americani un piano molto più dettagliato» ha preannunciato il capo della Casa Bianca, che cerca di convincere i dirigenti e gli elettori Repubblicani come sia falso che la riforma sia costosa per l'erario e comporti l'imposizione di nuove tasse generalizzate. «Spero -ha detto il portavoce presidenziale Robert Gibbs- che il discorso del presidente faccia capire ai Repubblicani che siamo prossimi a ottenere qualcosa di veramente significativo per tutto il popolo americano, e importante per coloro che lottano contro gli elevati costi dell'assicurazione medica».

Un argomento preannunciato da Gibbs tra quelli inclusi nel discorso televisivo di Obama è la pratica molto diffusa negli Usa delle denunce per cure sbagliate. I Repubblicani, portavoce politici delle assicurazioni private, vorrebbero fissare dei tetti alle compensazioni cui hanno diritto le vittime di errori medici.

**Con Barack  
torna il feeling  
tra Europa  
e Stati Uniti**

Dopo i difficili rapporti dell'era Bush, Europa ed Usa si riavvicinano grazie alla spinta di Obama, la «Osama bounce», come viene chiamata nel rapporto Transatlantic Trends 2009, realizzato dall'istituto statunitense German Marshall Fund e dalla Compagnia di San Paolo. Il testo registra una sorta di diffusa Obama-mania, riscontrata attraverso interviste ad un campione di cittadini sulle due sponde dell'Atlantico. Il capo della Casa Bianca ha «ridisegnato profondamente i rapporti tra Ue ed Usa, riducendo gli spazi di anti-americanismo e di diffidenza», ed ora gli europei hanno quattro volte più fiducia in lui di quanta non ne avevano nel suo predecessore. Il consenso di cui Obama gode all'estero supera perfino quello riservatogli in patria: se in Europa e Turchia il 77% delle persone approvano la sua politica, solo il 57% degli americani si dice pro-Obama. L'Obama-mania raggiunge il suo apice nell'Europa Occidentale (86%), calando significativamente nell'Europa centrale e orientale (60%). Unica eccezione nell'orientamento nettamente filo-Obama, la Tur-

**Il Vecchio continente  
Si fida di lui quattro  
volte di più  
del predecessore**

chia, dove piace solo al 22% della popolazione.

Europei e americani divergono nei giudizi sui rapporti con Iran e Afghanistan. La maggioranza dei primi sostiene la riduzione o il ritiro delle truppe straniere da Kabul optando per ingenti investimenti economici, ed esclude (53%) ogni intervento militare per risolvere la crisi iraniana. Il 47% degli americani, invece, sceglie la soluzione militare per dissuadere Teheran dall'acquisire armi nucleari. In materia ecologica, l'86% degli europei si ritiene preoccupato del riscaldamento globale, contro il 65% degli americani. Il 53% degli europei crede che sono i governi, le grandi aziende e non i cittadini, i principali responsabili del cambiamento climatico. In Usa solo il 36% la pensa così. Tre americani su quattro si sentono colpiti dalla crisi economica ma il 55% crede che il governo abbia già speso troppo per fronteggiarla. In Europa solo il 24% concorda.



**Piogge torrenziali, Istanbul in ginocchio**

**ANKARA** Decine di dispersi, almeno 30 morti. È il pesante bilancio delle inondazioni che hanno colpito la Turchia nord-occidentale nelle ultime 48 ore. Messa a dura prova la parte europea di Istanbul. Si è trattato delle piogge più violente degli ultimi 80 anni: nelle ultime 48 ore la regione è stata flagellata da un terzo delle precipitazioni che si registrano in un anno.

**GERMANIA**

**La Linke aumenta  
calano Spd e Verdi**

Negli ultimi sondaggi in vista delle politiche del 27 settembre il partito della sinistra radicale di Oscar Lafontaine è balzato al 14%. I socialdemocratici di Steinmeier scendono al minimo storico arrivando al 21%. In calo anche gli ambientalisti che perdono due punti a si attestano al 10%.

**FRANCIA**

**Un libro accusa: Aubry  
rubò voti a Ségolène**

La segretaria dei socialisti francesi avrebbe rubato mille voti alla sua avversaria nella corsa alla segreteria del Ps. Lo sostengono due giornalisti francesi nel loro libro «Rapine, truffe e tradimenti».

**In pillole**

**AFGHANISTAN: LIBERO REPORTER  
DEL NEW YORK TIMES**

Il blitz delle forze Isaf ha permesso ieri la liberazione di Stephen Farrell, il reporter britannico-irlandese del New York Times, rapito in Afghanistan. Ma nell'operazione sono morte quattro persone tra le quali l'interprete afgano del giornalista.

**L'IRAN DETTA AI GRANDI  
LE CONDIZIONI PER TRATTARE**

Teheran ieri ha consegnato alle grandi potenze del gruppo 5+1 un pacchetto di proposte per l'avvia del dialogo. Ma non è detto che «l'offerta» riguardi anche il programma nucleare che gli Usa continuano a voler fermare definendolo «illegale».

→ **Spiragli ieri** per entrambe le aziende. Per Imola si prolunga la cig ordinaria

→ **Scajola** conferma per martedì l'incontro per l'impresa di Battipaglia

# Cnh e Alcatel, la protesta degli operai ha dato frutti

La Cnh di Imola sventa la chiusura: tutti in cig per un altro anno. A Battipaglia, la Alcatel torna sui suoi passi. Dopo le proteste dei lavoratori, qualcosa si muove. Ma l'allarme occupazionale resta. I dati di Confindustria.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Giornata di svolta sia per la Alcatel di Battipaglia, nel salernitano, sia per la Cnh di Imola. Per entrambe le aziende, da mesi in crisi, la mobilitazione dei lavoratori ha prodotto l'interessamento di istituzioni e governo. E, per entrambe, ora si profila una soluzione positiva. La Cnh, dopo il tavolo di ieri al ministero del Lavoro, ha sventato per ora la chiusura, con il prolungamento della cig ordinaria per un altro anno, nel corso del quale si cercherà una possibile reindustrializzazione del sito. Anche per la Alcatel, dove da giorni cinque operai si sono barricati per rendere visibile la loro protesta, qualcosa s'è mosso: prima la presa di posizione del ministro dello Sviluppo Scajola, che ha chiesto alla multinazionale francese di sospendere le procedure per la cessione delle attività, di considerare le proposte industriali dei sindacati, definendo «strategiche» per l'Italia le attività delle tlc. E poi la risposta della stessa Alcatel, che «apre» ad una vera trattativa. La multinazionale ha sospeso le procedure di esternalizzazione e confermato la propria presenza all'incontro fissato al ministero per martedì prossimo. «Sono state poste le condizioni per una soluzione che dia risposte ai lavoratori - dice Maurizio Mascolo, segretario provinciale della Fiom Cgil - Anche se la trattativa deve ancora iniziare».

## ALLARME LAVORO

Resta in tutta Italia l'allarme per l'occupazione. Il Centro studi di Confindustria stima che gli occu-



Foto di Pasquale Stanzone

Uno dei lavoratori dello stabilimento Alcatel in lotta

## CONTRATTI

### Tute blu, riparte la trattativa

■ Riparte oggi la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Federmeccanica chiederà ai sindacati di rinviare gli aumenti delle retribuzioni per non pesare sui conti delle aziende colpite dalla crisi. Gli industriali lamentano il fatto che il prossimo anno dovranno già pagare 30 euro mensili di aumento previsti nel precedente contratto. I sindacati non ci stanno ma sono divisi. La Fiom chiede 130 euro di aumento per due anni più 35 per chi non ha contrattazione integrativa, Fim e Uil 113 euro di aumento per tre anni più 30 euro per chi non ha contrattazione aziendale.❖

pati caleranno di 700mila unità tra la fine del 2008 e la fine del 2010 (577mila posti verranno persi nel 2009 e altri 120mila nel 2010). «Dati - dice il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni - che confermano le drammatiche ricadute della crisi sul lavoro e smentiscono ogni tentativo di sottovalutazione del problema». E non è ancora finita. «La ripresa sarà lenta, lunga e insidiosa», sintetizza Confindustria. Una situazione grigia da cui è possibile uscire solo grazie a nuove politiche imprenditoriali. L'associazione degli industriali migliora comunque le stime precedenti e prevede un pil a -4,8% nel 2009 e a +0,8% nel 2010. Ma il buco nero resta l'occupazione. «Sono a rischio molte imprese», dicono da Viale dell'Astronomia. Preoccupazioni an-

che per le finanze: il deficit rimarrà al 5% del pil e il debito che nel 2009 è del 114,8%, salirà il prossimo anno al 117,8%. Per la presidente Emma Marcegaglia «siamo fuori dal tunnel della recessione, ma ancora

## Confindustria Il centro studi rilancia l'allarme sull'occupazione

in pieno dentro le conseguenze della crisi». Si profilano anni per recuperare livelli di produzione del 2007 e in alcuni settori ciò potrebbe non avvenire mai. Serviranno ristrutturazioni, riconversioni e cambiamenti anche nelle politiche degli imprenditori.❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,457

FTSE MIB  
22.802,4  
+ 1,15%

ALL SHARE  
23.271,34  
+ 1,16%

### TESORO

#### Btp record

Il nuovo Btp 2040, trentennale del Tesoro, che scadrà il primo settembre 2040, è stato collocato per un importo finale di 6 miliardi di euro. La cedola di questo Btp è al 5%.

### MALKOVICH A PRATO

#### Moda

Si chiamerà «Roqk»: uno shop, un centro moda e uno spazio per iniziative culturali, verrà realizzato in un antico edificio nel cuore di Prato. Il progetto di John Malkovich, attore e regista attivo nel mondo del fashion.

### EX DELPHI

#### Accordo cigs

È stato firmato ieri a Firenze l'accordo per la cassa integrazione straordinaria per 167 lavoratori della Ex Delphi di Livorno. L'accordo garantisce l'estensione dell'ammortizzatore sociale fino al 31 dicembre 2009.

### APPLE

#### Steve Jobs



I nuovi iPod Nano con videocamera e radio incorporata: li ha presentati il numero uno della Apple, Steve Jobs, al suo ritorno su un palcoscenico dopo un trapianto al fegato.

### GRUPPO CIR

#### Vailati ad

Giuseppe Vailati Venturi, già direttore generale di Hss (Holding sanità e servizi), è il nuovo amministratore delegato della società del gruppo Cir e succede a Piero Micossi, scomparso in agosto. Vicepresidente Enrico Brizioli.

Foto di Claudio Peri/Ansa



La presidente della Confindustria Emma Marcegaglia e Romano Prodi ieri

## La lezione di Prodi «Ci rubano gli ingegneri L'Italia non innova più»

Il Professore: i giovani meriterebbero una scuola migliore «La Cina è fondamentale». Ma il governo guarda alla Libia

### Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Quando in Confindustria comincia a parlare Romano Prodi inizia un «film» sul mondo e sull'Italia radicalmente diverso da quello «proiettato» fino a un minuto prima da Maurizio Sacconi. Tutto cambia: analisi e prospettive. A cominciare da quelle ampie, che hanno per orizzonte gli equilibri geopolitici. Il ministro del lavoro parla di un «patto transpacifico» che gli Stati Uniti stanno imbastendo con la Cina. Per lui sarebbe la fine del patto Atlantico, e l'inizio per l'Europa di nuove alleanze. Quelle con Russia e arabi (leggi Libia). Il governo è «amico di Putin» (come il premier) e nemico degli «anglo-cinesi». Per l'Italia è uno stravolgimento, un gioco pericoloso che isola la penisola del consesso occidentale.

Per Prodi invece proprio il rapporto con la Cina è la formula per battere la crisi. «State attenti che la Cina è inarrestabile - avverte Prodi - Meglio averla come alleata e prendere i vantaggi». Per aver detto questo, l'ex premier si è preso «molte legnate» in passato. Ma oggi quel messaggio è più vero che mai. Perché nella storia «si è usciti dalle crisi o con le guerre, o con le grandi innovazioni (tipo elettricità o telefonia), o con l'inflazione - osserva Prodi - Stavolta abbiamo un solo strumento: che il miliardo e 300 milioni di consumatori diventino cinque miliardi». Serve l'espansione dei Paesi in via di sviluppo, servono nuove opportunità per miliardi di persone (il contrario di quel che fa il governo con i respingimenti). Servono buone relazioni internazionali.

La conclusione è opposta, perché opposta è l'analisi su priorità e percorsi. Il ministro invita i giovani ad «andare a lavorare, a fare anche lavori umili. Basta con la retorica della precarietà, basta con quelle lauree forzate che arrivano a 30 anni». Su questo la reazione di Prodi è secca. «Quale genitore direbbe a

suo figlio: fai il mungitore. E poi bisogna mungere tutte le mattine». L'ex premier parla di giovani ingegneri che «la Germania ci ruba perché costano quasi la metà dei colleghi tedeschi, ma sono bravissimi». Cervelli sottopagati, merito non riconosciuto, mobilità ferma. Questa la condizione dei giovani, che meriterebbero una scuola diversa. «La riforma della scuola è quella più importante - dice Prodi - vale il 90%».

Visioni diverse anche sullo sviluppo del Paese. Per Sacconi è il terziario che avanza, per Prodi l'unico vero punto di forza dell'Italia è la struttura produttiva, la manifattura. Solo la Germania supera l'Italia in Europa quanto a peso della produzione industriale. Per uscire dalla crisi non si può ignorare il tessuto produttivo, con le sue peculiarità di milioni di piccole imprese. Prodi lo sa, e decide di continuare a visitare, fabbrica per fabbrica, questo mondo del lavoro. Oggi è quasi una rarità per gli economisti, che producono più su moduli astratti che su osservazione empirica. Studiare, analizzare, osservare. Un lavoro faticoso e «pericoloso». «Una volta - rivela il Professore - Cuccia mi disse: non vada tanto in giro per le industrie, perché ci si affeziona». «La manifattura è il sostegno dell'economia italiana - spiega - ed è l'unica voce che abbiamo ancora nel mondo». Per uscire dalla crisi serve una politica industriale che segua tutte le fasi: domanda, produzione e ricerca. Poi occorre puntare sui settori del futuro: le scienze della vita e l'ambiente. Su questi terreni c'è molta ricerca da fare, molto da investire, molto da creare. Il suo go-

#### L'EX PREMIER

L'unico vero punto di forza dell'Italia è la struttura produttiva, la manifattura. Solo la Germania supera l'Italia in Europa quanto a peso della produzione industriale.

verno - ricorda - aveva iniziato creando la domanda nel settore dell'energia rinnovabile. Poi doveva seguire la produzione e la ricerca: ma il percorso è stato interrotto. Non si sta facendo molto, e l'Italia resta al palo: non ricerca più, non innova più, non inventa più. «Negli ultimi 20 anni non abbiamo creato neanche un prodotto innovativo - dichiara - eppure eravamo il Paese che con Olivetti ha fatto da battistrada sui computer». ♦



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

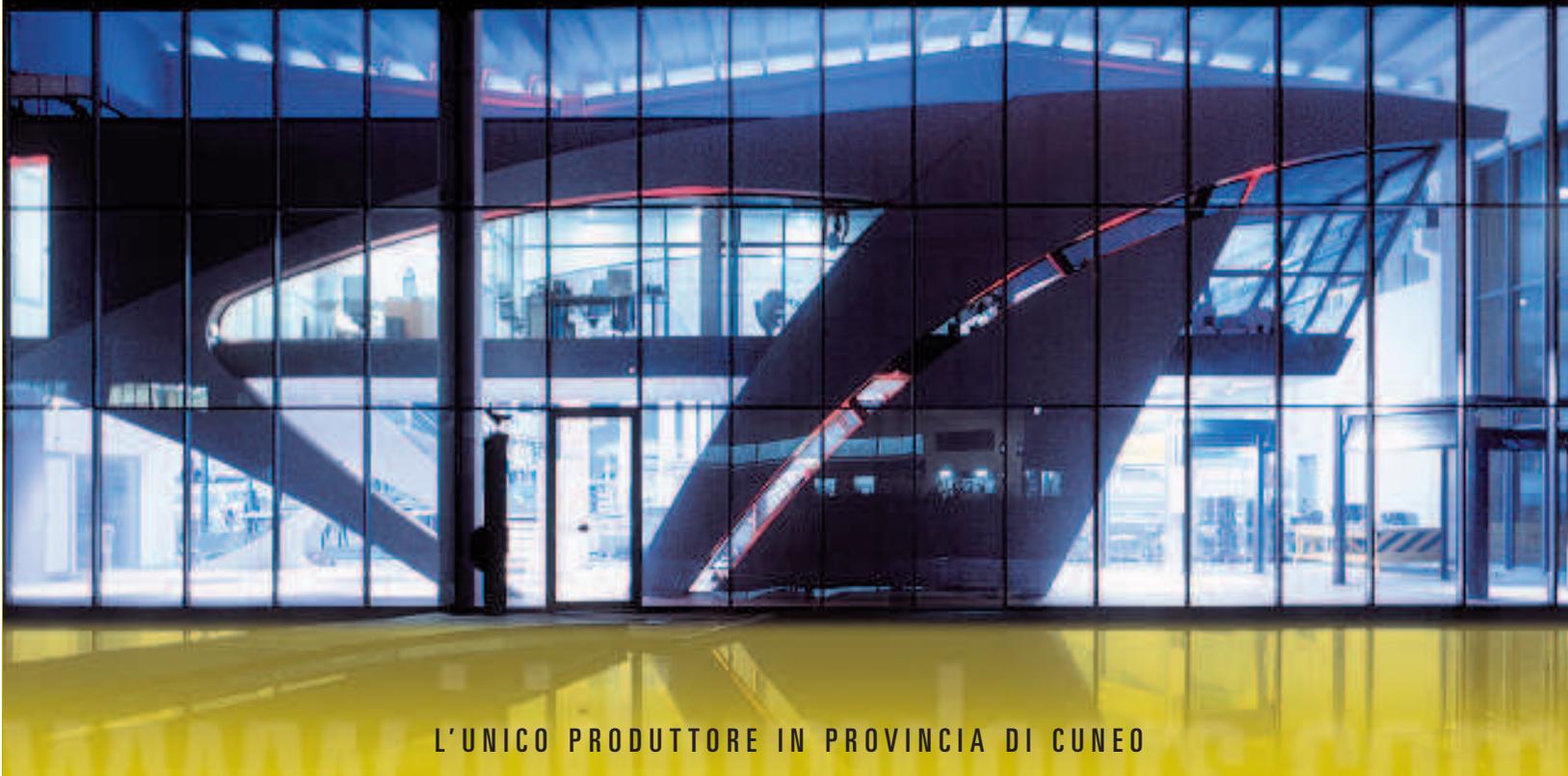
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO



# VENEZIA 66

## Red carpet

Foto di Claudio Onorati/Ansa



### Abel Ferrara: Napoli mon amour

«Napoli Napoli Napoli» è la sua docu-fiction sulla città partenopea presentata Fuori concorso. Ma non basta: Abel Ferrara girerà a Napoli anche un film su una rapina ispirato a un fatto vero. «Io con Napoli - ha detto ieri - ho un legame di sangue, e non me ne vado. È molto dinamica. Mi lascia ricordi e sensazioni ottime e terribili. È una delle più grandi città del mondo, insieme a New York, New Orleans, San Francisco tutte vicino all'acqua e sono aperte al mondo».

«Il grande sogno» di Placido sembra ispirato a Pasolini

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Shirin Neshat: l'artista iraniana e la speranza del riscatto del suo popolo

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



## AUTORITRATTI DI SINISTRA

### I MOSTRI DELLA LAGUNA

Alberto Crespi  
VENEZIA



Per me il '68 è intoccabile. Il problema è che dopo viene il '69». Parola di Riccardo Scamarcio, bravo attore che conosce anche la storia. Già, il '69: l'autunno caldo, piazza Fontana, la morte di Pinelli. È lì che comincia tutto, e il grande sogno diventa un incubo. Sempre per la serie «autoritratti di sinistra», Michele Placido ci racconta il «suo» '68: quello di un poliziotto del Sud che di fronte alla contestazione e all'esplosione di nuove libertà lascia la divisa e insegue il vecchio sogno di fare l'attore. Senza il '68 Placido non sarebbe quello che è. Venezia, ieri, ha proposto in concorso questo spaccato autobiografico e il pubblico ha dimostrato (in parte) di non capirlo. Alla proiezione-stampa alla quale abbiamo assistito, diversi contestatori in ritardo di 41 anni hanno fischiato il logo di Medusa. In conferenza stampa, Placido è stato attaccato per aver realizzato un film sul '68 con i soldi di Berlusconi. Sì, il film è prodotto da Mediaset. Come *Baaria* di Tornatore. Medusa è uno dei due referenti (l'altro è Raicinema) per chi vuol produrre, in Italia, film che abbiano certi costi e certi valori industriali. Se parliamo di questo duopolio, e del fatto che costituisce una limitazione e un'anomalia tutta italiana, ok: parliamone. Ma fischiare il nome di un'azienda è stupido. Ieri Placido, qualche giorno fa Tornatore hanno tranquillamente affermato che non votano Berlusconi. Ora staremo a vedere se Medusa produrrà anche i loro prossimi film: per il momento, *Il grande sogno* e *Baaria* esistono. In un certo senso, il problema è tutto di Berlusconi: è lui a pensare che *Baaria* sia un film anti-sovietico, esattamente come è lui a pensare che Ronaldinho sia ancora un calciatore. Calcio, cinema: cominciano a essere numerose le cose di cui Silvio non capisce più nulla...❖

Zombie «numero 6»  
George Romero  
ridà vita ai morti viventi

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



# VENEZIA 66

## Al Lido è scoppiato il Sessantotto Il sogno di Placido fa discutere

Quasi un'assemblea la conferenza stampa di ieri per il film dedicato a quell'anno clamoroso  
Fischi a Medusa e a Rossella e il regista che sbotta: «Ditemi con chi dovrei fare cinema in Italia»

### L'incontro

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

**C**'è arrivato davvero il Sessantotto ieri al Lido col *Grande sogno* di Michele Placido. Fischi al logo di Medusa alla seconda proiezione per la stampa. Fischi a Carlo Rossella ai vertici della casa di produzione del premier. Mario Capanna che spunta qui e là in veste di «testimone oculare» di quegli anni. E, poi, la domanda più scomoda del festival pronunciata da una giornalista spagnola: «Ma se lei è di sinistra perché si fa produrre i film da Medusa?». Non l'avesse mai detto. Placido s'infuria e sbotta: «Berlusconi non so chi è e neanche lo voto, voto da tutt'altra parte. Ma voi mi dovette dire con chi devo fare i miei film: li ho fatti con la Rai e mi avete contestato, ora con Medusa e protestate». La conferenza stampa si trasforma in «assemblea». Rossella prova a dire che pure lui «ha fatto il '68». E giù fischi dai giornalisti. I moderatori, imbarazzati, tentano di mettere la sordina. Inutile. Placido ormai è senza freni. E non avendo capito che la giornalista fosse spagnola - la domanda era in inglese - va giù duro: «Voi invadete gli altri paesi, mandate la gente a morire e poi ci fate i film sopra per dire quanto siete buoni - riferendosi a *The men who stare at goats*, il film con il soldato pacifista George Clooney - ma andatevene a quel paese». A quel punto anche i «nostri» si danno da fare. «Michele rincara una collega italiana - tu che dici che il '68 non è finito dovresti capire che non possiamo stare qui zitti ad ascoltare i ricordi sessantottini di Rossella». Placido farfuglia. E



**Pugno chiuso** Michele Placido al Fotocall di Venezia in una posa «in linea» con il suo film «Il grande sogno»

## La magia di Luigi Ghirri

È passato ieri al Lido, nella sezione Orizzonti, anche «Deserto rosa. Luigi Ghirri e Citaem Blokadnuju Knigul» di Elisabetta Sgarbi, ispirato al lavoro del grande fotografo emiliano.



## Vittorio D.

Privato e pubblico di un padre del neorealismo: è un De Sica a tutto tondo quello che mostra «Vittorio D», il documentario di Mario Canale e Annarosa Morri presentato ieri alla Mostra del Cinema.



arriva puntuale «la repressione» dei moderatori. La «protesta» si avvicina al palco degli ospiti e si disperde fuori dalla sala. Una botta di vita, insomma, dopo le messe cantate di Medusa a mo' di conferenza stampa che abbiamo visto nei giorni scorsi per il film di Tornatore. L'argomento infiamma. E ne è consapevole lo stesso Placido che, dopo essersi ricomposto chiedendo scusa alla giornalista spagnola («Mi conoscete tutti sono fatto così») spiega subito che il suo film «è rivolto soprattutto ai giovani ma che non piacerà a molti. Primo fra tutti Giuliano Ferrara. E poi a quei tanti ragazzi borghesi di buona famiglia che nel Sessantotto si sono esposti ed ora sono giornalisti affermati che lavorano per Mediaset». Lui, tanto per parlar chiaro, non ha mai tradito. «Un ideale - dice - si porta dietro per tutta la vita. E persino chi ha scelto la lotta armata, non dico che sia degno di rispetto, ma almeno va capito perché l'ha fatto. Se penso a Curcio, per esempio, si è assunto le sue responsabilità ed ha pagato personalmente». È un Michele Placido «rivoluzionario» a tutto campo quello che parla dal Lido. Anche se vagheggia di un grande «centro con Casini» per un partito «popolare e cattolico come la Dc di Aldo Moro».

**Michele racconta di aver rinunciato a Broadway perché «bollato» come comunista. Di voler portare il suo film anche nei circoli Ezra Pound «perché voglio capire come mai i ragazzi di destra siano più attivi di quelli di sinistra». Di voler dedicare *Il grande sogno* al direttore dell'*Avvenire* Boffo perché lui si incarna lo spirito del '68. In questo paese accadono ancora delle ingiustizie incredibili e lui, nonostante tutto, ha avuto la dignità di dimettersi, cosa rara di questi tempi». Tanto che su questa vicenda sta anche pensando di scrivere un monologo. «Oggi c'è poco cinema in grado di reagire - prosegue -. Fosse accaduto allora, con Gianmaria Volontà e gli altri avremmo subito fatto un film». Ma purtroppo «non ci sarà un nuovo '68, anche se forse questo autunno qualcosa arriverà dagli operai». La situazione del cinema, concorda «è nelle mani di Rai e Medusa. E vedo troppa commedia in giro. C'è bisogno invece di spingere sui giovani perché ci raccontino la contemporaneità. Ma ora una domanda ve la faccio a voi - conclude rivolto ai giornalisti - vista la situazione ma con chi dovrei fare i miei film?»**

## Oggi in programma

**Al ristorante «meticcio» di Fatih Akin**

### Al Mosafer

di Ahmed Maher (Egitto), ore 16,45, Sala Grande, Venezia 66

### Soul Kitchen

di Fatih Akin (Germania), ore 19:30 Sala grande, Venezia 66

### La doppia ora

di Giuseppe Capotondi (Italia), ore 22,00, Sala grande, Venezia 66

### Zanan Bedoone Mardan

di Shirin Neshat in collaborazione con Shoja Azari (Germania), ore 13,00 Palabiennale, Venezia 66

### Gulaal

di Anurag Kashyap (India), ore 00,30 Sala grande, Fuori concorso

## Joe Dante, paura in 3D «Ma è più spaventoso Bush»

Alla domanda su quali cose gli facciano veramente paura, il maestro dell'horror Joe Dante, ha risposto di essere stato molto spaventato dall'amministrazione Bush. Dante, che oggi porta «The Hall» in 3D alla Mostra, ha detto: «Da piccolo non avevo paura finché non ho visto il film «Tarantola», che parlava di un ragno gigante grande come un tavolo, che avrebbe però potuto infilarsi sotto il mio letto. In generale il film che secondo me fa veramente paura - ha aggiunto - è «The Innocence» di Jack Clayton, del 1961, una storia di fantasmi proprio impressionante. Ma da adulto la cosa più spaventosa per me è stata l'amministrazione Bush».

### IL SUCCESSO

## «Videocracy»

Visto il grande successo la Fandango ha aumentato le copie a ottanta del film di Erik Gandini, uscito venerdì scorso.



«Il grande sogno» Luca Argentero nei panni di Libero, leader della protesta

# Romanzo popolare con echi pasoliniani

«Il grande sogno» è una grande storia autobiografica raccontata con abbondanza di colori, musiche ed emozioni

## La recensione

ALBERTO CRESPI

VENEZIA  
spettacoli@unita.it

Il '68 di Michele Placido è un «grande sogno» autobiografico: Nicola, il personaggio di Riccardo Scamarcio, è Placido, racconta il suo passato e le voglie matte che lo bruciavano in quell'anno clamoroso. Nicola è un poliziotto che i superiori tengono d'occhio perché compra *Paese Sera* («per vedere i cinema», si giustifica), sogna di fare l'attore e legge Brecht, Camus e Buchner; il capitano Silvio Orlando gli consiglia Manzoni, ma invece di punirlo per quei libri «comunisti» decide che, da aspirante attore, è adatto a fare l'infiltrato. Ed ecco Nicola spedito alla Sapienza. Nicola fa il suo mestiere, ma intanto frequenta gli studenti e vede, ascolta, capisce. Il leader è Libero (Luca Argentero), figlio di un'operaia comunista; ma un giorno, in un'assemblea, prende la parola Laura (Jasmine Trinca): viene da una famiglia borghese, ha due fratelli inquieti, un padre autoritario, una madre perbenista. È affascinata da Libero, ma anche quel ragazzo pugliese timido non è male...

Anche Placido, allora, era nella polizia: molti ragazzi del Sud non avevano grandi alternative (Pasolini, lo sappiamo, lo capì prima di tutti). Il percorso di Nicola nel film - la scoperta della politica, la liberazione sessuale, l'ingresso all'Accademia nonostante la dizione tutt'altro che perfetta - è autentico, e benissimo raccontato. Anche la famiglia borghese di Laura ha una sua verità - e non furono poche, le famiglie dell'*Intelligenza* che si ritrovarono i figli nella lotta armata. Libero, e il coro degli studenti, sono più stereotipati. Ma qui si consuma l'irrisolvibile dramma di chi racconta il '68: è difficilissimo «ricostruire» quell'epoca, e ci sarà sempre - 41 anni dopo - qualcuno che griderà alla manipolazione. Perché esistono tanti '68 quanti sono coloro che c'erano, da protagonisti o da comprimari. Bene ha fatto Placido a raccontare il suo; ma era giocoforza incrociarlo con quello degli altri, che a tratti appare artefatto. Il film non è cronaca, è sogno. Funziona come tale, come un romanzo popolare (espressione che a Placido dovrebbe essere cara: nel bellissimo film di Monicelli, il celerino era lui) raccontato con abbondanza di colori, musiche, emozioni. E con un'adesione ai fatti storici qua e là discutibile. ❖



# VENEZIA 66

## Shirin Neshat: «Arte e cinema per non arrenderci mai»

**Il fim-denuncia dell'artista contro l'integralismo religioso e sulla drammatica condizione femminile nel mondo islamico**

### Artiste in Mostra

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

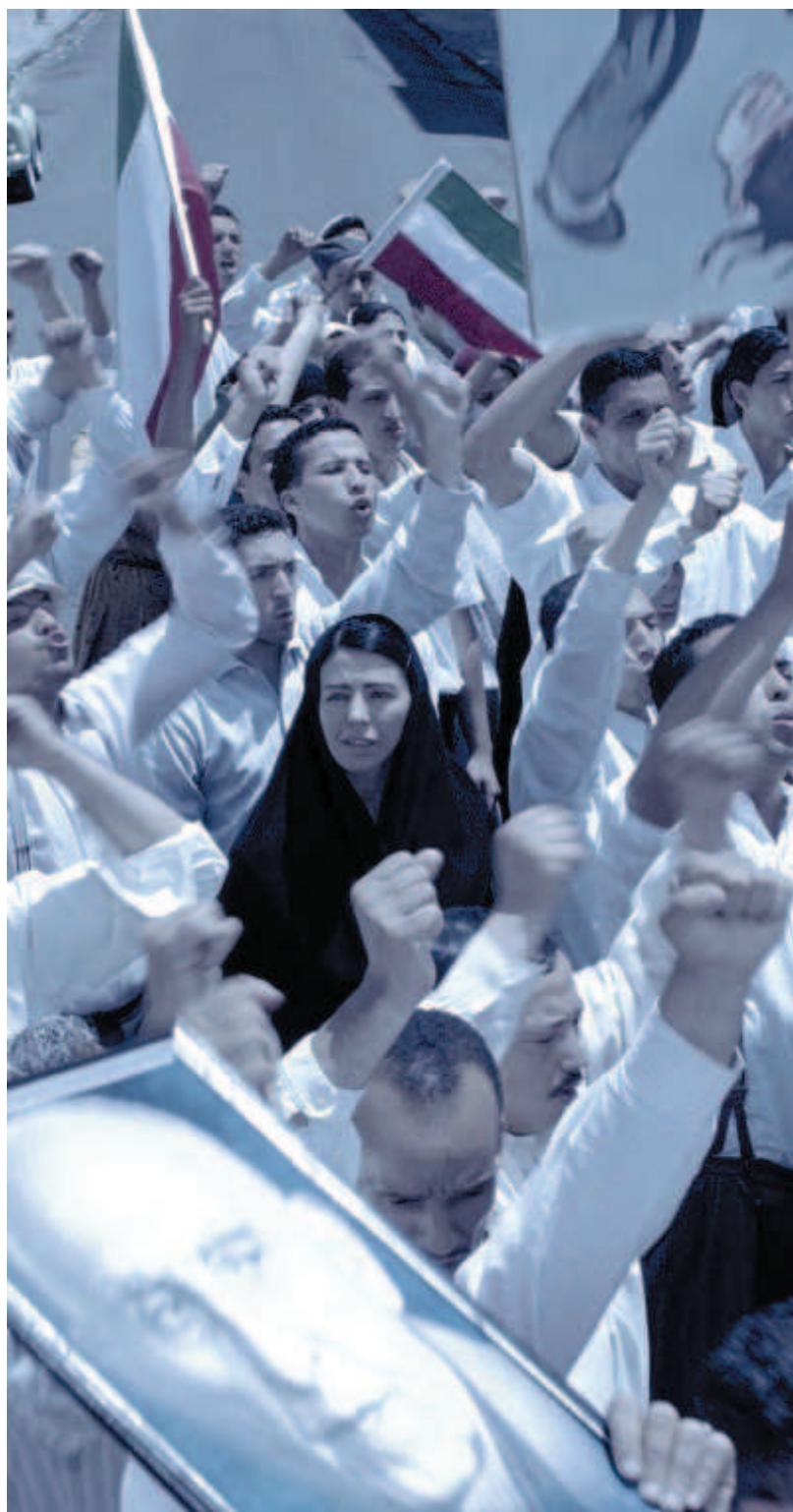
Le sue donne velate, tatuate, coi fucili in primo piano hanno fatto il giro del mondo. Con la loro carica di denuncia contro gli integralismi religiosi e la drammatica condizione femminile nel mondo islamico. Ora quelle stesse donne sono diventate protagoniste di uno dei film più «tosti» e visionari del concorso: *Women Without Men*, ispirato all'omonimo romanzo dell'iraniana Shahrnush Parsipur, scrittrice censurata ed esiliata a causa di questo suo testo-denuncia in cui racconta una pagina cruciale della storia dell'Iran: il golpe della Cia del '53, che portò alla destituzione del premier Mohammad Mossadeng - «colpevole» di aver nazionalizzato il petrolio iraniano - e al ritorno dello Shah Palevi.

**Una storia dimenticata** che Shirin Neshat, fotografa ed artista visiva, ha scelto di portare al cinema proprio per questo. Continuando, così, il suo percorso artistico «militante» anche sul grande schermo. E lo fa nel suo stile, qui dai colori saturi e dallo sguardo onirico, attraverso la storia di quattro donne che vivono ognuna a suo modo quei drammatici giorni di rivolta e repressione nella Teheran del '53.

Munis, una ragazza con una sua coscienza politica, ma che deve fare i conti con l'isolamento a cui la costringe un fratello tradizionalista e integralista. Zarin, una giovane prostituta che non sopporta più la violenza degli uomini. Faezeh, la più semplice, che assiste indifferente agli eventi e sogna il matrimonio col dispotico fratello di Munis. E infine Fakhri. La più anziana delle quattro, a sua volta intrappolata in un opprimente matrimonio. «Ognuna di loro - racconta Shirin Neshat - ha qualcosa della mia storia. Ma soprattutto hanno in loro il desiderio di libertà delle donne». Che, ieri come oggi, va ancora conquistata, non solo in Iran.

**Corrono le immagini** sullo schermo. Le vite delle quattro protagoniste si intrecciano alla Storia. Corrono i manifestanti sotto i colpi dei militari. Siamo nel '53, ma potrebbe essere oggi. Le immagini riportano in un attimo alle manifestazioni di questa estate. All'Iran infuocato dalla protesta contro il regime di Ahmadinejad. Lo conferma la stessa Neshat, infatti. «Sembra una coincidenza - spiega l'artista - eppure è la conferma di come il popolo iraniano, ancora oggi, continui a combattere per la libertà e la democrazia che nella nostra società ancora non esistono». Il suo stesso percorso artistico, sottolinea, è in questa direzione: «la lotta per la libertà sia delle donne che subiscono ancora violenza che per l'Iran», in cerca di democrazia. «Nel tempo sono cambiati i costumi - aggiunge - le persone, i contesti, ma la lotta del popolo iraniano continua».

Per questo spiega Shirin «ho fatto questo film. È rivolto alla nostra gente, ma anche al mondo. Perché si sappia che il nostro Paese viene da una storia dolorosa, difficile, ma noi non smetteremo mai di lottare e riusciremo a vincere. Perché non bisogna mai perdere la speranza e questo è il messaggio importante da tra-



Una scena di «Women Without Men» di Shirin Neshat

**Fondazione Rossellini**

È stata presentata ieri nella Villa degli Autori, al Lido di Venezia, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Festival del Cinema, la veste definitiva della Fondazione per l'Audiovisivo della Regione Lazio «Roberto Rossellini».



**Gli Hobbit tornano al cinema nel 2011**

Raggiunto un accordo tra la produzione Usa New Line Cinema e gli eredi di Tolkien per i diritti di «The Hobbit». Il romanzo che narra l'antefatto della trilogia «Il Signore degli Anelli» diverrà un film, nelle sale nel 2011.



**La regista**

**Tra Teheran e New York con il video nel cuore**



**Shirin Neshat** (nata il 26 marzo 1957 a Qazvin, Iran) è un artista di arte visiva contemporanea, conosciuta soprattutto per il suo lavoro nei video e nella fotografia. Vive attualmente tra il suo paese di origine e New York. Tra i suoi video più noti, «Anchorage» (1996), proiettato su due pareti opposte, «Turbulent» (1998), «Rapture» e «Soliloquy» (1999).

smettere: non ci arrenderemo mai». E giù uno scroscio di applausi dalla platea di giornalisti per questa donna minuta, esile che ha la forza di un Leone. Quello della Biennale Arte, del resto, già l'ha portato a casa anni fa coi suoi video (*Turbulent* e *Rapture*).

**E chissà se questa volta** ne strapperà un altro col suo primo film. Per

**Dal '53 a oggi**

**Il popolo iraniano continua a combattere per la democrazia**

lei quello che conta, del resto, è il valore di denuncia del suo lavoro. E per questo ha scelto la strada del cinema che ritiene «più democratico dell'arte. Il pubblico compra il biglietto e vede il film senza istruzione, senza la necessità di chissà quale cultura. In questo modo la storia può arrivare ad un pubblico più vasto. Può andare oltre. E questa è la mia sfida con me stessa». ♦



**Zombie o umani?** Una scena di «Survival of the Dead» di George Romero

**Quei razzisti degli umani  
Meglio gli zombie...  
Ecco Romero «numero 6»**

**Al Lido arrivano gli zombie, quelli d'autore, firmati George Romero. Il film non è un granché ma si presta a una lettura politica, quella degli umani che per la paura del «diverso» si rinchiudono da soli in prigione.**

**ALBERTO CRESPI**

VENEZIA  
spettacoli@unita.it

Zombi, capitolo 6. George Romero non pensa ad altro. Del resto ogni artista ha diritto alle proprie ossessioni, e il regista che nel '69 ha dato cittadinanza cinematografica ai morti viventi torna sempre volentieri sul luogo dei molti delitti. *Survival of the Dead*, in concorso, è una trovata snob in ritardo di 40 anni: se Venezia avesse avuto coraggio avrebbe messo in competizione *La notte dei morti viventi* nel suddetto 1969 - l'anno della contestazione... - e magari gli avrebbe pure consegnato il Leone d'oro. Ma i generi della gloriosa serie B hanno diritto di cittadinanza festivaliera solo da quando sono «postmoderni», e spesso hanno perso la loro forza propulsi-

va. Anche l'ennesimo *Tetsuo* di Tsukamoto, sempre in concorso, era una stanca ripetizione dei cyber-capitoli precedenti. E però... però, due motivi di consolazione in *Survival of the Dead* si possono trovare. Apocalisse per apocalisse, mille volte meglio Romero che la noia pseudo-letteraria di *The Road*. E a proposito di registi maledetti, preferiremmo passare tutta la vita con Romero piuttosto che dieci minuti con Abel Ferrara. Uno, vedendo i suoi zombi barcollare faticosamente verso la preda, non lo immaginerebbe: ma George Romero è un signore brillante, dalla parlantina veloce, spiritoso. Simpaticissimo. Ed è il primo a non prendersi sul serio: «Non mi dispiacerebbe avere idee diverse. Ma ogni volta che giro un film di zombi il pubblico sembra contento, gli incassi sono buoni e quindi me ne chiedono sempre altri. Ormai gli zombi sono come dei parenti, li conosco, so come si comportano e mi stanno simpatici. Meglio loro di certa gente viva».

E infatti, anche in *Survival of the Dead* («la sopravvivenza dei morti») quei poveri imbranati di morti affa-

mati, che vanno al creatore solo spandogli nel cranio, sono gli unici umani della truppa. Gli uomini sono ottusi, o cattivi. Il film, come è ormai tradizione, inizia con gli zombi che già scorrazzano. Non c'è più alcun bisogno di spiegare chi sono, da dove vengono, dove vanno. Un gruppo di marines con il quoziente d'intelligenza di un'oloturia vaga alla ricerca di un posto sicuro. Sentono parlare di Plum Island, un'isola «dezombizzata». In realtà è una trappola. L'isola è squassata dalla faida fra due famiglie altrettanto bifolche, una che stermina gli zombi con allegria, l'altra che vorrebbe tenerli «in vita» e rieducarli a mangiare carne non umana. Sì, avete ragione: la trama è talmente idiota che a raccontarla non si fa bella figura. Ma il motivo d'interesse del film è il bieco razzismo dei vivi, che vorreb-

**Una lettura politica**

**«Uso i morti viventi per dire quello che penso sull'America»**

bero ripulire la propria isoletta, stare fra amici & parenti e fottersene beatamente dell'umanità. Se si svolgesse in un'enclave della Val Brembana, o sull'isola Comacina (nel Lago di Como c'è un'isola, non lo sapevate?), sarebbe un azzecato documentario sulla psicologia leghista. Sì, Venezia 66 è veramente un covo di comunisti.

**Non crediate che** la lettura politica sia sovrapposta al film dal nostro stato psichico, ormai debilitato da 8 giorni di Mostra. Romero l'ha sempre detto, e l'ha ridetto ieri: «Uso gli zombi per dire quel che penso sull'America e sul mondo. Dovessi farlo in film di impianto più serio, non so se ci riuscirei. L'idea del microcosmo chiuso al mondo mi è venuta leggendo le notizie delle divisioni tribali che ci sono in Iraq, in Afghanistan - ma mi sembra riguardino anche l'America, le sue sacche di razzismo e di ignoranza, le discriminazioni religiose... Potrebbe essere un film sull'Ulster. No, mi va benissimo che gli zombi vi facciano pensare alla politica. Sono lì apposta».

P.S. Anche il Lido è un'isola... George, perché non lo giri qui, Zombi 7? ♦

## PIANETA



→ **Il saggio** di Massimo Venturi Ferriolo guarda all'argomento con sguardo filosofico

→ **L'Atlante** del giardino italiano fa la storia e la geografia del nostro continente verde

# La scoperta della mappa etica nell'universo del paesaggio

«Percepire paesaggi» di Venturi Ferrario non è un manuale «verde», ma un'interrogazione filosofica sulle radici del nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda. Tra etica, sguardo e rappresentazione dell'agire umano.

**RENATO PALLAVICINI**

ROMA  
r.pallavicini@tin.it

Se è vero, come è vero, che «l'uomo segna lo spazio che riempie», quale spazio, quale paesaggio abbiamo segnato? Di che cosa abbiamo «riempito» il bel paese che ci è stato consegnato dalla natura e

dalla storia? È facile rispondere: di troppe brutture. Più difficile riuscire a vedere, a «percepire» che cosa è «accaduto» nel nostro paesaggio, a comprendere che cosa è, oggi, paesaggio e, soprattutto quale progetto è possibile in esso, quale *ingenium loci*, vale a dire quale intenzione progettuale può caratterizzare un'«etica come dottrina dei luoghi».

Abbiamo citato e virgolettato alcune parole e concetti usati in *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo* (Bollati Boringhieri, pp. 282, euro 26) di Massimo Venturi Ferriolo, filosofo che da tempo riflette sul tema. Questa sua ultima fatica segna un punto di svolta nel suo «pensare

il giardino» e tenta di sganciarsi dall'assillo teorico, quasi metafisico, di definire che cosa è il paesaggio per provare invece a capire che cosa serve per fare paesaggio. Non aspetta-

**Tra passato e futuro**

«L'ambiente ispira la creatività, dà qualità al passato e al futuro»

tevi un ennesimo manuale «verde» perché questo è un saggio filosofico, arduo e faticoso come la salita alla vetta del Mont Ventoux di Petrarca (citata nel libro) o come la discesa

nella profondità del mito per interrogare radicalmente - andando davvero alle radici - le parole e le cose.

Ne viene fuori (arricchito da splendide «metafore» fotografiche scattate dall'autore) un ipertesto di frammenti di classici greci (ma ci sono dentro anche poeti, scrittori e filosofi romantici, Heidegger, perfino Pavese e Calvino) in cui parole, etimi, concetti recuperano i loro significati originari: *ethos* e dunque luogo, *thea* e dunque sguardo, *theorein* e dunque vedere, *theatron* e dunque spazio della rappresentazione, della narrazione. Percepire paesaggi significa allora saper vedere, e lo sguardo sui luoghi non solo ci ricon-



Giardini monumentali, giardini storici, giardini in dipinto, mappe di giardini... alcune immagini tratte dall'«Atlante del giardino italiano»

duce alla radice mitica e divina, all'unità perduta di quel grembo originario, la *chora* accogliente in cui paesaggio e divinità si confondevano, prima della grande separazione (tra sessi, tra essere e divenire, tra unità e pluralità, tra anima e corpo); ma deve anche metterci in condizione di osservare il gran teatro del mondo e indicarci lo spazio possibile di una narrazione e trasformazione contemporanea del paesaggio.

Il libro mette in moto una feconda dialettica tra etica, come dottrina dei luoghi originari, ed etica connessa ai comportamenti, alla vita attiva, alla trasformazione del mondo. Così il mito dei gemelli divini separati - Artemide (matrice del mondo, natura, selva) e Apollo (il costruttore, dio dell'arte e della forma) - è costitutivo del paesaggio che non è il «bel panorama» ma la scena che natura e cultura hanno allestito per la nostra vita. «L'ambiente naturale di un luogo - scrive l'autore del saggio - ispira la creatività degli uomini... e l'arte - aggiunge - dà qualità al passato e al futuro indicando il progetto» ma - ricorda - «paesaggio è storia dell'opera umana nel bene e nel male». Nel parecchio «male» che dà forma al paesaggio contemporaneo deve sapere operare, filoso-fare il «paesaggista informato», come lo

## Giardiningiro A Torino un festival per «rinverdire» le città

Nasce una iniziativa per stimolare la creazione di nuove aree verdi e del rimboschimento del tessuto urbano: a Torino dal 9 al 11 ottobre si terrà la prima edizione di Giardiningiro. La manifestazione, nell'ambito della mostra nazionale di giardinaggio e orticoltura Floor '09, proporrà nel quartiere di San Salvario, sito al centro della città e dal carattere multietnico, 20 giardini temporanei. Un momento di riflessione sulle potenzialità dell'arredo urbano, che prende spunto dalle analoghe iniziative prese con successo al Lausanne Jardins in Svizzera e Temporäre Gärten in Germania. Sarà anche l'occasione per premiare la migliore tra le venti realizzazioni, attraverso un concorso con una giuria internazionale.

Giardiningiro vanta essere una manifestazione a impatto ambientale zero: nessuna emissione di gas serra, ma inoltre la creazione di un nuovo boschetto al Parco torinese del Valentino. Il tutto nell'ottica di creare una nuova sensibilità sul verde cittadino che alle tematiche sociali aggiunga quelle ludiche, didattiche e per la salute.

definisce Venturi Ferriolo, «regista di uno spettacolo in cui s'intrecciano racconti» di paesaggi: quello mitico e perduto, quello trasformato e costruito della polis, quello visibile e quello che non si vorrebbe vedere. La «potenza dello sguardo», allora, non sarà più divina ma ha la possibilità di tornare ad essere umana, perché - c'interroga l'autore - «cosa c'è di più umano di un paesaggio?».

### UNA STORIA VERDE

In un affascinante viaggio tra la quintessenza dei «paesaggi umani», tra i giardini, ci conduce un altro libro, anche questo a suo modo di ardua lettura, trattandosi di un

## Varietà regionali Favorendo gli scambi, l'unità del paese ha esaltato le varietà locali

ponderoso catalogo, anzi di un *Atlante del giardino italiano 1750-1940* (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, due volumi, pp. 1158, euro 100). Lo ha curato Vincenzo Cazzato, architetto e attento studioso dei giardini storici, a cui si devono altri preziosi lavori di indagine e catalogazione. Si tratta di un lavoro promosso dall'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ha raccolto centinaia di biografie di «architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti», redatte da decine di collaboratori, e suddivise per regioni. È un dizionario non soltanto di «uomini illustri», ma anche di figure minori, di «umili» botanici e giardinieri, fontanieri e idraulici che hanno fatto il giardino; ai quali si aggiungono committenti, consulenti, eruditi e trattatisti che il giardino l'hanno pensato; e novità, scrittori e poeti che i giardini hanno immaginato e narrato, un dizionario nel dizionario che va da Anna Banti a Giacomo Zanella.

La suddivisione regionale testimonia di una ricchezza che l'unità politica del Paese, lungi dal cancellare, ha esaltato, favorendo gli scambi di tradizioni locali, di tecnici e tecniche, di culture e colture. Una storia «verde» che si fa specchio e narrazione artistica della storia e delle trasformazioni sociali: dai luoghi recintati per il godimento privato alle ville produttive, fino ai giardini botanici, nati per lo studio e la conservazione di piante e fiori, e ai giardini pubblici di spiccata funzione sociale. ❖



## APOCALISSE PER VIOLINO E ORCHESTRA

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Il bello dei supereroi è che non muoiono mai (o quasi) e che non finiscono di nascere. Non bastassero le riscritture e le rigerazioni a cui sono stati sottoposti vecchi dei come Superman e Batman, nell'Olimpo dei comics c'è sempre qualche insolito «accoppiamento» che dà vita a nuove supercreature. Prendete il caso di *The Umbrella Academy. La suite dell'Apocalisse* (Magic Press, euro 15,50), miniserie nata dalla collaborazione di Gerard Way e Gabriel Bá: il primo noto più per essere il leader del gruppo rock My Chemical Romance che per la sua passione di scrivere e disegnare fumetti fin da quando era bambino; il secondo un ottimo disegnatore e illustratore di San Paolo del Brasile. Ce n'è abbastanza per incuriosire, e davvero curioso e originale è questo fumetto. Fin dall'incipit della vicenda che vede la nascita contemporanea, in varie parti del mondo, di 47 bambini, peraltro senza che le loro madri, single, sapessero di essere incinte. Mistica, mitologica o aliena inseminazione (ricordate il celebre Il villaggio dei dannati?), il fatto è che gli infanti (ne sopravvivono solo sette) mostrano subito di essere dei tipi speciali come, del resto, il loro padre adottivo e tutore Reginald Hargreeves. Alla sua morte alcuni degli ex ragazzini si ritroveranno insieme per combattere la minaccia della distruzione del mondo, orchestrata (è proprio il caso di dirlo) da un folle direttore d'orchestra che ha composto una *Suite dell'Apocalisse*. A suonare il primo violino e a scatenare la furia di supernote distruttrici sarà chiamata Vanya, una componente dell'ex gruppo di ragazzini, che si porta dentro un forte complesso di esclusione e una voglia di vendetta. Giocando con citazioni dal mondo dei fumetti e del cinema, la storia ironica, beffarda e piacevolmente sconclusionata di *The Umbrella Academy* si scorre con leggerezza, condotti pagina dopo pagina al finale (aperto a un probabile seguito) dagli ottimi disegni «mignoleggianti» (alla Mike Mignola, quello di *Hellboy*) di Gabriel Bá. ❖

## FESTIVAL LETTERATURA

→ **Mantova** Parla la scrittrice di Tirana, documentarista e autrice di «Sole bruciato»→ **Nel suo** romanzo racconta di giovani mascherate da uomo per sottrarsi alle nozze forzate

## Elvira Dones: «Le mie vergini al maschile per restare donne»

Elvira Dones è a Mantova per presentare «Vergine giurata», scritto in italiano dalla quarantenne autrice, che è albanese. Il romanzo, uscito ora in economica, sarà un film prodotto da Cattleya.

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A MANTOVA  
spalieri@unita.it

Nel pianeta globalizzato quante comunità invisibili sopravvivono? Nella foresta colombiana ci sono tuttora 125 prigionieri delle Farc, ostaggi di cui i media non si interessano, raccontava su queste pagine martedì scorso l'ex prigioniera Clara Rojas. Ma a un passo da noi, nelle valli di Valbona e Dragobia nel nord dell'Albania, ci sono - altrettanto invisibili - una quarantina di «vergini giurate», donne che si sono trasformate in uomo per sfuggire a un matrimonio combinato o provvedere alle esigenze di nuclei rimasti senza paterfamilias, svolgendo così attività proibite al sesso femminile, guidando un camion o andando in città, donne prigioniere del «kanun», la legge tradizionale di quei luoghi, costrette ad arroccarsi la voce fumando e bevendo raki per dimostrarsi «veri uomini». Elvira Dones le porta alla luce in *Vergine giurata*, un romanzo che Feltrinelli rimanda in questi giorni in libreria in edizione economica, e di cui Cattleya sta programmando la versione cinematografica. Scritto in italiano, lingua d'adozione per la scrittrice quarantenne di Tirana - documentarista per la tv ticinese da quando nel 1988 è espatriata, già autrice di libri-verità come *Senza bagagli* dove ha raccontato la sua fuga e *Sole bruciato* sulla tratta delle giovanissime prostitute albanesi - *Vergine giurata* è un romanzo bello e terribile che racconta una «favola perversa», co-



Albania-Italia Un ritratto di Elvira Dones, ospite al Festivalletteratura di Mantova con il romanzo «Vergine giurata»

### Oggi in città

#### Con Nadine Gordimer arriva anche l'Africa

«Nulla è vero come i romanzi»: così dice Nadine Gordimer, scrittrice sudafricana che oggi alle 18.30 sarà a Piazza Castello di Mantova. Con lei arriva al Festival una delle voci più autorevoli della letteratura contemporanea. Insieme alla scrittrice, sul palco ci sarà Peter Florence, direttore del Festival di Hay-on-Wye, per un incontro che toccherà i temi salienti della scrittura di Gordimer, come le conseguenze dell'apartheid e la sua finissima indagine psicologica sui personaggi che animano i suoi romanzi.

me dice un personaggio, che favola non è. A Mantova per presentarlo, Elvira Dones (arrivata da Washington, dove ora vive col marito e due figli) appare in uno scintillio di colori estivi, viola e turchese, per quanto Hana diventata Mark, il suo personaggio, nelle prime pagine, quando sbarca negli Usa in cerca di una metamorfosi al contrario, non appare come un ribelle Orlando woolfiano. È tutt'altro, è un androgino spento e curvo, senza barba ma coi capelli rasati, avvilito da vent'anni in abiti maschili.

Esiste nella realtà una donna su cui lei, signora Dones, ha ricalcato la figura di Hana-Mark?

«Esiste, ma l'ho incontrata solo dopo aver finito e consegnato il libro. Ave-

vo sedici anni quando mi imbattei per la prima volta in questo enigma: un vicino di casa, come i miei genitori arrivato a Durazzo dalle monta-

### Sulle montagne

#### Adolescenti in fuga camuffate da maschi e contro le famiglie

gne del nord, mi mostrò una foto del suo clan familiare e, quando indicai un uomo al centro e commentai «Che bello!» scoppiò a ridere. «È una donna» spiegò. All'università a Tirana chiedevo notizie alle mie compagne originarie di quei luoghi, ma nell'Albania di Hoxha non circolava-

no notizie, né era assennato fare troppe domande. Solo nel 2004, di ritorno lì per fare un documentario, mi sono potuta permettere di chiedere al mio autista di mostrarmi una vergine giurata, se ne avessimo incontrate, e fu così che seppi che un certo uomo, a cavallo su un mulo, con la voce roca di alcool, intravisto in un villaggio, era una donna. Falliti i tentativi di incontrarne da vicino ho scritto il romanzo. Ma la documentarista in me non era paga e sono tornata. Così ho incontrato la più anziana delle vergini e le altre, fino a Sanije, la più giovane, oggi cinquantunenne. Che mi ha raccontato di avere una sorella a New York e il sogno di raggiungerla per rimettersi una gonna. Allora ho scoperto che il mio romanzo era verità».

**A Washington la sua Hana si trova in un mondo ibrido, dove coppie di coniugi vestono unisex. Mentre scriveva, aveva la consapevolezza di trattare una storia con una deflagrante carica metaforica per quanto riguarda i rapporti tra i sessi?**

«Per me era soprattutto una storia di solitudine. E d'amore: quello che Hana prova per lo zio-padre Gjergj come per le sue *Montagne maledette*.

### Identità negata

**Qualcuna arriva anche negli Usa e continua a simulare e nascondersi**

Anch'io amo quei monti belli e silenziosi, quando non c'è il crepitio delle armi».

**C'è chi ha scritto che il finale del romanzo è «buonista», per quell'incontro che Hana, ridentata donna, ha con l'ottimo Patrick...**

«Ma non è il principe azzurro. Uomini buoni così ne esistono. E insomma, fanno solo una scopata...».

**Faccio a lei la domanda che ho già rivolto a Ornella Vorpsi e Anilda Ibrahimi, come lei albanesi che hanno scritto romanzi in italiano. Raccontate storie in cui regna un maschilismo tremendo. Nell'italiano restano tracce del nostro? Mantiene termini e cadenze adatti a riprodurlo?**

«Per me, quando ho scritto questo romanzo, era semplicemente diventata la lingua di famiglia, in cui piangevo, mangiavo, sognavo».

**Di cosa parlerà il suo prossimo libro?**  
«Si chiamerà *Piccola guerra perfetta*. È un ritorno alla *non-fiction novel* perché è la storia dei 78 giorni di bombardamenti della Nato sul Kosovo. Guerra perfetta: non morì un solo americano...».

## Intervista a Richard Galliano

# «Bach e Ciajkovskij mi danno il senso dell'avventura...»

**Il fisarmonicista francese in tournée in Italia racconta il suo rapporto con la musica dall'ultimo disco solo agli omaggi a Billy Holliday**

MARCO BUTTAFUOCO

spettacoli@unita.it

**R**ichard Galliano ha presentato a Colorno, pochi passi da Parma, il suo ultimo disco. Si chiama *Paris Concert* ed è un solo registrato dal vivo al Teatro Chatelet. L'instabilità del clima di fine agosto ha costretto (per fortuna dei tantissimi spettatori) l'artista francese a esibirsi in una chiesa la cui meravigliosa acustica ha restituito un gioco infinito di risonanze. Lo stesso Galliano, si vedeva, era felice di ascoltare la sua musica fatta di tradizione popolare, cultura classica e improvvisazione jazzistica.

**Un disco in solo dopo l'ultimo, inciso nel 1999. C'è un significato particolare in questa scelta?**

«Non direi. Ho sempre praticato la performance solistica in questi anni. Mi piace suonare dal vivo e da solo. È la mia dimensione musicale più autentica e forse quella più congeniale al mio strumento, che in fondo è un piccolo organo. E poi vorrei dire che i dischi sono importanti, ma non sono necessariamente le tappe fondamentali nella carriera di un musicista. Oggi poi contano sempre meno. Anche da un punto di vista strettamente commerciale».

**Oggi i linguaggi musicali tendono a fondersi, a contaminarsi fra di loro. La sua musica è un esempio di questo fenomeno. Come è nata in lei questa esigenza?**

«È stata una necessità, più che una scelta. Un fisarmonicista non può tagliare le sue radici. La fisarmonica non è mai servita a tracciare nuove strade musicali. Noi siamo necessariamente immersi nel nostro passato. Che è quello di generazioni di musicisti di strada, gente che suonava ai balli popolari e nelle ricorrenze di paese. C'è un'anima italiana nel mio

## Paris concert

**Tutto il mondo in un mantice**



RICHARD GALLIANO

NATO A CANNES NEL 1950

FISARMONICISTA

**Galliano ha studiato pianoforte e acordeon al Conservatorio di Nizza. Con Oltre una decina di dischi all'attivo e collaborazioni con celebri musicisti è oggi simbolo della fisarmonica alla francese. Fondamentale l'incontro con Astor Piazzolla nel 1983.**

strumento e cerco di farla vivere, anche perché è l'anima dei miei antenati. Allo stesso modo cerco di tener viva la sonorità manouche - la musica dei gitani di Francia, ndr -, ascoltata fin dall'infanzia, così come lo spirito del tango. È il mio mondo. Confessero sempre e comunque il mio debito con Astor Piazzolla, maestro ed amico, che per primo mi ha spiegato l'importanza di ascoltare la musica nel proprio sangue, nel flusso dei ricordi, nella memoria familiare. Anche lui, come me, discendeva da italiani emigrati. Il suono dell'acordeon ha, deve avere una sua specie di patina. Io uso sempre lo stesso strumento che mi regalò mia nonna. È una vecchia "Victoria" nata a Castelfidardo. Spendo fortune per mantenerla

in efficienza dopo tanto uso. Potrei naturalmente usare esemplari nuovissimi e perfezionati: non mi darebbero quel senso del suono che mi da quel vecchio mantice, da quelle tormentate tastiere».

**La sua ricerca musicale non è certo conclusa. Cosa ci proporrà nel prossimo futuro?**

«Ho un progetto con il cantante Kurt Elling che mi riporta alle origini, quando accompagnavo vedettes della canzone francese come Ives Montand o Juliette Greco. Sto poi lavorando su Bach. Ho inciso, usciranno a breve, sue pagine sia come solista sia con un quartetto d'archi. È straordinario come nella sua scrittura ci sia tutto quello che un fisarmonicista deve sapere sul suo strumento, anche se naturalmente il maestro di Eisenach non scrisse mai una sola nota per la fisarmonica. Ho pubblicato anche un bel disco con Winton Marsalis, dedicato ad Edith Piaf e Billie Holiday. Molto bello e molto semplice, con pochissima elettronica. Spero arrivi presto sul mercato italiano. **Lei è un improvvisatore molto immerso nella tradizione. Cosa pensa**

### Assolo

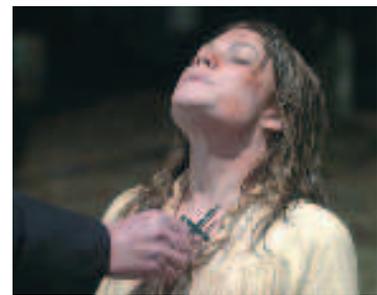
**Mi piace suonare live da solo: è la mia dimensione autentica**

### L'acordeon

**«Uso sempre lo stesso strumento, che mi regalò mia nonna...»**

**di esperienze radicali come quella del free jazz?**

«È stata una musica che ha avuto una grande importanza, non solo artistica. Fu la colonna sonora di una società che dopo secoli di chiusura voleva aprirsi, essere più libera e che era disposta a mettere in discussione tutto, a trasgredire. Oggi la trasgressione è quasi routine. Potrei suonare per tutto il concerto di stasera dando le spalle al pubblico senza suscitare particolari reazioni. Mi sembra che i nostri tempi siano più adatti, musicalmente parlando, ad un lavoro sulla melodia, ad una ricerca più interiorizzata. Certo ci sono nell'aria i segni di nuove chiusure e magari occorreranno nuove rotture nel futuro. Ma non ne sarò io il precursore. È Bach oggi che mi da il senso dell'avventura, il brivido della scoperta. È il suonare, ad esempio, le Suite per violoncello con la sola mano destra che mi apre spazi di grande libertà e di creatività sconfinata».

**X FACTOR****RAIDUE - ORE: 21:05 - REALITY SHOW**  
CON CLAUDIA MORI**"BRIGNANO CON LA O"****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON ENRICO BRIGNANO**LA RAPINA****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON KEVIN COSTNER**THE EXORCISM OF EMILY ROSE****RETE 4 - ORE: 23:55 - FILM**  
CON JENNIFER CARPENTER**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.  
**10.40** 14° Distretto. Telefilm.  
**11.30** Tg 1  
**11.40** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto finale. Show.  
**15.00** Il Maresciallo Rocca 4. Miniserie.  
**16.50** TG Parlamento  
**17.00** Tg 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Supervarietà. Varietà

**SERA**

**21.20** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica.  
**23.30** Tg 1  
**23.35** Armonie. Uto Ughi e la musica oltre il tempo.  
**00.20** Heritage. Rubrica.  
**01.15** 66° Mostra del cinema di Venezia 2009. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.

**Rai 2**

**06.25** X Factor. Real Tv  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**07.35** L'Albero Azzurro. Puppazzi animati  
**10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.  
**10.40** Tg2 estate  
**11.25** Orgoglio - Capitolo terzo. Miniserie.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.  
**13.45** TG2 Si, Viaggiare. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33.  
**14.00** Numb3rs. Telefilm.  
**15.30** Las Vegas. Telefilm.  
**17.00** Beverly Hills 90210. Telefilm.  
**17.45** Due uomini e mezzo. Telefilm  
**18.05** TG 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Sport. Rubrica  
**19.00** X Factor. Real Tv  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco  
**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti. Con Claudia Mori, Mara Maionchi, Morgan  
**24.00** Tg 2  
**00.15** Tg Parlamento  
**00.25** Indagini pericolose. Film (USA, 2001) Con Dana Ashbrook, Kelly Rutherford. Regia di P. Cade

**Rai 3**

**06.00** Rai News 24 Morning News.  
**08.05** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.05** Il grande duello. Film western (Italia, 1972). Con Lee Van Cliff, Peter O'Brian. Regia di G.Santi  
**10.40** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**13.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."  
**13.05** Terra nostra. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."  
**15.00** Tg 3 Flash LIS  
**15.05** Trebisonda.  
**16.30** Rai sport.  
**17.20** Arsenio Lupin. Telefilm.  
**18.10** GeoMagazine 2009. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob presenta Blob Venezia. Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce Show.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.10** Flashpoint. Telefilm. Con Hugh Dillon  
**22.40** Survivors. Telefilm. Con Julie Graham, Max Beesley, Tim Dantay  
**23.35** Tg regione  
**23.40** Tg 3 Linea Notte.  
**00.15** DOC3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi.

**Rete 4**

**06.35** Media shopping. Televendita  
**07.05** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**07.30** Quincy. Telefilm.  
**08.30** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Febbre d'amore. Soap Opera  
**10.35** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**11.40** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Dective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg 4 - Telegiornale  
**14.05** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera  
**17.00** La sposa del mare. Film drammatico (GB, 1957). Con Joan Collins, Richard Burton.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

**21.10** World Trade Center. Film drammatico (USA, 2006). Con Nicolas Cage, Michael Peña, Maria Bello. Regia di Oliver Stone  
**23.50** I bellissimi di R4. Show  
**23.55** The Exorcism of Emily Rose. Film horror (USA, 2005). Con Laura Linney, Shohreh Aghdashloo, JR Bourne.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.  
**11.00** Forum. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Centovetrine IX. Soap Opera  
**14.45** Il Testamento. Film commedia (Austria, Germania, 2005). Con Karin Thaler, Tom Mikulla Regia di Dieter Kehler  
**16.30** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi vuol essere Milionario. Show. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Paperissima sprint. Show

**SERA**

**21.10** "Brignano con la O". Show  
**23.30** Perdiamoci di vista. Film commedia (Italia, 1994). Con Carlo Verdone, Asia Argento  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Paperissima sprint. Show  
**02.30** Media shopping. Televendita

**Italia 1**

**06.40** Still standing. Situation Comedy.  
**07.00** Hercules. Telefilm.  
**09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.  
**10.20** Xena. Telefilm.  
**11.20** Baywatch. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**14.30** Futurama. Telefilm.  
**15.00** Gossip girl. Miniserie.  
**15.55** Il mondo di patty. Telefilm.  
**16.50** Icarly. Situation Comedy.  
**17.25** Superman. Cartoni animati.  
**17.50** Teen titans. Cartoni animati.  
**18.05** Spider man. Cartoni animati.  
**18.28** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** I simpson. Telefilm.  
**19.50** Così fan tutte... o quasi. Situation Comedy.  
**20.30** Il colore dei soldi. Gioco.

**SERA**

**21.10** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh  
**23.00** Er - Medici in prima linea. Telefilm.  
**00.50** Love and sex. Film commedia (Usa, 2000). Con Famke Janssen, Jon Favreau.  
**02.20** Studio aperto - La giornata

**La 7**

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus Estate. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Estate. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash.  
**10.25** Matlock. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** L'uomo che non è mai esistito. Film (USA, 1956). Con Clifton Webb, Gloria Grahame, Robert Fleming. Regia di R. Neame  
**16.00** Movie Flash.  
**16.05** Star Trek Classic. Telefilm  
**17.10** La7 Doc.  
**18.05** Due South. Telefilm.  
**19.00** Murder Call. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Victor Victoria. Show. "Senza filtro"

**SERA**

**21.10** La rapina. Film (USA, 2001). Con Kevin Costner, Kurt Russell, Christian Slater. Regia di Demian Lichtenstein  
**23.20** Una bionda sotto scorta. Film (USA, 1994). Con Tom Berenger, Erika Eleniak, William McNamara. Regia di Dennis Hopper

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Il seme della discordia. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Gassman, C. Murino. Regia di P. Corsicato  
**22.35** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland

**Sky Cinema Family**

**21.00** Bee Movie. Film animazione (USA, 2007). Regia di S. Hickner e S.J. Smith  
**22.40** L'allenatore nel pallone 2. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Banfi, A. Falchi. Regia di S. Martino

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Il Padrino Parte II. Film drammatico (USA, 1974). Con A. Pacino, R. De Niro. Regia di F.F. Coppola  
**00.25** Matinee. Film commedia (USA, 1993). Con J. Goodman, C. Moriarty. Regia di J. Dante

**Cartoon Network**

**18.45** Teen Titans.  
**19.10** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.20** Shin Chan.  
**21.45** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.10** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

**17.00** Quinta marcia.  
**18.00** Destroyed in Seconds.  
**19.00** Come è fatto. Rubrica. "Metal detector"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**22.00** Quinta marcia.  
**23.00** Ragazze pilota.  
**24.00** Come è fatto. Rubrica. "Tagliaerba"

**All Music**

**16.05** Rotazione musicale.  
**19.00** All News  
**19.05** The Club.  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata a Bob Sinclar"  
**22.00** All Music Loves Indie. Musicale  
**23.00** Night Rmx. Musicale

**MTV**

**18.05** Le Vibrazioni Live @ Mtv Day 2007.  
**18.30** Articolo 31 Live @ Mtv Day 2007.  
**19.05** TRL Tour. "Genova"  
**20.05** Roswell. Miniserie  
**21.00** All Access. Show  
**22.00** True Life. Show  
**23.00** Flash  
**23.05** A Shot At Love II With Tila Tequila. Show

I CAPELLI  
DI  
MIKE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La tv non è mai stata così piena di Mike come ora. Vanno in onda i filmati di quando era giovane e belloccio, di quando aveva un sacco di capelli cotonati. E vanno in onda i ricordi di chi lo ha conosciuto. E tutti quelli che raccontano sorridono, come probabilmente sorride il pubblico a casa. Forse perché Mike era un uomo privo del senso del tragico, non incapace di asprezze, se qualcuno sgarrava sul lavoro, ma portato a superarle. Ora c'è chi dice che Mike e Berlusconi, per aver

creato insieme la tv commerciale, si somigliavano. Ma non è vero. E una cosa possiamo testimoniare: Mike Bongiorno non ha mai discriminato il nostro giornale, anche quando lo abbiamo criticato. Così come rispettava quelli che lavoravano nei suoi programmi e non avrebbe mai licenziato qualcuno senza nemmeno dirglielo, come ha fatto Berlusconi con lui. Perché Mike era vero, come anche i capelli che gli erano rimasti erano veri. ♦

Brokhaus risuscita  
«Il prigionier  
superbo»

Nella breve e fulminante carriera di Giovan Battista Pergolesi nella musica del Settecento, *Il prigionier superbo*, svolse un ruolo fondamentale. Presto dimentica in favore della più celebre *La serva padrona* e *Frate 'nnamurato*, quest'opera seria in tre atti torna in scena domani e domenica al Festival Pergolesi Spontini. Spesso i recuperi di titoli dimenticati avvengono però con allestimenti senza troppe ambizioni, ma stavolta le intenzioni sembrano buone poiché a curare la parte visiva dello spettacolo è un regista di lungo corso come Henning Brockhaus, che firma oltre alla regia anche le scene, mentre i costumi sono di Giancarlo Colis. Le esecuzioni, al Teatro Pergolesi di Jesi, saranno poi con strumenti d'epoca e dirette da Corrado Rovaris alla testa dell'Accademia Barocca de i Virtuosi italiani. Nel cast troviamo tra l'altro Marina Comparato, nel ruolo di Virdate, Antonio Lozano, in quello di Sostrate, re fatto prigioniero dagli invasori che si produrrà in un indimenticabile classico dell'opera settecentesca, l'«aria di catene», e Marina Rodríguez Cusí, come Rosmene. ♦



In pillole

CAMERA ARDENTE PER MIKE

La camera ardente per Mike Bongiorno sarà allestita alla Triennale di Milano oggi alle 14 e aprirà al pubblico dalle 15 alle 23 e domani dalle 10 alle 20. Incertezza, intanto, sulla data dei funerali del conduttore televisivo morto l'altro ieri a Montecarlo, che potrebbero slittare a sabato.

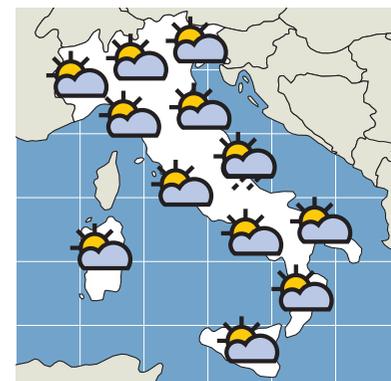
ADDIO ALLA VOCE DEGLI OSCAR

Il giornalista statunitense Army Archerd è scomparso ieri all'età di 87 anni. Titolare di una famosa rubrica sulla rivista «Variety» sul mondo di Hollywood, per molti anni aveva intervistato le celebrità durante la cerimonia degli Academy Award. È stato uno dei primi giornalisti ad avere una stella sulla Walk of Fame.

DENTE, MIGLIOR INDIPENDENTE

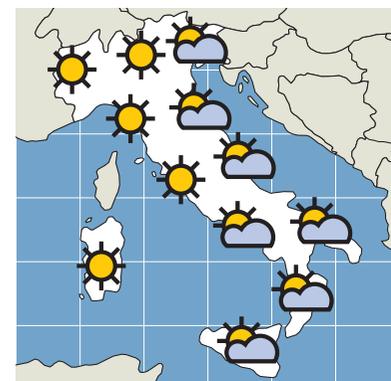
Il Premio Italiano Musica Indipendente è andato a *L'amore non è bello* di Dente (miglior album indipendente), a Zu come miglior band e a Beatrice Antolini come miglior solista. Premio alla carriera ai Dorian Gray. La cerimonia è prevista per il 27 novembre al Meeting degli Indipendenti a faenza.

Il Tempo



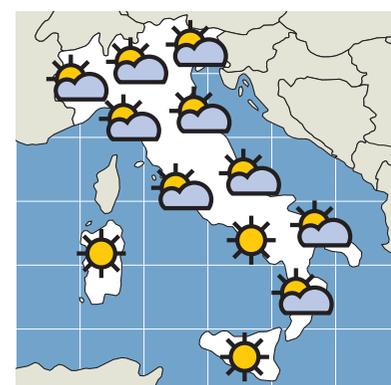
Oggi

**NORD** ■■■ parzialmente nuvoloso.  
**CENTRO** ■■■ da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni, con acquazzoni sui settori interni marchigiani.  
**SUD** ■■■ variabile su tutte le regioni. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio.



Domani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti sui rilievi.  
**SUD** ■■■ nuvolosità variabile.



Dopodomani

**NORD** ■■■ variabile, con maggiori schiarite sul Nordovest.  
**CENTRO** ■■■ poco nuvoloso.  
**SUD** ■■■ poco nuvoloso, su tutte le regioni.

→ **A Torino una partita riscatto** degli azzurri che partono a razzo e chiudono subito il conto

→ **Reti di Grosso e Iaquina** nel primo tempo, giallo-gol di Petrov: qualificazione quasi al sicuro

# ItalJuve, vittoria da mondiale La Bulgaria porta in Sudafrica

ITALIA	2
BULGARIA	0

**ITALIA:** Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Grosso; Camoranesi, Pirlo, De Rossi, Marchisio (28' st Pepe); Gilardino (13' st Rossi), Iaquina (39' st D'Agostino)

**BULGARIA:** Ivankov; Manolev, I. Stoyanov, Angelov, Kishishev; Sarmov (18' st Georgiev), Iankov (28' st Domovchyski), S. Petrov, M. Petrov; Berbatov, Rangelov (18' st Bojinov)

**ARBITRO:** Meyer (Germania)

**RETI:** 11' Grosso, 40' Iaquina

**NOTE:** spettatori: 20.760 per un incasso di 385.794 euro

**AMMONITI:** Iankov, Cannavaro

## MASSIMO DE MARZI

TORINO  
sport@unita.it

La migliore Italia della seconda gestione Lippi vince e convince contro la Bulgaria, mettendo praticamente al sicuro la qualificazione per il Mondiale sudafricano. In uno stadio Olimpico quasi esaurito e sotto lo sguardo del Trap, prossimo avversario degli azzurri il 10 ottobre con la sua Irlanda, l'«Ital-Juve» (sette bianconeri nell'undici iniziale) cancella il ricordo della pessima prova di quattro giorni prima a Tbilisi, domando gli avversari con un avvio sprint che produce quasi subito la rete di Grosso, e prima dell'intervallo il raddoppio di Iaquina.

## ASSE BIANCONERO

Dopo aver cambiato e ricambiato la formazione, durante la Confederations Cup e nelle ultime uscite contro Svizzera e Georgia, Lippi ha forse trovato la quadratura del cerchio, con la dorsale di sinistra tutta bianconera composta da Grosso e Marchisio, un Pirlo più avanzato e coperto da un De Rossi insostituibile, nel suo ruolo di schermo davanti alla difesa. La quale ha retto bene e quando è servito, Buffon ha abbassato la saracinesca, mentre in attacco - il reparto che aveva lasciato a desiderare nelle ultime quattro partite non riuscendo a segnare un gol vero (sabato avevano



Un colpo di testa di Vincenzo Iaquina: l'attaccante bianconero ha giocato 35 partite in Nazionale, segnando 6 gol

deciso due autoreticoli di Kaladze) - il gran movimento di Iaquina, abbinato alla generosità e alla qualità di Gilardino, ha dato vita a una coppia capace di integrarsi benissimo e di fare la differenza, come si è visto nella splendida combinazione che ha prodotto il raddoppio. Unica nota stonata, il cartellino giallo rimediato nel finale da Cannavaro, che farà saltare al capitano la trasferta del mese prossimo a Dublino.

Gli azzurri, tornati a giocare a Torino dopo nove anni (allo stadio Comunale-Olimpico mancavano addirittura dal 1981) sono stati accolti da un pubblico caloroso e numeroso, che prima dell'inizio ha ricordato con un lungo striscione Gaetano Scirea, a vent'anni dalla sua scompar-

sa, e Mike Buongiorno. La curva sud, quella normalmente occupata dai tifosi della Juve, al momento dell'esecuzione degli inni ha fischiato quello bulgaro, ma subito il resto dello stadio ha zittito i contestatori, con un lungo applauso. Lo stesso che, a più riprese, è stato rivolto all'indirizzo di Marcello Lippi. Il tecnico, memore di quello che (non) si era visto sabato scorso, ha spronato i suoi a partire forti e la nazionale ha messo subito alle corde gli avversari, fino a trovare il meritato premio con Grosso all'11', che ha concluso un bel'uno-due con Pirlo, con una sventola sotto la traversa. Subito dopo Iaquina ha mancato il raddoppio e gli azzurri si sono resi ancora pericolosi con Camoranesi e De Rossi, ri-

schiano solitamente su un'azione d'angolo, quando Buffon con un riflesso straordinario ha tolto a Stilyan Petrov la gioia di un gol che pareva fatto. Nel finale di tempo l'Italia è tornata a pigiare sull'acceleratore, trovando il 2-0 con Iaquina, al termine di uno scambio con Gilardino che ha fatto a fettine la difesa avversaria. Nella ripresa il ct bulgaro Stoyanov ha provato a cambiare qualcosa con i cambi ma troppo tardi, con Bojinov che è andato vicino alla rete che avrebbe dimezzato le distanze, anche se gli azzurri hanno dato sempre la sensazione di avere il controllo della gara, pur giocando su cadenze più compassate, con il nuovo entrato Beppe Rossi che nel finale per due volte ha sfiorato il 3-0. ♦

Foto di Lapo Novellini

**Pagelle**

**Marchisio, profeta in patria  
Il riscatto degli attaccanti  
Pirlo torna ad illuminare**

**BUFFON 7** ■ Prodigioso sul colpo di testa di Petrov, per il resto ordinaria amministrazione e attenzione massima sulle uscite.

**ZAMBROTTA 6** ■ Non ha più lo sprint di una volta, gioca d'esperienza, ma con prudenza, occhio e diligenza.

**CANNAVARO 6** ■ Discreto in mezzo, se attaccato mostra però presto la corda. Tuttavia i bulgari restano al largo, senza creargli troppi problemi.

**CHIellini 6,5** ■ Meglio del compagno, più tranquillo, gladiatorio come sempre. Irruenza addomesticata.

**GROSSO 7** ■ Il Mondiale si avvicina e il neojuventino inizia a sintonizzarsi sulla frequenza giusta. Grande gol, grande mano in spinta, ottima gara per intensità e qualità. Il titolare sulla sinistra è lui.

**DE ROSSI 6,5** ■ Partita perfetta, visione di gioco, classe, presenza, piede sicuro e grande precisione nei lanci. Il signor Centrocampo.

**PIRLO 7** ■ Fare a meno di lui sarebbe come rinunciare all'energia elettrica e restare intenzionalmente alla luce delle candele. Ogni idea degli azzurri è un'idea sua. Primo gol compreso. Ottimo nella posizione di vertice avanzato del rombo.

**MARCHISIO 6,5** ■ Presente nei momenti chiave, buono anche in spinta, è l'uomo nuovo possibile per un centrocampo alla ricerca del terzo uomo accanto ai due fenomeni. Può crescere ancora (dal 28' st Pepe sv).

**CAMORANESI 6,5** ■ La scintilla esterna, irrinunciabile. Più il ritmo è alto, più lui sente l'ispirazione. Va a folate, ma i suoi momenti migliori fanno male.

**GILARDINO 5,5** ■ Non lucidissimo, confusionario. Ottimo nell'occasione del gol, non arriva mai però al momento della verità in area. Sostituito. Giusto (dal 13' st Rossi 6: subito visibile con la sua vivacità).

**IAQUINTA 6,5** ■ Un gran gol, un grande lavoro, alcuni errori in appoggio, un errore grave davanti alla porta. Uomo prezioso. Con un fenomeno accanto - Amauri, magari - può diventare devastante (dal 38' st D'Agostino sv).

**LIPPI 6,5** ■ Azzecca quasi tutto, dal modulo con due punte più Pirlo alla scelta degli uomini. Grosso lo ripaga col gol, Marchisio con il lavoro. La Bulgaria fa il possibile per aiutare gli azzurri, ma Lippi è bravo a giocarla sulla qualità. Rari i lanci, rivedibile invece l'organizzazione sui corner. Per stavolta basta e avanza. Poi si vedrà. **COSIMO CITO**

## Francia, pari salvagente I blues verso gli spareggi Capello è già qualificato

Domenech salva per il momento la panchina. Al Marakanà di Belgrado la Francia esce indenne e col primo posto ormai ipotecato dalla Serbia, si prepara al barrage d'autunno. La Danimarca favorita su Portogallo e Svezia.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Portogallo, Svezia e Francia erano attese al varco decisivo in vista degli ultimi incontri di qualificazione ai Mondiali di Sud Africa 2010. Oltralpe in settimana non si parlava d'altro e già avevano fatto i funerali a Domenech, mentre mezza Europa aspettava di vedere in lacrime Cristiano Ronaldo. Verdetti che però sono rinviati al 10 ottobre, data del penultimo turno.

Nel Gruppo 1 vincono sia i lusitani che la brigata di Ibra. Ma quanta fatica. Gli scandinavi riescono a imporsi contro Malta solo grazie a un'autorete del difensore Azzopardi negli ultimi 10', balzando al secondo posto. Mentre i portoghesi gelano la gara di Budapest con un gol di Pepe dopo 9', dopodiché si limitano a contenere le scorribande dell'Ungheria. Il 10 ottobre, a campi invertiti, la gara della verità, dove le due selezioni si giocheranno le ultime chance di approdare agli spareggi tra le seconde qualificate, con Svezia, Ungheria e Portogallo in lizza e un solo posto utile. A meno che non si assista al suicidio della Danimarca, ieri fermata dall'Albania 1-1 a Tirana: negli ultimi due incontri se la vedrà contro Svezia e Ungheria, ma in entrambe le occasioni di fronte al pubblico amico.

Nel Gruppo 7, meno peggio del previsto per la Francia che resta saldamente al secondo posto, ma fallisce l'aggancio alla Serbia. Nella bolgia di Belgrado, prima l'espulsione del portiere Lloris, poi il vantaggio dei serbi con Milijaš, un minuto dopo. Pareggio transalpino che arriva solo grazie a una reazione d'orgoglio del solito Henry. Nel secondo tempo è solo sofferenza e per la Francia non resta che attendere il fischio finale. Fortuna per Domenech la sconfitta dell'Austria contro la Romania. Decisivo quindi sarà lo scontro diretto con gli austriaci del prossimo 14 ottobre a Saint Denis.

Chi suda e chi si diverte. Nel Gruppo 6, a Wembley, ieri, c'era il tutto esaurito per ammirare l'«italiana» Inghilterra di Fabio Capello umiliare i croati e volare in Sudafrica con due mesi di anticipo. L'allenatore di Pieris raccoglie così il seminato di due anni di gestione da selezionatore, fin ora a punteggio pieno di un girone che tutto pareva tranne che semplice. In mezzo a tanti giovani sono state le doppiette dei due senatori, Lampard e Gerrard, e una rete di Rooney a firmare il 5-1 finale.

Ballack, doppio Klose e Podolski, mettono le ali alla Germania targata Löw che resta al comando del Gruppo 4, vincendo 4-0 seppur contro il modesto Azerbaijan. E il 10 ottobre lo scontro diretto contro la Russia, uscita indenne dalla trasferta gallese e a una sola lunghezza dalla capolista. Mentre la sfida spareggio per il primato nel Gruppo 3 tra Irlanda del Nord e Slovacchia, va agli ospiti. Alla rete di Sestak, dopo un quarto d'ora di gioco, si aggiunge quella nella ripresa di Hološko, lanciando la Slovacchia, prima a 5 punti di vantaggio dagli irlandesi, verso uno storico accesso ai mondiali. ♦

**LA FORMULA**

### In Europa 13 posti Per le otto seconde barrage a novembre

■ Nella corsa verso il mondiale in Sudafrica, i gironi di qualificazione europei esprimono 13 delle 32 squadre della fase finale del Mondiale. Si qualifica direttamente la prima di ognuno dei nove gironi. Le otto migliori seconde si scontrano in 4 spareggi (andata e ritorno) a novembre. Girone unico invece per le dieci nazionali del Sudamerica. Si qualificano le prime quattro, la quinta spareggia con la quarta nordamericana. Il Brasile intanto è già sicuro matematicamente del suo posto mondiale.

Tre le nordamericane promosse direttamente, sei le africane (più i padroni di casa del Sudafrica). Quattro per l'Asia, la quinta spareggia con la migliore dell'Oceania.



## IL TORO SECONDO FENOGLIO

**SCRITTORI  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



**B**eppie Fenoglio, scrittore e partigiano, tra gli autori, giustamente, più celebrati del nostro Novecento ("La malora", "La paga del sabato", "I ventitrè giorni della città di Alba") finì per amare il Torino, il Grande Torino di capitano Valentino, la squadra scomparsa, giovane e bella, nel rogo di Superga. Amava il football, e lo praticò il narratore delle Langhe. In una foto, emblematica, del libro per immagini di Franco Vaccaneo, "Beppe Fenoglio, la vita, le opere, i luoghi" (Gribaud), lo vediamo sorridere, timido e leggero, verso l'obiettivo. È il momento dell'ingresso in campo, al "Michele Coppino", la maglietta scura, i calzoncini bianchi: pronto a correre rincorrere, come fece con la vita e con la letteratura. Giorgio Bocca ricorda una partita tra la sua squadra, di Cuneo, e quella di Beppe, di Alba. Bocca, dopo un match stracchiato, trovò un lampo da piccolo campione, un dribbling ficcante, alla Orsi, uno dei suoi idoli: il pallone di cuoio duro sfiorò il palo. Alle sue spalle, sentì l'elogio sincero di Fenoglio, l'avversario: «Bravo, Giorgio!». Il Fenoglio sportivo e appassionato lo troviamo in "Questioni private", vita incompiuta di Beppe Fenoglio, di Piero Negri Scaglione (Einaudi): «Pratica molti sport, calcio e pallacanestro: quando scoppia la guerra, si gioca anche con le ragazze, nel cortile dell'ex convento della Maddalena e nella palestra in stile littorio che hanno costruito lì accanto nei primi anni Trenta. Di calcio discute sempre volentieri». Ci piace pensarlo con gli amici, intorno al tavolino della solita osteria: parlare di quella parata, di quel gol, di quell'azione irresistibile, di quella serpentina sudamericana. Ci piace rileggere il suo capolavoro: "Il partigiano Johnny". E ritrovare, in quelle pagine, il senso di un'esistenza, della Resistenza, il dolore, l'amore, la morte, il mestiere di scrivere, la terra dura, la terra generosa, l'amicizia. Beppe Fenoglio continua a essere una luce in questi anni assurdi, del niente imperante, di una morale presa a calci come una palla troppo volte usata. ♦

# Tutto Guidolin

## L'ultima sfida nel giardino del Parma

Il tecnico veneto con i ducali tornati in serie A  
Dopo Bologna e Palermo un porto tranquillo  
«Sono alla piena maturazione come tecnico»

### Il ritratto

VANNI ZAGNOLI

PARMA  
sport@unita.it

**P**er denigrarlo, dicono sia un «prete falso». Intelligenza e compostezza diventano quasi un handicap, nella società attuale. Peccato, perché lui davvero dà il buon esempio. Francesco Guidolin, 54 anni il prossimo mese, è l'allenatore con più panchine in serie A. Ha sbagliato solo al debutto, all'Atalanta, nel '93, 37enne, esonerato dopo dieci partite. Ha portato il Vicenza in A, vinto la Coppa Italia nel '97, arrivando in semifinale di Coppa delle Coppe: «E se in casa del Chelsea non ci avessero annullato un gol di Luiso, all'inizio, nel ritorno, saremmo passati noi anziché Zola e Viali». L'Udinese con l'allenatore di Castelfranco Veneto arrivò in Uefa a spese della Juve, ancora non era habitué delle coppe: come segno di ringraziamento il patron Giampaolo Pozzo lo licenziò. A Bologna ha sfiorato il preliminare di Champions, punito da Baggio che salvò il Brescia, nel 2002.

**Con il Palermo** è giunto in A e in Uefa, nel 2006 dopo un terzo di campionato era primo assieme all'Inter. «Se Amauri non si fosse infortunato, saremmo rimasti fra le prime quattro. A gennaio non trovammo il sostituto giusto». Il 1° ottobre 2008 a Parma ha sostituito Cagni (6 punti in 6 partite), è stato promosso con due giornate d'anticipo. Il presidente Tommaso Ghirardi a luglio gli ha allungato il contratto

sino al 2011. Teme che qualche grande glielo porti via, in realtà Guidolin non avrà mai la chance che stramerita. «Non ho rimpianti - raccontava tempo fa - Forse a inizio carriera, con le imprese di Vicenza, ebbi segnali e anche contatto con qualche big. Pensai che mi mancasse poco per potermi sedere su una panchina prestigiosa, ai tempi rosicavo un po'. Aspettai una chiamata che non arrivò mai». Colpa del carattere, forse. Il tecnico trevigiano studia la partita come pochi, il problema è che non sorride abbastanza. A Bologna adoravano Mazzzone che portò i rossoblù in semifinale Uefa e di Coppa Italia, dieci anni fa, e Renzo Ulivieri che li guidò dalla C1 all'Intertoto: la vera forza di entrambi erano le battute, la simpatia. «Ora non mi faccio più il sangue amaro, ho vissuto la mia carriera in modo tranquillo, per arrivare in alto non bastano i risultati. Ci vuole qualcos'altro che io non ho mai avuto né cercato».

**Abilità** nelle pubbliche relazioni, buon viso di fronte ai potenti. Appoggi. Anche se fu legato alla Gea. «I contratti li ho sempre fatti da solo - puntualizzò nel giugno 2006, durante Calciopoli - Non ho mai avuto vantaggi da quell'organizzazione. Forse qualche penalizzazione». Guidolin è un mix di razionalità e sentimenti, in comune con il mondo del pallone ha la scaramanzia. A marzo il Parma andò in ritiro a Desenzano del Garda, il paese bresciano dove Ghirardi è proprietario di una discoteca, il Fura. «All'arrivo ho scoperto che era lo stesso albergo utilizzato quando ero al Palermo, mi sono fatto dare la stessa stanza». A dispetto dell'età, Tommaso Ghirardi non è un presidente facile. Per quasi sei mesi il Parma non gio-



Francesco Guidolin ha 54 anni e ha allenato a Bologna, Palermo, Vicenza e Udine

### Il presidente

«Uno così giovane ti mette in imbarazzo all'inizio...»

### Calciopoli

«La Gea? I contratti li ho sempre fatti da solo. Mai vantaggi da loro»

cava bene, con Guidolin, negli ultimi due di B ha dato spettacolo, vincendo a Bari. «Ghirardi è unico - disse all'epoca il suo allenatore - per quanto riguarda la mia carriera. Ha vent'anni in meno di me, avevo sempre lavorato con presidenti più vecchi di qualche anno. Uno così giovane ti mette un po' in imbarazzo, all'inizio. Però è un ragazzo molto gra-

devo, con grandi qualità: ha avuto successo nella vita e vuole bissarlo nel calcio». La smania di vincere lo portò a costruire lui le squadre. Un anno e mezzo fa, contro il parere di Di Carlo, si prese Cristiano Lucarelli. Fu retrocessione, mentre Guidolin chiudeva il rapporto con il presidente Maurizio Zamparini. «Parma mi è sempre piaciuta, mi piacciono il centro sportivo di Collecchio, lo stadio Tardini. In passato mi era capitato un paio di volte di essere lì lì per allenare i gialloblù. La società ha investito tanto, il progetto me lo sono cercato, partendo dal basso. Sono alla piena maturazione come tecnico». Guidolin è così, pensa molto, persino troppo. Mai una risposta di convenienza, in conferenza stampa. Ricorda tutto. Maggio, vigilia della festa promozione con il Vicenza, guastata dalla morte del tifoso berico che cadde dalla ba-

**VIVAIO**

**Biabiany e Paloschi gioielli dei gialloblù pronti per l'Olimpo**

**PARMA** ■ A Udine il Parma si è fatto raggiungere allo scadere, era passato in vantaggio due volte, ha battuto il Catania con qualche fatica. Tre giovani crociati diventeranno famosi: il centrocampista Mariga, gli attaccanti Biabiany e Paloschi. Il keniota ha 22 anni, piace tanto a Galliani. «La sua crescita - dice Guidolin - è stata proprio notevole. Una gara disputata da lui ne vale cinque di un altro, i miglioramenti sono notevolissimi. Acquisisce consapevolezza, può giocare in più ruoli del centrocampo, centrale o mezz'ala. Ha la fisicità tipica dei giocatori di colore, potrebbe essere impostato davanti alla difesa, tipo Diarrà o Makelele, che non è altissimo ma aveva un'esplosività enorme, segna pure da fuori». Jonathan Ludovic Biabiany è un folletto francese, delle banlieu parigine, di proprietà dell'Inter. E Paloschi ha già segnato 2 gol. «Ha la generosità di Amauri, da solo va a pressare quattro giocatori. E la furbizia di Inzaghi, gioca sulla linea del fuorigioco. È umile, un bergamasco di quelli ben impostati dalla famiglia: non sgarrisca di sicuro». v.z.

**FIORENTINA A REGGELLO**

**Sei gol nell'amichevole della Fiorentina contro il Reggello in vista del match con il Cagliari. Castillo, al rientro da infortunio, dopo una doppietta si è procurato una distorsione alla caviglia.**

laustra: «I biancorossi sono una delle formazioni a cui sono più legato, mi fanno sempre un effetto particolare. Io queste cose le provo, anche se non faccio trasparire molto le emozioni: sono proprio le persone così che provano quelle più forti. La gente secondo me si distingue da come sente le cose: io avverto in maniera forte tutto quanto ha a che fare con i ricordi. Suggestioni particolari». Domenica a San Siro, contro l'Inter dei quattro scudetti di fila.

«Mourinho è un grande allenatore, le sue vittorie sono lì a dimostrarlo. Mi è capitato molte volte di andare a giocare nei grandi campi della serie A, a Milano, Torino e Roma, sempre con squadre che non lottavano per il titolo. Serve un crescendo di concentrazione. E avere coraggio perché giocando per lo 0-0 prima o poi un gol si prende». ♦

**L'autunno di Flavia  
Dopo gli Us Open  
obiettivo Masters**

La tennista azzurra eliminata a New York da Serena Williams ora punta verso il barrage di Doha con le migliori al mondo. Le mancano meno di 300 punti per entrare in graduatoria

**L'analisi**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**E** adesso scatta l'operazione Masters series. Non per essere incontentabili, visto che Pennetta nostra di gioie ne ha già regalate a bizzeffe in questa estate 2009. Ma perché l'operazione è più che possibile. E perché secondo i conti della Wta (la Women tennis federation) all'azzurra basterebbero «solo» 200 punti oltre i 3.490 attuali per aggiudicarsi un posto nelle prime otto giocatrici del mondo. E volare a Doha il 27 ottobre per disputare il regolamento di conti finale tra le top. Per l'Italia del tennis femminile sarebbe la prima volta (l'anno in cui toccò a Silvia Farina il Masters fu disputato tra le prime sedici giocatrici). Corrono i pensieri mentre Flavia Pennetta, elegantissima nel suo tubino bianco quasi Chanel, stringe la mano a *Serenona* Williams stretta nell'abitone nero con tanto di fascia viola a reggere la voluminosa capigliatura. Tra le due c'è la stessa differenza che corre tra un peso leggero e un peso massimo, dieci centimetri di altezza in più per l'americana, altrettanti nella circonferenza del braccio, una ventina di apertura alare delle spalle e del torace. Impossibile battere Serena, questa Serena, destinata a tornare numero 1 tra un paio di settimane, sul cemento del centrale di New York. La corsa di Flavia si è fermata dove doveva fermarsi: 64-63 per la Williams in un'ora e 15'. Nessuna recriminazione. «Flavia poteva servire meglio» ha detto il coach Urpi. «Negli scambi mi aspettavo una palla più lunga» ha aggiunto lei.

**La differenza** l'ha fatta, in effetti, il servizio: sette aces per Serena, zero per Flavia, 61 i punti messi a segno dall'americana, 47 quelli dell'azzurra, la differenza dice 14 di cui undici Serena li ha conquistati, per l'appunto, col servizio. Per Pennetta è stato il torneo della svolta. Se nella top ten è arrivata il 17 agosto, è vero che la con-

**Chi è**

**Un fiore dalla Puglia sbocciato nell'estate 2009**



**FLAVIA PENNETTA**  
27 ANNI  
TENNISTA

ferma alla sua classifica doveva arrivare solo dall'Open americano. Per vari motivi. Per una faccenda di numeri: Flavia era obbligata ad arrivare nei quarti e a ripetere la prestazione dell'anno scorso, pena la perdita di parecchi punti che avrebbero subito messo in forse la top ten. Per una questione di consapevolezza, in uno sport come il tennis importante come la forma fisica. Il fatto è che Pennetta ha giocato con la convinzione della top ten, e anche qualcosa di più. Nei primi tre turni ha lasciato alle avversarie una manciata di games. È arrivata alla faticosa seconda settimana dello slam con energie e mente fresche. Cosa che si è vista bene in quel capolavoro di partita negli ottavi contro la numero 7, la russa Vera Zvonareva, a cui Flavia ha annullato ben sei match ball. E mica per errori gratuiti dell'avversaria ma ogni volta alla fine di lunghi scambi giocati sulle righe, negli angoli e prendendo un sacco di rischi. Anche uno che in genere che concede nulla come Rino Tommasi l'ha definita «la vittoria più emozionante». Ecco, ora Flavia è sull'aereo per casa, Brindisi. L'aspettano gli onori di questa estate pazzesca. Poi i tornei di Tokyo, Pechino, Mosca, forse Linz. A fine ottobre il Masters. Sul sito ufficiale c'è anche il suo nome. Per entrare le servono 200 punti, forse 300. Ce la può fare. ♦

**Brevi**

**CICLISMO/1**  
**Vuelta, la tappa a Farrar**  
**Valverde resta leader**

Lo statunitense Tyler Farrar, che greggia per conto della Garmin, ha vinto allo sprint l'11ª tappa della Vuelta di Spagna di ciclismo, che si è disputata su un percorso di 200 km, da Murcia a Caravaca de la Cruz (sud-est). Lo spagnolo Alejandro Valverde ha conservato il primato nella classifica generale.

**CICLISMO/2**  
**Freire annuncia il ritiro**  
**«Voglio il 4° mondiale»**

Lo spagnolo Oscar Freire, 33 anni, ha annunciato l'intenzione di lasciare il ciclismo al termine della stagione 2010: «Tutto avrà fine l'anno prossimo, ho deciso di ritirarmi», ha detto il corridore al quotidiano iberico «El Mundo». Vincitore tra l'altro di tre titoli mondiali e di due edizioni della Milano-Sanremo, Freire vorrebbe diventare l'unico ciclista ad aver vinto quattro campionati del mondo, prima di chiudere la carriera.

**NUOTO**  
**Roma 09, nessun positivo ai controlli antidoping**

Nessun atleta è risultato positivo ai controlli antidoping effettuati nel corso della 13ª edizione dei Mondiali di nuoto disputati nel luglio scorso a Roma. Lo ha comunicato la Federazione internazionale. I 391 controlli antidoping effettuati hanno dato tutti esito negativo. Tra le analisi ci sono stati anche 162 «Epo screening test». La Fina precisa che, come da politica della federazione, i campioni esaminati saranno immagazzinati per permettere analisi future.

**CALCIO**  
**400 romanisti a Siena con 1500 posti disponibili**

Meno di 400 i tifosi della Roma che hanno chiesto di essere iscritti alla lista dei partecipanti alla trasferta di Siena. I posti a disposizione erano 1500, le modalità di partecipazione (che prevedeva prima l'iscrizione ad una lista passata al vaglio della questura, poi l'acquisto di un voucher per salire sui pullman organizzati dalla Roma e poi l'acquisto del biglietto per lo stadio), forse hanno un pò scoraggiato i molti interessati a seguire la squadra.

## C'È IL VIRUS AMATEVI SU FACEBOOK

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



Presidi convocheranno gli studenti, e, come discorso benaugurale, li inviteranno a non baciarsi, a non abbracciarsi, a non alitarsi addosso. Vietato mischiare gli umori. Lacrime saliva fiato. Negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi, ci si terrà a debita distanza, i colleghi fra loro, i commessi dagli avventori. La parola d'ordine è: starnutire soltanto davanti al nemico. Il kleenex usato sostituirà, nella classifica della paura, le armi di distruzione di massa. Contro il contagio insorgeranno tutti gli ipocondriaci di questo nostro paese longevo e nevrotico (non sono pochi). Compariranno mascherine firmate per distinguere gli ipocondriaci ricchi da quelli poveri. Torneranno i quantini traforati (bianchi, di cotone) che mia madre mi imponeva quando andavo a trovare mio nonno in ospedale («Non toccare niente che lì c'è pieno di microbi») e che erano, finalmente, scomparsi dalle mani dei bambini. Dopodiché, chi dovrà beccarsi il virus AH1N1 se lo beccerà lo stesso. Passerà qualche giorno a letto e poi guarirà. Perché questa «pandemia» non è mortale, non è grave. Il balletto dell'informazione è buffo: muore un cinquantenne a Napoli. La notizia viene battuta e ribattuta: servizi speciali, inviati sul posto, interviste, commenti. In ogni servizio un camice bianco dichiara che l'uomo è morto per le sue gravi patologie, su cui l'influenza ha agito solo come lieve acceleratore. Eppure al funerale c'era solo la mamma. Cadavere appestato. Il vaccino ci viene promesso a ogni tg. Saremo vaccinati? E se ci lasciamo vaccinare, poi, potremo non rinunciare a quel minimo di effusioni che rendono la vita tollerabile, a volte perfino gradevole? Dobbiamo condannare i giovani ad amarsi soltanto su Facebook? Il 19 sfileremo col bavaglio sulla bocca, per segnalare un silenzio obbligato. Ma anche per difenderci da certe notizie contagiose? [www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointervento.com



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**«Fermate  
le morti»**

**RESPINGIMENTI  
L'APPELLO DI  
«LIBERTÀ E GIUSTIZIA»**

**ITALIA, IL CASO BARI**  
**«30 ragazze per il premier»  
I verbali degli interrogatori**

**ITALIA, GROSSETANO**  
**Il Parco e le Colline rosse  
Un viaggio in miniera**

**SCUOLA**  
**Precari, il governo vara aiuti  
ma soltanto per pochi**

**RUBRICHE**  
**Il Rag. Fantozzi è  
la voce della Lega**